





La pubblicazione di un volume di saggi e articoli ripropone la personalità versatile del critico

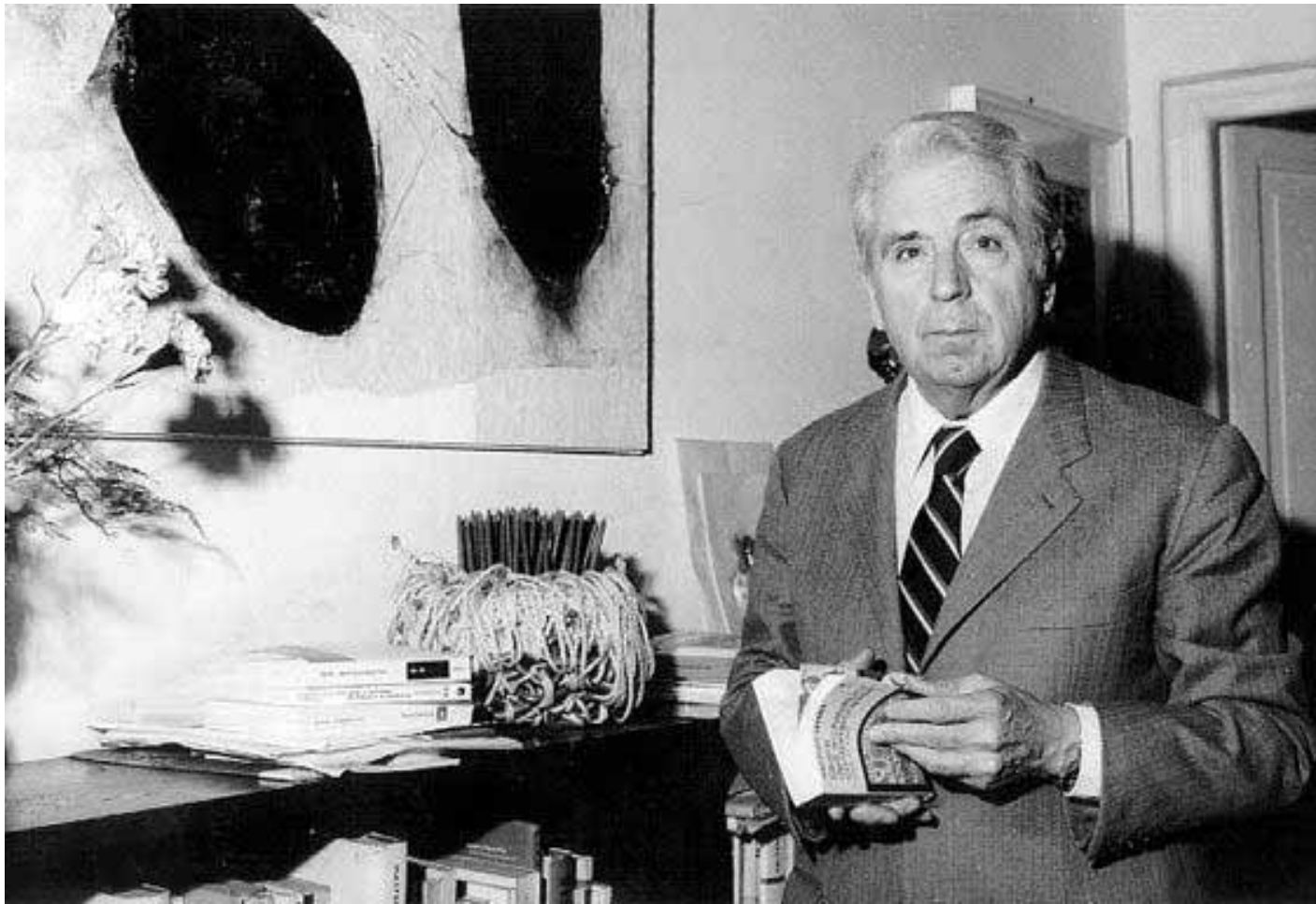
■ Emilio Cecchi, nel 1953, in una recensione a *La fine dell'avanguardia e l'arte d'oggi* di Cesare Brandi, si lasciava andare a questa notazione conclusiva: il libriccino poteva sicuramente strutturarsi con maggior simmetria, ribadire i nessi e fermare i contrasti con un segno più marcato e dottrinario, ma la perdita, con ogni probabilità, sarebbe stata più grande del guadagno. Cecchi non aveva dubbi: «Nell'immediatezza del tono, nella rapidità del dettato, nell'andirivieni delle argomentazioni», questo lavoro risultava senz'altro come «uno dei panorami più vivaci, veritieri e suggestivi della crisi attuale per ciò che riguarda le cose della letteratura e dell'arte».

Non cito a caso, e per fini di ordine encomiastico, il lusinghiero giudizio del grande critico: vi si possono infatti ricavare alcuni dei tratti che definiscono con esatta misura la personalità del Brandi scrittore. È sempre più vero: a quasi dieci anni dalla morte, quel che di Brandi resiste meglio non è il profilo di filosofo dell'arte, che comunque non mancò di vigore e tempestività, ma quello più affidabile del poligrafo, di curiosità spasmocica, di intelligenza incredibilmente prensile. Non foss'altro perché i risultati più originali e duraturi della sua ricerca estetica vissero e vivono tuttora nell'ambito della critica per così dire applicata, in quella pratica del restauro che, veramente, ha dell'eccezionale. Non sarà inutile, comunque, ripercorrere in velocità la più saliente biografia.

Indimenticabili e decisivi, per perimetrare la zona d'interessi del critico e dello storico dell'arte, restano *Morandi* (1942) e *Quattrocentisti senesi* (1949), ad inaugurare quel percorso di avida ricognizione che si organizzerà, semplificandosi, negli *Scritti sull'arte contemporanea* (1977-79) e nei *Disegni* relativi alla pittura (1980) e all'architettura italiana (1985). Vasta e articolata, sorprendente per l'escursione della temperatura stilistica, l'opera teorica: basterebbe pensare ai libri di maggiore impegno scientifico e acrobatico, come la fondamentale *Teoria del restauro* e le meno felici *Struttura e architettura* (1967) e *Teoria generale della critica* (1974), o come i volumi estrosi e audaci, di calcolatissimo e raffinato anacronismo, che recuperano la forma del dialogo platonico, intendendo *Celso o della poesia* (1957) e *Carmine o della pittura* (1945), che fu favorevolmente notato da Croce e in cui Contini ravvide il trattato d'estetica più importante della prima metà del secolo dopo il capolavoro crociano.

Bisogna ricordare poi il formidabile scrittore di ventura dei libri di viaggio, quello del *Viaggio della Grecia antica* e di *Città del deserto* (1954), di *Sicilia mia* (1989) e *Terre d'Italia* (1991): siamo di fronte a pagine ove i dati di un'erudizione sterminata si dispongono su uno sparito capace di passare con facilità da un adagio ad un allegretto.

Ho accennato ad una qualche infelicità di opere come *Teoria generale della critica*: non voglio certo diminuire il valore filosofico di concetti come *flagranza e astanza* che qui vengono fondati in relazio-



Cesare Brandi fotografato nella sua casa romana. Alle sue spalle un'opera di Burri

## Brandi, anche il restauro diventa un'opera d'arte

Scomparso nove anni fa, Cesare Brandi rappresenta un «caso» più unico che raro nella cultura italiana, perché giocò sullo stesso tavolo tre partite, quella di critico e storico, quella di filosofo dell'arte e, soprattutto, nelle vesti di funzionario, quella di grandissimo esperto di restauro, dilettandosi poi in piacevoli narrazioni dei propri viaggi. A riaprire il «caso», è la pubblicazione di un volume di saggi ed articoli da parte dell'editore Sette Città di Viterbo.

MASSIMO ONOFRI

ne allo statuto dell'opera d'arte. Voglio solo osservare che il libro, dentro un orizzonte fenomenologico, e in una prospettiva trascendentale, rielabora categorie sostanzialmente inscrivibili o ad un'anagrafe tra kantiana ed heideggeriana: e heideggeriana è certamente quell'inclinazione all'aspra sintassi ed all'arduo vocabolario.

Mi pare, insomma, che il testo abbia un valore più documentale che teorico, che valga insomma quale precoce avvertimento della crisi delle ipotesi scientifiche che avevano caratterizzato la stagione strutturalistica: e ciò, nell'auspicio senz'altro condivisibile di una critica che s'ancorasse di nuovo al giudizio di valore.

Non è questo, dunque, il Brandi migliore: basta sfogliare, infatti, le pagine dei dialoghi, del *Carmine* o del *Celso*, per rendersi conto di come la prosa, rinsanguandosi, ap-

prodi a ben altri traguardi, non solo di stile. Perché questo è il punto: non si potrà mai restituire un ritratto di Brandi senza tener conto del fatto che egli giocò sullo stesso tavolo tre partite, quella di critico e storico, quella di filosofo dell'arte, quella di funzionario, soprattutto quale fondatore e direttore dell'Istituto Centrale del Restauro. Nella cultura italiana, un caso più unico che raro.

A riaprire il caso Brandi, e a declinarlo nel verso che mi sembra il più giusto, è un piccolo ed elegante editore di Viterbo, l'editore Sette Città, con i saggi e gli articoli raccolti nel volume *In Situ*, curato da Paolo Antinucci. E si dice Viterbo non per vezzo di geografia: questa è infatti la città ove si conservano gli affreschi di Lorenzo da Viterbo e la *Pietà* di Sebastiano del Piombo. Proprio i capolavori che Brandi restaurò: un'esperienza da cui nacquerò, appunto, i due scritti

### La Biografia

Cesare Brandi era nato a Siena l'8 aprile 1906. Laureato in Giurisprudenza e Lettere, nel '30 entra nell'amministrazione dell'Antichità e Belle arti e poi nella direzione dell'Istituto centrale del restauro, che porterà a livelli internazionali. Nel '60 ottiene la cattedra di Storia dell'arte medievale e moderna a Palermo. Nel '67 passa a Roma per insegnare Storia dell'arte moderna. Muore a Siena il 19 gennaio 1988. Amico di molti artisti moderni, da Morandi a Burri e da Manzi a Guttuso, e partecipe delle loro ricerche, è ricordato per i notevoli contributi alla storia, alla critica dell'arte e al restauro, oltre che comeraffinato scrittore d'arte. Grande viaggiatore, ha fissato in testi piacevolissimi le sue impressioni ed osservazioni.

qui raccolti insieme per la prima volta, e che costituiscono l'atto di nascita della moderna teoria del restauro, quella ormai riconosciuta ed applicata in quasi tutto il mondo.

Li seguono altri dieci articoli, tra il 1946 e il 1979, due dei quali assolutamente inediti, che ripristinano il più suggestivo Brandi viaggiatore: di particolare pregio quello che s'incanta di fronte alla Tomba degli Atleti di Tarquinia. Ma non creda, il lettore, che la relazione

tra i primi due fondamentali interventi e i successivi sia esclusivamente il fatto di esser tutti dedicati alla Tuscia ed al suo patrimonio artistico. La relazione è ben più profonda e sta nel rapporto che c'è, se così si può dire, tra teoria e prassi critica. Ha ragione Antinucci in una sua decisa sottolineatura: nella peculiarissima *forma mentis* di Brandi, la formula del restauro pare davvero indispensabile «per avvicinarsi a svelare l'esteticità dell'opera d'arte».

Questo, dunque, il valore aggiunto che il volume sembra poter vantare rispetto agli altri libri di viaggio di Brandi: il fatto di mostrare appunto, nel corpo vivo dell'interpretazione, che il restauro, metodologicamente parlando, possa rappresentare la via più dritta al giudizio critico, nei suoi due fondamentali momenti di descrizione e valutazione. Antinucci aggiunge pure un interessante paragone tra la tecnica del restauro e la filologia letteraria: e fa il nome assai stimolante di Contini. Ma questo sarebbe più largo e impervio discorso.

FILM. Togliatti e il Pci sapevano?

## Italiani nel gulag Lo volle Stalin

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE  
SIEGMUND GINZBERG

■ PARIGI. Sono sfuggiti alle persecuzioni dei fascisti di Mussolini. Avevano dedicato la vita, la famiglia, tutto al partito. Ci credevano. Erano i più puri, i più duri. Nella Russia sovietica pensavano di trovare la cucina dell'umanità nuova che sognavano. Furono invece imprigionati, torturati, stritolati, molti fucilati negli ingranaggi del Gulag di Stalin. Col silenzio impotente, forse addirittura l'avallo dei compagni e di Togliatti.

Alla tragedia dei comunisti italiani che si erano rifugiati in Urss e lì si erano trovati a confronto con una dittatura ancora più feroce di quella che combattevano in patria, Silvano Castano ha dedicato un breve ma emozionante documentario, frutto di anni di lavoro. La scorsa settimana è stato trasmesso in Francia, in prime time, nella rubrica «Les mercredis de l'histoire» del più prestigioso dei canali culturali via cavo, la franco-tedesca Arte. In Italia andrà in onda quest'estate, su Rai 3. Fa venire il groppo in gola.

Si sapeva di loro. Ma qui li si vede in carne ed ossa, li si può fissare negli occhi, nelle vecchie foto in bianco e nero dell'epoca, o udire la voce dei sopravvissuti. Anziana, ammalata (morirà nel 1995 molto prima che il documentario sia completato), negli occhi di Nella Masutti si indovina il fascino della bellissima ragazza di 17 anni che aveva accompagnato a Mosca il padre Costante, muratore friulano costretto a scappare per aver ucciso un fascista, poi nei campi di prigionia il fidanzato Emilio Guamaschelli, figlio di operai della Fiat di Torino, venuto a contribuire con la sua «pietruzza» all'edificazione del socialismo. Nella si salvò, avventurosamente finì a Parigi, dove sposò colui che sarebbe diventato il primo ambasciatore di De Gaulle in Cina. Emilio finì sbattuto da un campo di lavori forzati all'altro, fino a quello dove fu fucilato.

E' meccanica - non ha più le corde vocali - la voce di Thomas Sgovio, che ora vive a Phoenix, nell'Arizona. Nato da emigrati italiani in America, aveva raggiunto il padre Giuseppe a Mosca. Lo arrestarono dopo che si era recato all'ambasciata americana a chiedere un visto per poter partire volontario per la Spagna. Finì anche lui in Siberia. E' un animale raro, sono pochissimi quelli che sopravvissero al lavoro nelle miniere d'oro a cielo aperto della Kolyma, forse meno di quelli che sopravvissero ai campi di sterminio nazisti. Con le distese della Kolyma alle spalle, raccoglie un pugno di terra e spiega: «Rivedo il volto di tutti gli innocenti, mandati qui a scavare l'oro per Josef Stalin e morire. Chissà quanti sono morti qui? Tre milioni? Cinque milioni? Otto milioni? Questa terra è impregnata del sangue e delle ossa di questi milioni di innocenti...».

Incartapecorito il volto di Leonardo Damiano, torturato nella

Boutirka finché lo costrinsero a confessare di essere una spia fascista («Ma siete pazzi, come faccio a confessare di essere una spia fascista, se avevo otto anni quando ho lasciato l'Italia? Non ci fu nulla da fare. Firma, almeno ti salvi la vita, mi dissero»). E Togliatti? «L'ho rivisto nel '56, mentre visitavo la fabbrica delle Zil dove lavoravo. Salve compagno Togliatti, gli gridai. E' venuto verso di me, mi ha abbracciato. «Ma tu chi sei?». Gli ho raccontato la mia storia, ho chiesto aiuto. «Certo, ci si rivede, ci si telefona, ci si metterà d'accordo per farti tornare», mi disse. Fatto sta che lui tornò in Italia, io sono sempre rimasto qui».

«Lo so che la storia delle vittime di Stalin non è nuova. Lo so che rischio di ripetere luoghi ormai comuni. Ma io avevo il dovere di ripetere queste cose. Approfondire è compito degli storici. Io dovevo far conoscere», ci dice Castano, affermatosi documentarista con una storia sulle banlieues, già impegnato nel prossimo lavoro cui tiene particolarmente, un documentario su Tina Modotti. Ostacolo incontrato? «Solo quello del finanziamento. Ma sono stupefatto del successo che ha avuto alla tv francese, e dell'eco suscitata, sebbene sia una storia che riguarda dei comunisti italiani». L'idea gli era venuta dopo che aveva fatto la conoscenza di Nella Masutti. Ad aiutarlo e ritrovare alcuni degli altri sopravvissuti è stato Romolo Caccavale, che fu corrispondente de «l'Unità» a Mosca. Dal libro che Caccavale scrisse un paio d'anni fa ha anche preso in prestito il titolo: «Perseguitati da Mussolini, soppressi da Stalin». Abbiamo chiamato Romolo a Milano: «Sto ancora lavorando all'argomento: il prossimo capitolo riguarda i fucilati, di comunisti italiani ne abbiamo individuati almeno una cinquantina».

### Una mostra di inediti pucciniani

La stagione dei concerti 1997 del Teatro del Giglio di Lucca, curata da Renzo Cresti, prevede otto grandi appuntamenti, con l'esposizione di una interessante mostra di manoscritti pucciniani, una nutrita serie di concerti nelle piazze della città e alcuni incontri nel Ridotto del Teatro. La Stagione concertistica inizierà venerdì 7 febbraio con il primo dei tre concerti dedicati all'Orchestra Regionale Toscana, diretta da Emmanuel Krivine, con la significativa presenza del clarinetista Paul Mayer. Seguirà, martedì 18 febbraio, un concerto dell'orchestra padovana «L'offerta musicale», con il flautista Marzio Conti. Durante questa serata verrà inaugurata l'attesa Mostra di manoscritti di Puccini, recentemente scoperti.

L' Africa  
nel  
jazz

A night in Tunisia

Il primo CD di una nuova collana dedicata ai grandi temi nel jazz.

CD + fascicolo in edicola a sole 15.000 lire

l'Unità

A NIGHT IN TUNISIA  
AIREGIN  
AFRICA  
SAFARI  
CARAVAN  
NEW AFRICAN BLUES  
BLACK & TAN FANTASY  
NEPERTITI  
WHERE FLAMINGOS FLY  
DAAHOUD  
BLACK DIAMOND  
SAD AFRIKA

JAZZ l'Unità





Domenica 2 febbraio 1997

GIUSTIZIA E POLITICA

«Mi fa piacere che sia stato sventato un tentativo di delegittimazione delle nostre persone e della nostra opera».

Borrelli: sventato il tentativo di delegittimare la nostra opera

sono stati conflitti con i colleghi di Brescia. «C'è stata collaborazione - ha aggiunto Borrelli - basta tenere aperti i canali di comunicazione per superare eventuali imbarazzi».



Giovanni Strazzeri in una immagine televisiva e a destra Felice Corticchia, i due ex sottufficiali dei Carabinieri arrestati su ordine del gip di Brescia. In fondo pagina Silvio Berlusconi

Veleni sul pool, due arresti Ex Cc avrebbero calunniato anche Di Pietro

Arrestati ieri due ex carabinieri, Giovanni Strazzeri e Felice Corticchia, che poco prima che Silvio Berlusconi annunciasse le sue agghiaccianti rivelazioni, avevano denunciato a Brescia falsi, vessazioni e intrighi che coinvolgevano Di Pietro e Violante.



SUSANNA RIPAMONTI

Uno si chiama Giovanni Strazzeri, 45 anni, l'altro Felice Corticchia, appena trentenne. Sono due ex sottufficiali dei carabinieri, da ieri in cella nel carcere militare di Peschiera del Garda.

finché faceva il carabiniere dispone di un'insperata liquidità appena si dimette dall'arma, va a vivere in un appartamento di via Fiori Chiari, zona a cinque stelle della toponomastica milanese, pubblica due libri di incerto successo ai quali attribuisce il suo stato di nuovo ricco e ha rapporti ravvicinati col direttore del Tg4 Emilio Fede.

giornalista free lance, Renata Fontanelli. Al terzo interrogatorio, il 15 gennaio scorso, la collega passò dalla posizione di teste a quella di indagata, ma ai magistrati milanesi raccontò una storia sconcertante.

Timeline titled 'Grandi manovre' with dates: 17 settembre 1996, 23 ottobre 1996, 25 novembre 1996, 19 dicembre 1996, Gennaio 1997. Includes an image of a scale of justice and a Carabinieri uniform.

MILANO. «Mi fa piacere che sia stato sventato un tentativo di delegittimazione delle nostre persone e della nostra opera».

LE REAZIONI

«E trattano coi guanti bianchi un delinquente che mi accusa»

L'ira del Cavaliere sui magistrati

scatole Di Pietro. «Credo che sia un problema importante - ha detto Pecoraro Sciano - è interesse del Parlamento fare chiarezza su tutto ciò».

neppure tanto velato - è al mafioso pentito Salvatore Cancemi, già componente della Cupola di Cosa Nostra, il quale ha più volte parlato dei legami che Berlusconi avrebbe avuto con gli ambienti mafiosi.

per vedere che cosa succede, a Brescia ma anche a Milano. «La Procura di Brescia - aggiunge l'esponente azzurra - ha sofferto moltissimo di pressioni esterne e chi è solo e si trova a sostenerle può non essere sempre in grado di resistere».

Le accuse del pentito Cancemi

«Fininvest ci pagava e Riina voleva trattare con Dell'Utri»

ROMA. Salvatore Riina fece sapere a Vittorio Mangano di non interessarsi più dei rapporti con Dell'Utri e con il gruppo Berlusconi, perché lo avrebbe fatto lui personalmente.



Un giorno - ha detto il pentito Cancemi durante il suo interrogatorio in aula - nel 1990 o 1991, mi chiamò Totò Riina e mi disse di dire a Vittorio Mangano di non interessarsi più ai rapporti con Dell'Utri ed il gruppo Berlusconi, perché lo avrebbe fatto lui personalmente, per il bene di Cosa Nostra.



Paissan: la Costituzione regoli l'accesso ai media

## Vita: «Basta rinvii per l'antitrust tv»

### «Sarà utile allo sviluppo»

Per arrivare ad una riorganizzazione complessiva del sistema delle telecomunicazioni c'è bisogno di un «patto per lo sviluppo». Lo propone il sottosegretario Vincenzo Vita per cui gli apparenti sacrifici chiesti a Rai e Mediaset possono trasformarsi nell'occasione di una diversa e più proficua ridistribuzione delle risorse. «L'antitrust non è recessione ma sviluppo» spiega Vita. «Una griglia non in discussione, ma non si muore per qualche mese in più».

MARCELLA CIARNELLI

■ ROMA. «Un patto per lo sviluppo» nel settore dell'emittenza in cui Rai e Mediaset «facciano un passo indietro nel settore delle reti generaliste per attivare un forte intervento nel campo della multimedialità» che dal primo gennaio del 1998 vedrà a livello di Unione europea la completa liberalizzazione. Per Vincenzo Vita, sottosegretario alle Poste e Telecomunicazioni, è questa la strada su cui procedere per riuscire finalmente a sciogliere il nodo delle nuove norme in materia di emittenza. Un gesto di buona volontà da parte dei protagonisti maggiori che devono convincersi che la perdita di una rete generalista «non è una diminuzione» dal momento che, spiega, «la riforma va decisamente nella direzione di modernizzare il Paese. Un passo indietro, insomma per poterne fare molti in avanti nel sistema multimediale. Una diminuzione che nella sostanza diventa un modo per regolare diversamente».

E partendo da questo presuppo-

sto che per Vincenzo Vita la parola rinvio, a proposito della nuova normativa in discussione, deve essere abolita dal vocabolario. «Il disegno di legge stralcio (che tra l'altro prevede a partire dal prossimo 28 agosto per Mediaset il trasferimento di una rete su satellite e per la Rai la trasformazione di una rete su base territoriale) deve essere approvato a tutti i costi entro il 31 maggio».

Di qui la necessità, da parte di coloro cui spetta il compito, di far passi rapidi sulla progettazione delle nuove reti. «Per quanto riguarda quella della Rai a vocazione territoriale -ha aggiunto Vita- non spetta al governo delinearne la fisionomia. Il governo deve fissarne le linee generali: una rete senza pubblicità che si rivolga al territorio. Di più da parte nostra non è possibile aggiungere. Non si può interferire in scelte di carattere aziendale».

Esiste poi il problema dell'antitrust e, quindi, dell'authority. «Senza quest'ultima -precisa Vita- l'Italia rischia di diventare un paese alla

*Blade runner*. La citazione del film di Ridley Scott evoca scenari che potrebbero diventare concreti se l'Italia si troverà ancora senza l'organismo di disciplina in un'Europa delle comunicazioni liberalizzata. «Vent'anni fa entrammo nel cosiddetto far west delle televisioni -ricorda Vita- ora rischiamo la città di *Blade runner*».

Molte delle decisioni che si andranno a prendere dipendono dal clima più o meno favorevole che si creerà. A questo proposito il sottosegretario Vita, che pure avverte un miglioramento nel dialogo, precisa «di non riferirsi alla possibilità di un accordo fra maggioranza e opposizione. «Non è un tema da libro *Cuore*, non ci sarà un abbraccio finale. Quelli di cui stiamo discutendo sono argomenti oggetto di un conflitto durato molto a lungo. Però tra l'abbraccio e l'ostruzionismo c'è una sanissima dialettica parlamentare».

In questa visione è evidente che, pur restando ferma la scadenza che il governo si è data, «non si muore per qualche mese in più di fase transitoria, ma la griglia antitrust non può essere indebolita» insiste Vita per cui «l'antitrust non è recessione ma sviluppo. In esso si può ritrovare la migliore simmetria», proprio quella che viene richiesta dal Polo rispetto a Rai e Mediaset. «Mi auguro -aggiunge Vita- che si esca dai piagnistei su quanti mi-



Il sottosegretario alle Poste e Telecomunicazioni Vincenzo Vita. Carofei/Sinisi

liardi si perdono mentre è in gioco il futuro del Paese».

Preoccupato che manchi la contestualità nell'approvazione di tutte le leggi che riguardano il riordino dell'emittenza si è mostrato Paolo Serventi Longhi, segretario della Fnsi, che ha voluto replicare alle tesi di Vita. «Se tutte le leggi di riforma, da quella stralcio sull'emittenza a quella delle telecomunicazioni, dalle nuove norme per l'emittenza locale alla riforma della legge sull'editoria, non verranno approvate contestualmente -ha detto Serventi Longhi- ho il forte timore che possa determinarsi un terribile squilibrio e che i settori non riformati possano essere nel frattem-

po duramente penalizzati».

Nella nuova organizzazione del sistema radiotelevisivo potrebbe inserirsi la necessità di misurarsi con una nuova norma costituzionale che avrebbe valore nel corso di consultazioni referendarie ed elettorali.

A proporre una sorta di *par condicio* nell'accesso ai mezzi di telecomunicazione è il Verde, Mauro Paissan. «Il nuovo articolo -spiega- afferma il principio che è alla base di ogni democrazia consolidata: la pari opportunità tra le diverse forze che si presentano alle elezioni. Spetterà poi alla legge stabilire le diverse modalità per ognuno dei mezzi di comunicazione».

I giornalisti

## «Corsia veloce per l'Ordine»

■ ROMA. Una corsia preferenziale per discutere subito «una riforma seria e credibile» della legge sull'ordinamento professionale dei giornalisti è stata chiesta al Parlamento in un documento del Comitato per la riforma della legge che è stato diffuso ieri durante l'assemblea dei giornalisti del Gruppo di Fiesole. Il comitato ha già raccolto varie decine di adesioni. Dopo aver ricordato che il parlamento «ha da mesi in visione disegni di legge sulla questione», il Comitato chiede che venga varata una riforma «che risponda alla necessità di liberalizzare la professione, di vincolare l'accesso a un concreto percorso formativo, di rafforzare le regole della deontologia professionale e la loro applicazione a tutela del diritto di tutti a una informazione autonoma e trasparente». Secondo il Comitato «è vitale interesse della democrazia, fatto salvo ovviamente il diritto costituzionale di tutti alla libertà di espressione, tutelare l'indipendenza e l'autonomia dei giornalisti dalle pressioni del Palazzo, delle lobby e dei poteri forti: lo dimostrano - prosegue il documento - le inchieste sulle stragi, sulla mafia e sulla corruzione, espressione più alta di un giornalismo autorevole e coraggioso, che è stato negli anni punto di riferimento della parte migliore della società civile». Il sottosegretario Vita ha ricordato che il governo «non ha una sua proposta di legge sull'ordinamento della professione giornalistica ma seguirà con attenzione i lavori parlamentari. E se il Parlamento, prima del referendum sull'ordine, farà una buona riforma, una riforma radicale, sarà un bene per tutti. Il governo non può avere un protagonismo diretto nella vicenda -ha aggiunto- anche perché il referendum è uno strumento costituzionale protetto. D'altra parte i referendum hanno anche una forte funzione di stimolo».

No ai talk show

## Mentana: «Ma quando si voterà...»

■ ROMA. Dopo Massimo D'Alema, anche il leader di An Gianfranco Fini ha deciso per un «sano periodo di distacco dal video». Il direttore del Tg2, Clemente J. Mimun commenta: «Poiché a fare il talk show sono in parecchi - Costanzo, Lerner, Annunziata, Santoro, Vespa, Rispoli... - e poiché gli ospiti più ricercati sono i leader, finisce che Berlusconi, D'Alema, Prodi e Fini rischiano di passare più tempo a fare tv che fare politica in Parlamento e nel paese. Così non mi stupisce che D'Alema e Fini scelgano di stare per un po' alla larga, né che Berlusconi abbia diradato le sue apparizioni non solo nei talk show ma anche nei tg». Il direttore del Tg5, Enrico Mentana, aspetta Fini e D'Alema alla prova dei fatti, «alla prossima occasione di importanza elettorale, come la corsa ai nuovi sindaci. Sono capaci tutti a stare lontano dagli sci e dalla neve d'estate, bisogna vedere cosa accade d'inverno» osserva. «Capisco sia la scelta di D'Alema, che va incontro ad una responsabilità delicatissima e super partes come la guida della Bicamerale, sia quella di altri leader - continua Mimun. Secondo il direttore del Tg2 «per giornali e tg il problema si pone assai meno che per i talk show. Non mancano né mancheranno infatti appuntamenti di partito o convegni dai quali trarre i sonori che pure compongono i servizi dei tg e che si trasformano in virgolette per la carta stampata. Franchamente poi la compagnia itinerante dei politici non mi mancherà. Mi piacerebbero molto di più i faccia a faccia su cose concrete», conclude Mimun. Secondo Mentana «in questo periodo i leader politici si sono accorti che in tv non tirano più tanto e può essere addirittura controproducente andare. La tv, si sta capendo solo adesso, non è evidentemente un arma totale per cui vince chi ci va».

Esce il nuovo «MondOperaio» diretto dall'ex Guardasigilli

## Martelli dagli ex liberali «Uniamo laici e socialisti»

■ ROMA. Un Claudio Martelli prenzialista, nella giornata di ieri. La mattina, presentazione della nuova edizione di «MondOperaio», rivista storica del socialismo italiano, fondata da Nenni nel 1948, e diretta, ora, dall'ex ministro Guardasigilli che compare anche all'assemblea costituyente liberale dove dice: «Il rischio che corrono sia i rifondatori di partiti che coloro che sono confluiti in altre più grandi formazioni politiche è quello di alimentare la diaspora improduttiva. Osservazione valida in particolare per liberali e socialisti. Il nostro avvenire dipende dalla nostra capacità di incontrare bisogni attuali, domande senza risposte dell'Italia di oggi e non di quella di ieri».

Per incontrare domande rimaste senza risposta o che richiedono un di più di riflessione, di analisi, Martelli ha spiegato il progetto e l'asse intorno al quale ruoterà «MondOperaio». «Sarà una testata politicamente orientata, ma senza dogmi o rigidità, che parte all'insegna del pluralismo politico e intellettuale, per dar voce a una vasta area senza rinunciare all'identità laica e liberale».

Il mensile è diviso in tre sezioni: «Io», «Opera» e «Mondo». Argomenti della prima sezione: bioetica, politica della differenza tra i sessi, psicoanalisi, problemi degli extracomunitari, giovani. Lavoro, sindacato, volontariato e giustizia nella seconda sezione e nella terza, discussione su Maastricht, ma anche sulle diaspore, socialiste, democristiane, liberali e comuniste.

D'altronde, se diaspora significa «dispersed semi» con il rischio che non ci sia raccolto, è una diaspora quella che colpisce la politica italiana. Lo sottolinea ancora Martelli che scrive l'editoriale della rivista, dal titolo evocativo: «Alle armi non violenti». Per armi vanno intese quelle del diritto, della denuncia, della contestazione politica e giuridica. Viene dunque affrontata la questione dei referendum cancellati dalla Corte costituzionale: «Non si scherza con i diritti dei cittadini e, in particolare, con i diritti elettorali»

mentre una parte dell'editoriale e un articolo sono dedicati a Adriano Sofri, la cui condanna è dovuta, secondo l'ex ministro, «non a un reato ma a una storia».

Il mensile dei Socialisti italiani (in formato-quotidiano) esce in edicola perché così sarà in grado di confrontarsi con prodotti affini con l'intento di puntare a un azionariato diffuso; il formato dimostra la volontà di tornare al vecchio quotidiano; la conservazione della testata storica serve a riportare il gruppo redazionale «in modo costruttivo ma non nostalgico al passato». Comunque, sono il declino del lavoro nelle società industriali, la crisi del-



### Manconi: «Vigileremo contro patti a destra nella Bicamerale»

Un Consiglio federale per fare il punto sulla situazione e per delineare le strategie più urgenti. All'hotel Massimo d'Azeglio, il portavoce nazionale dei Verdi Luigi Manconi, apre con la sua relazione una «due giorni» di dibattito per identificare le iniziative immediate dei Verdi. Manconi, lancia in particolare tre campagne e tre obiettivi possibili che riguardano la grande questione del dissesto idrogeologico - una vera e propria emergenza, visto che il 65% del territorio nazionale è a rischio -, la spiegazione della legge sui rifiuti - che deve vedere i Verdi interpreti autentici della legge -, un governo del sistema dei trasporti collegato ad una politica ecologica della mobilità. Ma Manconi, lancia anche un segnale d'allarme: secondo lui la Bicamerale farà «correre al Paese il rischio di "sospensione della politica" per un anno. Il pericolo è che tutta la politica venga asservita alla Bicamerale, dimenticando la disoccupazione, l'ambiente, i bisogni sociali. «Inoltre - dice il portavoce - c'è il rischio di accordi tra Polo e Ulivo. Noi vogliamo che qualunque intesa si svolga all'interno, non prima, non fuori, non nei corridoi... Facciamo parte di una maggioranza che non deve modificarsi. Se si sceglierà di allargare al centro, diremo "no grazie" e non ci staremo». Manconi ha parlato anche della decisione della Consulta sui referendum. «Quel che appare evidente - ha detto - è che è stata effettuata una selezione in base a criteri e giudizi di opportunità che non può non essere definita politica». Il portavoce ha attribuito un po' anche all'«eccesso di domanda» l'avarizia della risposta ed ha lamentato che siano rimasti esclusi temi delicati come la legge elettorale per la Camera e per il Senato, la possibilità di praticare l'aborto all'interno delle strutture private, la liberalizzazione delle droghe leggere.

## CONGRESSO DEL PDS

<b>I CONGRESSI REGIONALI</b>	<b>Emilia Romagna</b> 13/14 febbraio <b>Walter Veltroni</b>	<b>Campania</b> 14/15/16 febbraio <b>Marco Minniti</b>
<b>Valle D'Aosta</b> 15/16 febbraio <b>Barbara Pollastrini</b>	<b>Toscana</b> 6/7/8 febbraio <b>Achille Occhetto</b>	<b>Puglia</b> 7/8/9 febbraio <b>Pierluigi Bersani</b>
<b>Piemonte</b> 7/8/9 febbraio <b>Mauro Zani</b>	<b>Marche</b> 1/2 febbraio <b>Claudio Burlando</b>	<b>Basilicata</b> 8/9 febbraio <b>Isaia Sales</b>
<b>Liguria</b> 14/15 febbraio <b>Claudio Burlando</b>	<b>Umbria</b> 6/7 febbraio <b>Cesare Salvi</b>	<b>Calabria</b> 7/8/9 febbraio <b>Livia Turco</b>
<b>Lombardia</b> 7/8/9 febbraio <b>Luigi Berlinguer</b>	<b>Lazio</b> 14/15/16 febbraio <b>Fabio Mussi</b>	<b>Sicilia</b> 14/15/16 febbraio <b>Roberto Guerzoni</b>
<b>Veneto</b> 7/8/9 febbraio <b>Franco Bassanini</b>	<b>Abruzzo</b> 7/8/9 febbraio <b>Vincenzo Visco</b>	<b>Sardegna</b> 15/16 febbraio <b>Piero Fassino</b>
<b>Friuli Venezia Giulia</b> 7/8/9 febbraio <b>Nilde Iotti</b>	<b>Molise</b> 15/16 febbraio <b>Antonio Bargone</b>	











# L'Unità



ANNO 74. N. 28 SPED. IN ABB. POST. COMMA 26 ART. 2 LEGGE 549/95 ROMA

Giornale fondato da Antonio Gramsci

DOMENICA 2 FEBBRAIO 1997 - L. 1.500 ARR. L. 3.000

D'Alema: sotto elezioni sarà Kohl ad avere seri problemi

## «In Europa subito»

Ciampi e Prodi escludono il rinvio  
Bonn: non ci sono diktat tedeschi

Non è un gioco di società

**PAOLO SOLDINI**  
C I VOGLIONO, non ci vogliono. Ci vogliono subito, ci vogliono dopo. L'Italia, la Germania e l'Unione monetaria: sta diventando una specie di gioco di società condotto sulle pagine di alcuni giornali. Fatuo, un po' masochistico e abbastanza irritante. Ieri, come era scontato, tutte le fonti raggiungibili a Bonn hanno provveduto a smentire le «voci» raccolte «negli ambienti» del convegno di Davos e via vagheggiando sulla presunta intenzione attribuita a Kohl di «chiedere» (ma a che titolo, poi?) a Prodi, in occasione della sua prossima visita, che l'Italia «rinunci» a entrare nell'Euro nel gruppo dei primi. «La decisione su chi entrerà e quando verrà presa l'anno prossimo sulla base dei dati di fine '97 e perciò fino a quel momento nulla è predeterminato»: così parlano, da sempre, le fonti ufficiali. E per quanti dubbi si possano avere in generale sulla sincerità del linguaggio diplomatico, non si vede proprio perché non si debbano prendere queste parole per quello che valgono.

È molto improbabile, insomma, che venerdì prossimo Kohl «chieda» a Prodi di far scivolare al 2002 l'adesione dell'Italia all'Uem. All'appuntamento del '99 il nostro paese ci sarà se sarà riuscito a rispettare i criteri di Maastricht, almeno nella misura in cui li avranno rispettati gli altri paesi, a cominciare dalla Germania. Il resto son chiacchiere. È molto probabile, invece, che il cancelliere tedesco e il presidente del consiglio italiano discutano dei problemi, non pochi né semplici, che all'inizio dell'anno degli «esami» si pongono per tutti. Si tratta di questioni che in vario modo e varia intensità riguardano ciascuno dei paesi della Ue, ma che hanno un impatto che riguarda, alla fine, tutti nello stesso modo.

Prima questione: quanto è popolare ed accettata dall'opinione pubblica, oggi, la prospettiva della moneta unica? Si sa che un problema particolare, in questo senso, esiste in Germania, dove la rinuncia al marco appare dolorosa a una porzione forte dell'opinione pubblica.

SEGUE A PAGINA 4

■ I piani del governo non cambiano: l'Italia entrerà nell'Unione monetaria europea con il primo gruppo di paesi, nel 1999. Il presidente Prodi ed il superministro dell'Economia Ciampi stroncano sul nascere le voci secondo le quali il nostro paese entrerebbe nell'Uem solo nel 2002. Un piano dietro il quale si nasconderebbero in realtà i tedeschi preoccupati di dar vita ad un patto monetario troppo «instabile» per colpa di paesi troppo deboli. Smentite ufficiali ieri sono arrivate anche da Bonn: sull'Italia non esiste alcun diktat. E da Davos il ministro delle Finanze Theo Waigel precisa: «Tutti i paesi hanno le stesse chance». Anche D'Alema smorza la polemica: «Sotto elezioni sarà Kohl ad avere dei guai». Positivi i dati sui conti pubblici di gennaio: deficit in forte calo.

**CAMPESATO CAPITANI POLLIO SALIMBENI**  
ALLE PAGINE 4 e 5

LAVORO

### Metalmecanici Trattativa appesa ad un filo

■ Slitta l'accordo sui metalmecanici. Oltre 5 ore di confronto all'Intersind, poi sindacati e Federmeccanica hanno deciso riunioni separate, per valutare ognuna all'interno della propria organizzazione lo stato del negoziato. Gli imprenditori hanno poi incontrato brevemente nella notte il ministro del Lavoro Treu, ma non escludono un nuovo passaggio a Palazzo Chigi. Il punto su cui la vertenza appare veramente impantanata riguarda la contrattazione aziendale. Gli industriali hanno chiesto una moratoria di un anno, incontrando un'opposizione netta di Fiom, Fim e Uilim. Ostacoli anche sulla previdenza integrativa.

**FACCINETTO RISARI**  
A PAGINA 6



Muzzi/Ansa

Sono stati arrestati a Brescia con l'accusa di calunnia

## Era una trappola contro Di Pietro Presi 2 carabinieri E Berlusconi si infuria

■ BRESCIA. La procura passa all'azione e ieri ha ordinato l'arresto di due ex carabinieri, Giovanni Strazzeri e Felice Corticchia, accusati di calunnia. I calunniati sono il presidente della Camera, Luciano Violante, l'ex ministro Antonio Di Pietro, il procuratore di Milano Saverio Borrelli, magistrati, giornalisti e dipendenti della procura milanese. I due, poco prima che Silvio Berlusconi annunciasse le sue agghiaccianti rivelazioni su Antonio Di Pietro, si erano presentati alla procura di Brescia raccontando che l'ex pm aveva fatto carte false per incastrare il leader forzista. Strazzeri parlò di una telefonata tra Violante e l'ex pm, nel corso della quale Di Pietro avrebbe da-

to assicurazioni al presidente della Camera sull'imminente invio di un invito a comparire a Berlusconi. Raccontò anche di atteggiamenti vessatori della procura milanese nei confronti dell'ex presidente del consiglio e di fughe di notizie pilotate. Indagini patrimoniali hanno dimostrato che l'ex carabiniere Corticchia, dopo aver lasciato l'arma, si è inspiegabilmente arricchito. A gennaio il colpo di scena: una giornalista indagata a Milano per violazione del segreto istruttorio, ha raccontato che Corticchia le aveva proposto di calunniare Di Pietro, in cambio di un'assunzione in Fininvest. Ora gli inquirenti vagliano due ipotesi: la prima è che i due siano stati pagati per raccontare frottole sul pool milanese e su Violante e che la calunnia possa essere stata ispirata da ambienti Fininvest. La seconda è che la coppia Strazzeri-Corticchia abbia agito per iniziativa personale, con l'obiettivo di batter cassa per il favore fatto a Berlusconi. Il leader di Forza Italia già ieri ha comunque spezzato una lancia a favore dei due: «A Brescia si arrestano due ex carabinieri, rei di aver testimoniato sui pm di Milano, a Roma trattano coi guanti bianchi e a fior di quattrini un delinquente che racconta cose dell'altro mondo su di me. Questa è l'Italia che voglio cambiare».

**Domani interrogata  
L'ex moglie di Gucci:  
«Giuro non c'entro»**

**I SERVIZI**  
A PAGINA 10

**SUSANNA RIPAMONTI**  
A PAGINA 3

Autocritica sul '68 del leader pds: eravamo solo «contro»

## Violante: al paese servono politici professionisti

IL COMMENTO

### Progetto Italia civile

GIANCARLO BOSETTI

C'È UN GRUPPO di persone in Italia che in questi anni ha fatto del suo meglio per mostrare i buchi neri del nostro sistema scolastico: il livello generale di istruzione scadente, le misere percentuali dei diplomati e dei laureati, il tasso di abbandono che ci vede in coda alla lista dei paesi svi-

SEGUE A PAGINA 2

■ MILANO. «È tempo di tornare alla politica come professione, se si vuole desiderare un futuro...». Il presidente della Camera Luciano Violante insiste sull'esigenza della formazione delle classi dirigenti. Il tema era al centro del convegno organizzato dal Pds che ha visto una larga partecipazione di giovani. Molti gli interventi, tra cui quelli di Umberto Eco, Guido Martinotti, Aldo Fumagalli, Luigi Berlinguer. Massimo D'Alema ha invitato gli studenti a distinguere ciò che di buono c'è nei progetti di riforma del governo, facendo un po' di autocritica: «Dal '68 la sinistra ha abituato gli studenti a dire sempre no...».

**CAROLLO MATTEUCCI RAGONE**  
A PAGINA 7

La denuncia di Corleone: c'erano condizioni di vita disumane, sentenza vergognosa

## Manicomio lager, tutti assolti Ad Agrigento ci furono 36 morti sospette

diario

nel numero in edicola  
da mercoledì prossimo troverete

Piazza Fontana, Pinelli, Calabresi, Sofri  
**Nirvana, Italia**  
ma che film stiamo vedendo?

La guerra non è un videogioco (in Italia)  
Tony Blair e il fumo di Londra  
Il Pantheon dei neri americani

Libri, cinema, teatro e un racconto  
inedito di Osvaldo Soriano

■ AGRIGENTO. Come in un «lager», i ricoverati si aggiravano nudi e sporchi, costretti a vivere in condizioni disumane; 36 malati morti, è il sospetto, per non aver ricevuto le cure adeguate. Ma il primo processo per lo scandalo dell'ospedale psichiatrico di Agrigento si è concluso senza nessun colpevole. Dopo quattro ore di camera di consiglio, sono stati assolti i due imputati, l'ex direttore sanitario dell'ospedale, Gerlando Taibi e il primario di

psichiatria Angelo Mondivio. Per loro il pm aveva chiesto condanne rispettivamente per otto e sei anni. A denunciare lo scandalo, nella primavera dell'88 furono i deputati radicali Domenico Modugno e Franco Corleone. Duro il commento di Franco Corleone, oggi sottosegretario alla Giustizia: «Questa sentenza è un'offesa alla memoria di tutti i pazienti, di quelli che li dentro hanno penato e di quelli che li dentro sono morti».

**RUGGERO FARKAS FABRIZIO RONCONI**  
A PAGINA 11

**A Pozzallo (Ragusa)  
Novecento e Totò vietati ai minori**

**WALTER RIZZO**  
A PAGINA 11

LA LETTERA

### Presidente Zeroual punti sui democratici

UMBERTO RANIERI

SIGNOR PRESIDENTE, è con profondo rispetto che mi rivolgo a lei: il tutto che l'ha colpita per il vile assassinio di Abdelhak Benhamouda, sindacalista e uomo politico, impegnato e conosciuto anche in Italia, va ad aggiungersi al lutto collettivo di proporzioni immense che colpisce e ferisce nel profondo il suo popolo.

La gente muore e spesso non sa nemmeno perché, né per mano di chi. Eppure, signor Presidente, i suoi concittadini, recandosi in massa a votare in circostanze drammatiche quel 16 novembre 1995 dimostrarono di avere fiducia nella massima istituzione che lei rap-

SEGUE A PAGINA 15

CHE TEMPO FA

### Fu referendum

C'ERANO una volta trenta referendum, ciascuno dei quali riguardava singole e a volte secondarie questioni. «Come in Svizzera», dicevano i promotori per sottolineare l'assoluta normalità delle consultazioni popolari. Ma in Svizzera non si è mai visto nessuno spacciare uno o più referendum per una rivolta istituzionale, un assalto allo Stato o qualunque cosa che non fosse, appunto, un normale referendum. I primi a caricare questi referendum italiani di significati indebiti (come se abolire l'ordine dei giornalisti equivalesse a prendere la Bastiglia) sono stati i loro promotori. Il carattere abrogativo è stato sfigurato in partenza, per pura propaganda, da un «valore aggiunto» tanto più grottesco quanto più minuto e divagante era il quesito posto agli elettori. La Corte Costituzionale, magari, avrebbe soppresso qualche referendum in meno se avesse avuto la sensazione di doversi esprimere davvero su dei referendum, e non su un improbabile e demagogico pronunciamento popolare pro o contro «lo Stato mafioso». Poco furbo, Pannella lo è sempre stato, e nella furba Italia questo è sempre un merito. Ma questa volta è stato poco intelligente. [MICHELE SERRA]



Alessandro Natta

### L'altra Resistenza

I militari italiani internati in Germania

La storia dei 60000 ufficiali e soldati italiani che hanno resistito al nazifascismo dopo essere stati abbandonati dai vertici politici e militari italiani.

Introduzione di Enzo Colotti.

«Gli struzzi», pp. 128, L. 16000

Einaudi

Torturata per un anno e mezzo dal suo compagno «L'ho denunciato, ora sono libera». Lui è in carcere

## Disabile seviziata con morsi e pugni

Gli agenti del commissariato Monte Mario hanno arrestato ieri mattina Mohamed Abdallah, un immigrato egiziano di 31 anni accusato di estorsione, violenze e lesioni. A denunciarlo è stata la sua «fidanzata», una donna di 37 anni afflitta da semi-cecità, che l'uomo aveva conosciuto due anni fa alla stazione Termini. Una brutta storia di ricatti e sevizie, che aveva già portato l'immigrato in prigione e che si è conclusa in uno squallido residence della Camilluccia.

**MASSIMILIANO DI GIORGIO**

V. è appena tornata a casa, dopo una mattinata trascorsa tra il commissariato e il pronto soccorso. Per capire quello che le è successo non serve neanche che parli, basta guardarle il viso mentre apre la porta del mini-appartamento - anzi, quello che si potrebbe definire un *ampio locale* - dove ha vissuto nell'ultimo anno, al piano rialzato di un residence della Camilluccia.

### La fine di un incubo

Perché il viso di V. è una carta geografica fatta di ematomi. A ridurlo così è stato il suo uomo, Mohamed Abdallah, un immigrato egiziano di trentun anni, che dal pomeriggio di ieri è in una cella di Regina Coeli con l'accusa di estorsione, violenza e lesioni. Gli agenti del commissariato di Monte Mario, dove la donna ha presentato la sua denuncia, l'hanno arrestato ieri mattina verso le nove nel residence, mentre era ancora a letto, avvolto nelle coperte macchiate di sangue. I poliziotti sono entrati nel palazzo di via Pieve di Cadore senza fare gran rumore, in borghese e con le chiavi di V., con l'uomo non ha avuto neanche il tempo di reagire. Docile docile, si è lasciato accompagnare prima negli uffici della polizia e poi in carcere. Da un altro carcere quello, di Nuoro, era uscito meno di quaranta giorni fa.

V. non piange, non sembra neanche particolarmente agitata. Nonostante le sue condizioni - sul corpo i medici hanno riscontrato varie ecchimosi, su un seno i segni di un morso - pare raggianti. «Spero di non vederlo mai più», dice pensando a Mohamed, senza chiamarlo mai neanche una volta per nome mentre racconta tutta la storia. «Non aveva un lavoro, e neanche se lo cercava. Voleva sempre soldi, oppure regali: il telefonino, gli occhiali, altre cose. E quando era arrabbiato, quando non gli dava quello che chiedeva, mi *piastava* di botte».

### Quell'estate del '95

V. è una donna sola, e un po' fragile. Ha trentasette anni e ne dimostra parecchi di più: da tempo è quasi cieca, le sono rimasti due decimi. Ha un lavoro, per fortuna: fa la telefonista presso una banca, dalle parti di Termini.

Ed è proprio nei pressi della stazione che una sera di agosto del '95 ha incontrato Mohamed. «Dopo il lavoro, andavo a fare le pulizie da una signora anziana, per darle una mano. Di solito mi accompagnava in macchina un amico di famiglia, ma quel giorno non si sentiva bene. Così, quella sera - visto che la macchina era mia ma non potevo guidarla - ho chiesto a lui di accompagnarmi a casa mia, a Monteverde».

### Gang di studenti estorceva soldi a scuola

Una gang di minorenni, che dai grandi hanno preso l'esempio peggiore. Estorcevano denaro a loro coetanei, con i metodi tanto noti tra usurai e malviventi: le minacce. Incuranti di quanto avrebbero dovuto imparare sui banchi di scuola, hanno preferito prendere spunto dai fatti di cronaca. Estorcevano denaro ai compagni di scuola per comprare o spacciare hashish, ma alla fine sono stati scoperti e denunciati al tribunale dei minori di Roma. Si tratta di quattro ragazzi di 16 anni frequentanti un istituto tecnico di Frosinone identificati dagli agenti della squadra mobile dopo due mesi di indagini in base a segnalazioni anonime giunte al 113. Chiedevano dalle trenta alle cinquantamila lire a loro amici all'ingresso o all'uscita della scuola spesso minacciandoli, tanto che alcuni si sarebbero ribellati telefonando alla questura. I controlli disposti dal capo della squadra mobile, Cristiano Tatarelli, che ha fatto infiltrare degli agenti sui pullman o all'uscita dalla scuola, hanno dato i frutti con l'identificazione di quattro minorenni denunciati per estorsione. Le indagini proseguono per identificare altri ragazzi coinvolti in questo giro perché il sospetto è che il metodo fosse molto diffuso nella scuola superiore di Frosinone. Ma se non fosse stato per i più coraggiosi, quelli che hanno deciso di segnalare alle forze dell'ordine le intimidazioni, il gruppo di delinquentelli chissà per quanto tempo ancora avrebbe continuato.

Da quel giorno abbiamo cominciato a stare insieme».

«Vivevo da sola con mia madre. Mio padre era morto da poco, per i postumi di un incidente stradale di qualche anno prima, in cui aveva già perso la vita mia fratello. A mia madre lui (Mohamed, ndr) non è piaciuto da subito. Allora, ho preso i soldi che mi aveva lasciato in eredità mia nonna e sono andata a vivere con lui in un albergo. Dopo un po', è stato arrestato dalla polizia. Mi ha detto che era clandestino, e che lo avevano messo in galera per quello. Quando è uscito, siamo andati da mia madre. Abbiamo dormito una notte a casa sua, ma lei non ci voleva attorno. O meglio, non voleva lui. La mattina dopo loro hanno litigato. Lui l'ha menata di brutto, e mia madre ci ha denunciati tutti e due. Lui lo hanno arrestato per lesioni e sequestro di persona. Prima di tornare in carcere, però, mi ha chiesto di scrivergli. E io l'ho fatto per tutto un anno. Se mi aveva già picchiata? Sì, un sacco di volte. Ma io un po' gli volevo bene, un po' avevo paura. Insomma, non l'ho mai denunciato».

### Il ritorno dal carcere

Nel '96 V. si trasferisce da Monteverde al «Residence Cadore», un posto squallido abitato da qualche italiano e molti immigrati di parecchie nazionalità, che secondo la polizia - per usare un eufemismo - non ha una buona fama. «Ho visto la pubblicità su una tv privata e mi è piaciuto», spiega la donna.

L'antivigilia dell'ultimo Natale Mohamed esce di prigione, s'imbarca sul primo traghetto, torna a Roma e s'installa nella stanza. La storia ricomincia. «Nel frattempo i soldi erano finiti - racconta V. - e sono andata in rosso anche col conto in banca. Lui però continuava a chiedere soldi, e a menarmi. Una volta mi ha tirato un portacenere in testa, un'altra mi ha colpito con un fommelto da campeggio. E poi mi insultava, mi minacciava di morte. Sono andata tre volte al pronto soccorso, ho raccontato quello che era successo, ma non ho mai fatto denuncia. Avevo troppa paura. In banca, quando mi vedevano arrivare con i lividi mi chiedevano cosa era successo, ma non si sono mai intromessi. Non so, forse per riservatezza».

Ma alla fine, per fortuna, V. decide di reagire: «Ieri sera (venerdì scorso, ndr) sono andata la prima volta al commissariato, ma la polizia mi ha detto che non poteva intervenire. Sono tornata a casa, e lui mi ha menato di nuovo, di brutto. Allora stamattina (sabato, ndr) mi sono decisa. Sono uscita a comprargli il caffè e la birra. Poi gli ho detto: «vado da mamma a cucinare i broccolotti», invece sono tornata al commissariato e l'ho denunciato».



Stefano Guatelli/Agf

Falso allarme ieri sulla Casilina per la scomparsa di un quattordicenne

## «Hanno rapito il mio bambino» Invece gettava sassi contro le auto

Temeva che il figlio fosse stato rapito e invece lo ha ritrovato in una caserma dei carabinieri, fermato perché sorpreso a lanciare sassi contro le auto. È successo nel tardo pomeriggio di ieri nell'estrema periferia della capitale, nella zona «Giardinetti» sulla Casilina. Protagonista, un ragazzino di 14 anni, che, uscito di casa per giocare con gli amici, è stato bloccato dai militari e denunciato per lancio di oggetti pericolosi e resistenza a pubblico ufficiale.

NOSTRO SERVIZIO

Un paio di ore di inferno, temendo il peggio, un rapimento o chissà che cos'altro. I familiari di un quattordicenne - che chiameremo Roberto - hanno potuto tirare un sospiro di sollievo solo quando il ragazzino è stato riconsegnato loro dai carabinieri che ieri lo avevano trattenuto in caserma perché sorpreso a tirare pietre contro le auto in corsa, da un marciapiede di via Siciliana, in zona Giardinetti. La calma ritrovata, però, ha presto lasciato il posto alla forte preoccupazione per quel gesto che è costato al ragazzo una denuncia a piede libero per lancio pericoloso di oggetti e per resistenza a pubblico ufficiale. Denuncia cui ha fatto seguito una sonora «lezione» del padre, per niente disposto a chiudere un occhio su un episodio che poteva avere conseguenze ben più tragiche come i fatti di Tortona insegna-

no.

Roberto non ha corso alcun pericolo, ma lo stesso non si può dire per i guidatori che gli sono capitati a tiro. A cominciare dal conducente di una Fiat Tipo color carta da zucchero che intomo alle 18 si è visto sfiorare da una pietra del peso di due chili. L'autista ha frenato bruscamente, è sceso dall'auto e verificato che non c'erano stati danni, si è rimesso al volante ed è ripartito.

La scena era però stata notata da una pattuglia di carabinieri in borghese del gruppo Frascati, in questi giorni impegnata in servizi di controllo e osservazione in una zona ritenuta alquanto calda per tutto ciò che attiene al traffico di sostanze stupefacenti. Dopo il lancio del sasso, i militari sono usciti allo scoperto e hanno avvicinato il ragazzo che ha reagito vivacemente, scalcian-

do, divincolandosi, tirando pugni opponendo cioè resistenza. I carabinieri a quel punto hanno deciso di portarlo in caserma, ma hanno dovuto caricarlo sull'auto quasi di peso.

Nelle vicinanze, un amico del padre di Roberto ha notato quanto stava accadendo e ha pensato che il ragazzo fosse stato sequestrato o che comunque fosse stato costretto a lasciare il marciapiede contro la sua volontà: «Ho visto tuo figlio che veniva portato via da due signori, lui protestava e scalcia», ha riferito al genitore in una telefonata fatta in serata. È scattato l'allarme: le ricerche, subito iniziate, non hanno dato alcun esito. Roberto, che era uscito di casa per giocare con i suoi compagni, sembrava effettivamente scomparso.

Il padre ha cercato aiuto presso un ispettore di polizia suo conoscente e la voce del rapimento ha cominciato a spargersi. Solo più tardi la verità, ugualmente inquietante, è venuta a galla. Mentre i genitori lo cercavano disperatamente, Roberto era in caserma: «Stavo solo giocando», ha sostenuto poi davanti al capitano dei carabinieri e ai genitori, finalmente rintracciati.

Un «gioco». Lo stesso con cui, l'altro ieri, si era cimentato un bambino di nove anni di un paesino montano della provincia di Frosinone. Il suo bersaglio, una donna

di 36 anni, Elvira Annunziata Cicchini, di 36 anni, che stava raggiungendo il marito a bordo della sua auto. La pietra lanciata dal bambino ha centrato in pieno il finestrino sinistro e dopo aver colpito la conducente ad un fianco è finita nel portagetto della portiera. Alla signora è andata bene: marciava a bassissima velocità, le schegge di vetro l'hanno solo graffiata.

I carabinieri della zona si sono subito messi alla ricerca del colpevole e in un paio di ore sono arrivati al bambino. A portare in breve alla soluzione del caso è stato il marito della signora Cicchini che mentre l'aspettava ha visto una piccola ombra su una collinetta dall'altra parte della strada. Quando la Renault della moglie si è avvicinata, l'uomo ha visto l'ombra fare il gesto di tirare qualcosa. Poi un botto, quasi il rumore di un petardo, ma dopo qualche metro la Renault si è fermata. Mentre la piccola ombra fuggiva via.

Quando i carabinieri lo hanno raggiunto in casa, il bambino ha negato, poi non ha retto ed è scoppiato in lacrime ammettendo tutto, senza fornire alcuna spiegazione. Data l'età non è possibile di denuncia alcuna. Deve solo capire e a qualcuno spetta il compito di spiegare che tirar pietre contro le auto non è un gioco, ma un attentato alla vita.

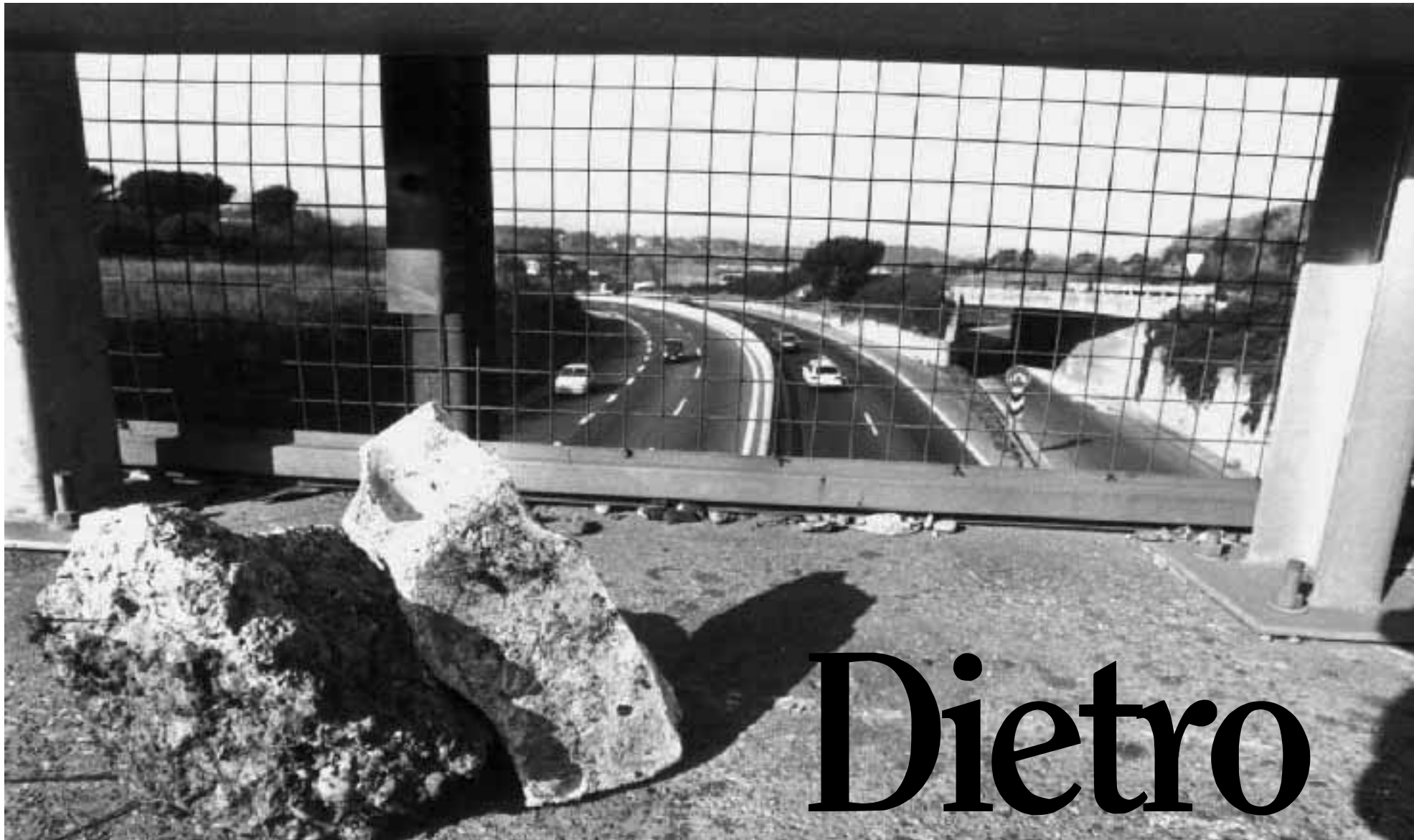
PER RACCONTARVI

MEGLIO ROMA

FAREMO

MATTINA.

Uccidere per gioco, uccidere in gruppo: cosa ci racconta la storia della «banda dei sassi»



In mezzo al guado d'una mutazione antropologica

MARINO NIOLA

■ «Una storia recitata da un idiota, piena di rumore e di furore, che non significa nulla». Così appare la realtà al Macbeth di Shakespeare: priva di senso, inspiegabile, indicibile. E proprio per questo tragica. Un paesaggio altrettanto tragico sembra spalancarsi oggi davanti ai nostri occhi. Una stessa furiosa idiozia sembra comandare i lanci di sassi dal cavalcavia come il mortale marketing della pedofilia, il matricidio commesso per poche lire come la violenza degli ultrà. Una insensatezza indicibile e irrepresentabile perché infinita, insanabile. E proprio per questo tragica. Tragica è infatti l'abissale, incolombabile distanza che separa le parole dai fatti, le ragioni dalle azioni. Ma anche i comportamenti dalle spiegazioni. Categorie prive di ogni valore interpretativo vengono impiegate come se potessero ancora spiegare qualcosa. Le scienze della società e dell'anima sembrano ridotte a far la parodia di se stesse dall'inopportuna stupidità delle domande cui vengono sottoposte per strappar loro uno straccio di spiegazione. «Ci faccia capire, professore»: e giù con la psicosi del branco, con l'assenza della famiglia, con il fallimento della scuola, con la sindrome di Peter Pan, con la miseria e la sua disperazione, con il benessere e la sua disperazione. Sì, perché lo stesso comportamento viene spiegato indifferentemente da una ragione ma anche da quella contraria.

E quando una spiegazione spiega troppo in realtà non spiega nulla. Soprattutto se poi si scopre che a gettare sassi dai cavalcavia non sono disoccupati adolescenti a rischio, ma studenti e lavoratori capitanati da un quarantenne dipendente statale.

Non è degli esperti la colpa. Bisogna pur campare. In realtà, in questo scollamento tra fatti e significati, tra le parole e le cose sta, letteralmente, la tragedia. Come diceva Nietzsche, i personaggi tragici parlano più superficialmente di quanto non agiscano. Nessuna parola riesce a dare senso a quanto accade, nessuna è all'altezza di quanto si consuma.

E ciò vale anche per le reazioni della «gente»: per quelle immotivatamente forcaiole come per quelle «perdoniste». Figlie, queste ultime, di una idea di impunità diffusa, di quel sentimentalismo, di quel conformismo che ci avvolge tutti illudendoci quasi che la realtà sia senza conseguenze reali, pura immagine, leggera, e in fondo senza responsabilità, senza peso. Come per quel ventenne di Caltagirone che uccide la madre perché gli nega i soldi per i videogiochi.

I fatti ormai privi di pensiero e le parole che non hanno più alcuna presa sulla realtà sono entrambe espressioni di un'oscura metamorfosi delle forme e delle figure del vivere. Sintomi di uno stesso smarrimento di fronte al quale bisogna prendere atto dell'irrepresentabilità del reale, almeno con i termini e con i valori di cui noi disponiamo e che continuano a spiegare il presente con la scomparsa del passato e delle sue forme.

La mutazione antropologica pasoliniana non si è consumata: siamo in mezzo al guado. Il nulla e il vuoto che il procuratore della Repubblica di Tortona ha trovato nelle menti degli assassini e che il Papa ha ricordato nel suo messaggio sull'informazione, sono in realtà emblemi altamente significativi di quell'assenza di referenti che si produce quando un'epoca si smarrisce, quando diventa impenetrabile e straniera a se stessa.

Il nulla e il vuoto sono le figure di questa oscurità dove sembrano darsi convegno il silenzio di Amleto e la tenebra di Conrad. Metafore di una mutazione tragica di cui nessuno sembra in grado di decifrare il senso e le cui spiegazioni assomigliano ad una chiacchiera che cerca invano di esorcizzare l'inquieto, l'insopportabile mormorio del vuoto.

Davanti a questo nulla il silenzio appare, forse, la sola risposta adeguata. Non il silenzio dell'indifferenza, ma il silenzio del pudore, del rispetto, del raccoglimento, della meditazione sul labirinto.

Meditazione che è forse la sola speranza di trovare il filo che ci indichi una via d'uscita. Un silenzio che sotteri le mille spiegazioni che continuiamo ossessivamente a cercare fuori di noi.

Per non dover restare soli con noi stessi. Per non doverci guardare dentro. Nell'inconfessato timore di scorgere anche dentro di noi il bagliore cieco della tenebra.

# Dietro il cavalcavia

■ Si continua a parlare della banda dei sassi cercando di capire come si possa uccidere per gioco e in gruppo. Che cos'è che rende quegli individui così diversi? così psicopatici? così incapaci di provare sentimenti di pietà nei confronti delle vittime? ci si domanda con angoscia e si ha l'impressione di non poter fornire una risposta esauriente e accettabile.

In realtà, in questa come in altre vicende simili, nelle storie di vita dei protagonisti si possono rintracciare quasi sempre alcuni elementi, quasi degli invarianti, come una scarsa o nessuna empatia sociale, una famiglia debole o inesistente, traumi infantili, assenza di morale, dipendenze (dalla droga, dall'alcol, dai videogiochi, dal branco) e, molto spesso, un'intelligenza non brillante. Ma il fattore principale, che lega tra loro queste vicende è che, per ognuno dei loro protagonisti, non si è verificato o si è interrotto sul nascere il processo di maturazione, di crescita, di integrazione alle regole fondamentali di una società. Per un qualche motivo, i lanciatori di pietre e i loro simpatizzanti, pur crescendo in mezzo agli altri, non sono mai diventati in realtà delle persone civili, capaci cioè di convivere, di solidarizzare, di competere e confrontarsi in modi accettabili. Vestono e parlano come i loro coetanei, utilizzano le stesse sofisticate tecnologie, ma hanno una struttura della personalità quasi primordiale: nel senso che sono rimasti a delle forme iniziali di aggregazione (il branco), di percezione (abbattere tutto ciò che si muove) e di piacere (essere causa di qualcosa, di qualsiasi cosa che interromperà un flusso,

Uccidere una donna, lanciando sassi da un cavalcavia. Uccidere per gioco, uccidere in gruppo. Che «molla» scatta in queste persone? Che fine ha fatto, in loro, la pietà? Se si scava nella vita dei protagonisti si scopre che esistono, sempre, tratti comuni: asocialità, una famiglia debole, traumi infantili, dipendenza (sia da una droga che da un videogioco o dal «branco»). E in tutti si è interrotto il processo di maturazione.

ANNA OLIVERIO FERRARIS

un movimento, una vita) come spesso avviene nei bambini molto piccoli.

I giovani tendono a riflettere di meno degli adulti in quanto non hanno ancora delle responsabilità e a comportarsi nei modi più diretti e semplici in quanto più propensi all'azione e più legati alla fisicità: ma il contatto quotidiano con le generazioni più anziane li aiuta ad acquisire consapevolezza. Bisogna però che questi «anziani» ci siano, che sappiano guidare, che non siano troppo «svuotati» o troppo in crisi. In caso contrario le nuove generazioni vengono a trovarsi nella condizione descritta di William Golding nel *Signore delle mosche*, dove un gruppo di ragazzi naufragati su un'isola deserta si abbandonano ad ogni ti-

po di sopruso e cattiveria. La nostra è una specie gregaria e i «cattivi» comportamenti tendono ad essere contagiosi: ciò è tanto più vero quanto più si è isolati, senza punti di riferimento e ansiosi di essere accettati dal gruppo.

In una certa misura tutti i bambini sono involontariamente degli «assassini nati»: essi però scoprono le regole di comportamento nel contatto quotidiano con i genitori, gli insegnanti, ecc. Naturalmente l'assimilazione di queste regole avviene più facilmente quando tra gli adulti (in particolare i genitori) e le generazioni emergenti c'è un rapporto di fiducia o di affetto. Un adulto (genitore, amico, insegnante, ecc.) ha, o dovrebbe

avere, un senso di responsabilità e un inserimento sociale che lo pongono nei confronti della vita in una prospettiva diversa da quella di un ragazzo, il quale può sentirsi meno vincolato da obblighi, più libero di compiere azioni illecite o trasgressive. Tuttavia, se un ragazzo ha un buon rapporto con gli adulti (almeno uno), è anche disposto ad ascoltarli, a seguire le loro indicazioni su alcune questioni di fondo, su alcune regole di convivenza irrinunciabili. Questo bisogno di un referente è talmente sentito che, in assenza di modelli positivi, se ne può seguire anche uno fortemente negativo.

Nelle gang è sufficiente un

unico elemento veramente «cattivo» per trascinare tutti gli altri. Il «cattivo» (per lo più psicopatico) fa *giochi traumatici* che affascinano i suoi amici i quali ripetono essi stessi quei giochi, compulsivamente. Questa condizione è stata resa molto bene da René Clément nel film *Giochi proibiti* dove una bambina che aveva visto morire in un bombardamento i suoi genitori incomincia a sotterrare tutti gli animali morti che incontra in campagna, aiutata da un amico che ben presto si appassiona più di lei a questo gioco... Allo stesso modo, chi ha assistito o è stato oggetto di violenze o vi è abituato, può proporre dei giochi «ori-

ginali» ai suoi amici che, affascinati dalle sue proposte e dal suo carisma, desiderosi di far parte di un gruppo e con un io debole, si lasciano trascinare e coinvolgere. Nonostante ciò è bene però mantenere un certo scetticismo verso i dati di talune inchieste da cui risulterebbe che il 10-15% dei giovani italiani avrebbe propensione per i giochi assassini. Bisogna sempre chiedersi con quali modalità sono state condotte quelle inchieste. Se la modalità è quella della domanda diretta l'attendibilità dei risultati è discutibile: ai ragazzi piace mostrarsi «duri» e piace anche stupire e allarmare con le loro risposte spregiudicate gli adulti.



Un video gioco violento

Pietro Pesce  
Master photoLa foto in alto è di Enrico Sperati  
Master photo

## «Fighters», «mad bomber» Costretti alla guerra dalla forza dei nomi

■ Le coincidenze sono talvolta illuminanti. Qualche giorno fa ad esempio sulle pagine di un quotidiano dedicate alla «banda del cavalcavia» è comparso l'annuncio pubblicitario del «mad bomber».

Un caso, ripeto, ma se le parole significano qualcosa, *mad* in inglese vuol dire «folle, fanatico, furente» e *bomber* è il giubbotto di pelle originariamente dei piloti dei cacciabombardieri (e ora indumento di culto per i giovani). E dunque l'associazione con i folli lanciatori di sassi è stata immediata.

Certo con l'avvertenza che l'abito non fa il monaco e che nel linguaggio gergale dei giovani molti modi di dire, soprattutto se in «americana», sono usati acriticamente: come parole

d'ordine, come tributo alla moda del momento o come atto di sottomissione al gruppo e alla sua cultura. Tuttavia con il fondo sospetto che si sia persa la consapevolezza della violenza del linguaggio, dell'aggressività che giorno per giorno si distilla e si interiorizza, anche inconsciamente, usando parole bellicose, terrorizzanti. E come tale fenomeno sia diventato una bandiera generazionale a partire dalla fine degli anni Settanta quando si sono materializzati nelle curve degli stadi gli ultrà. Giovani arrabbiati che in uno strano impasto di bande musicali e di bande da strada e, nella situazione italiana, di richiamo alla cultura

GIORGIO TRIANI

dell'eversione politica, hanno dato vita a gruppi dai nomi emblematici: Brigate Rossonere, «Warriors» (guerrieri), Wild Kaos (selvaggio caos) per dimer solo alcuni.

Il parallelo scaturisce dal rilievo che i mass media hanno dato alle appartenenze a gruppi ultrà dei fratelli Furlan e loro amici, ma anche dal tipo di folle gioco praticato.

Sconvolgente solo per chi (tantissimo però) s'è dimenticato che da vent'anni i gruppi ultrà usano «salutare», con lancio di sassi e talvolta molotov, le auto, i pullman e i treni che trasportano i tifosi avversari. Una pratica questa diventata rituale (come

gli agguati e gli accoltellamenti) e attraverso la quale centinaia, migliaia di giovani ultrà sono passati, interiorizzando come «ludici» comportamenti criminali.

Il «bingo da cavalcavia» era infatti per i suoi partecipanti un gioco. Anche se sprovvisto della cornice, dell'alibi ludico offerto dal tifo calcistico. Ma mentre ne è una degenerazione, nello stesso tempo è il prodotto della colpevole acquiescenza, della sostanziale tolleranza nei fatti, da parte dei pubblici poteri, delle scelleratezze dei giovani supertifosi.

Con le parole hanno giocato sinistramente gli ultrà (quelli del Verona ad esempio intonano spesso una canzoncina che in-

neggia a Maso) ma dietro le parole non possono più nascondersi padri, madri, psicologi e poliziotti. Anche perché dopo fiumi di analisi banalizzanti (dal malessere da benessere alla vita trasformata in videogame), di frasi ad effetto (eroi del nulla, teste vuote) e di invettive contro le «bestie assassine», l'unica proposta dissuasiva e repressiva è di alzare le reti sui cavalcavia e mettere telecamere.

Come se non fosse vero che le grandi reti metalliche innalzate negli stadi hanno solo reso più difficile il lancio di proiettili in campo o contro gli avversari, e dislocato la violenza in altri luoghi (come s'è già detto i sassi gli ultrà li tirano ora a treni, auto e bus).

È dunque realistico prevedere che se la risposta sarà solo poliziesca i lanciatori di sassi si faranno più scaltri. Ma certo non smetteranno di entrare in azione. Anzi saranno ulteriormente stimolati dalla militarizzazione, dalla stretta repressiva.

Perché il «gioco» si farà più duro, ma è noto che quando è così «duri» scendono in campo. E poi perché chi frequenta la birreria «Gli schizzati», ascolta la musica dei «Six minute war madness» (sei minuti di guerra folle), fa parte dei «Fighters» (combattenti), indossa il «mad bomber» e calza i Doc Martens con suola carrarmato non può sottrarsi alla lotta. Quasi costretto alla guerra quotidiana dalla forza dei nomi.

**CONTRATTO TUTE BLU**

ROMA. A pochi metri dal traguardo del contratto dei metalmeccanici ha trovato sulla sua strada un altro ostacolo-trabocchetto. Federmeccanica ha infatti rialzato lo sbarramento della contrattazione aziendale. Un'arma impropria, peraltro, visto che non è prevista come oggetto delle trattative del secondo biennio. Cosa vogliono? Non solo la moratoria di un anno per i prossimi contratti aziendali, ma anche il prolungamento da 4 a 5 anni di tutti gli accordi già realizzati. Una richiesta assolutamente inaccettabile per Fiom, Fim e Uilim, che puntano unanimemente ad un'ipotesi finale di accordo che, in assoluta normalità, rinvii le regole della contrattazione di secondo livello a quanto contenuto sia nell'accordo del luglio '93, sia nel contratto nazionale dei metalmeccanici.

Claudio Sabattini della Fiom, Gianni Italia della Fim, Luigi Angeletti della Uilim e una manifestazione dei metalmeccanici per il contratto  
Ravagli-Marcotulli/Sintesi

**Non si ferma la protesta nelle fabbriche del Piemonte**

Esaurito con venerdì il pacchetto di scioperi articolati proclamati da Fiom, Fim e Uilim all'inizio della settimana, come ogni sabato da quando è cominciata la vertenza del contratto metalmeccanici, anche ieri mattina nelle principali aziende è stato attuato il blocco degli straordinari. Un blocco che, secondo quanto comunica la Fiom Cgil, ha avuto particolare successo nelle fabbriche piemontesi. Davanti alle porte 0 e 2 della Fiat, dove sono stati presi gli accessi, soltanto poche decine di persone si sono presentate ai cancelli. Sempre secondo il sindacato analogo successo ha avuto il blocco davanti all'Arena di Torino. Mentre iniziative dello stesso tipo si sono svolte in provincia e di fronte alle principali aziende di Novara, Alessandria, del Verbano-Cusio-Ossola, di Cuneo e di Vercelli. Blocchi sono stati attuati anche alla Pininfarina, alla Bertone e alla Elbi. A Genova i lavoratori delle aziende delle riparazioni navali del porto, che giovedì avevano dato vita ad una vivace manifestazione in centro città, hanno bloccato per tutta la mattina i valichi d'accesso, mentre a Firenze gli operai del Nuovo Pignone, oltre al blocco degli straordinari, hanno proseguito per tutta la giornata col presidio dei cancelli. Obiettivo impedire l'accesso ai camion durante il fine settimana. E i presidi, nella tarda serata di ieri, erano ancora in corso. Scioperi degli straordinari sono stati segnalati anche in tutte le maggiori aziende di Bologna, Weber in testa.

# Metalmeccanici, brusco stop

## Scontro su contratti aziendali e previdenza

Chi pensava di poter mettere già ieri il punto finale alla vertenza più lunga si è sbagliato. I metalmeccanici hanno incontrato, quando il traguardo era già in vista, due ostacoli massicci: la contrattazione aziendale, gettata in campo impropriamente da Federmeccanica; la previdenza integrativa, che rischia di rimettere in discussione anche le 200mila lire di salario raggiunte. E addirittura non si esclude un nuovo «passaggio» a palazzo Chigi.

EMANUELA RISARI

La riunione nella notte fra venerdì e sabato tra i segretari generali di Cgil Cisl e Uilim e i metalmeccanici, durata fin verso le 2, è animata da una serie di contatti con il ministero aveva partorito in proposito uno schema commestibile. Acquisite le 200mila lire di aumenti salariali, da dove far saltare fuori gli «spiccioli» per far partire il Fondo di previdenza integrativa della categoria dal gennaio '98?

**Angoscia previdenza**

La soluzione messa a punto considerava di utilizzare la maggior quota di Tfr maturato sulla prossima tredicesima grazie al raggiunto aumento dei minimi salariali proprio per la costituzione della «base» del Fondo. Una scelta lasciata alla libera decisione dei singoli lavoratori che, come noto, potranno scegliere se aderire o meno alla previdenza integrativa (la convenienza varia a seconda dell'anzianità di servizio). Si sarebbe trattato di un passaggio transitorio nel contratto: tutte le modalità relative alla previdenza integrativa, poi, sarebbero state considerate da

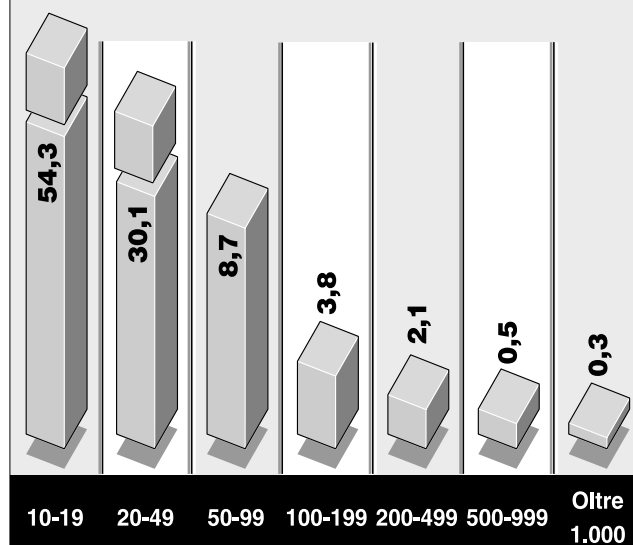
ricontrattare nel '99. Poiché i Fondi integrativi prevedono un contributo da parte dei lavoratori che il scelgono, un contributo di pari entità da parte delle aziende e la scelta, sempre da parte del singolo lavoratore, di destinare a questi piuttosto che alla liquidazione una quota di Tfr.

Nella soluzione transitoria manca il contributo delle aziende, considerato «compensato» dal loro non utilizzo della quota di Tfr. L'ipotesi che stiamo considerando precisava inoltre che eventuali Fondi aziendali non sono sostitutivi del Fondo di categoria, ma semmai aggiuntivi.

Peccato che questo schema abbia incontrato forti resistenze proprio all'interno di Fim, Fiom e Uilim.

I dubbi sono insorti sull'opportunità di considerare volontaria la soluzione per il '98 o, piuttosto, di «spalmare» l'importo su tutti i lavoratori. Interrogativo non condiviso dalla Fiom, pur con un'accesa dialettica interna. Ma poi, quasi alla fine del round in intersind, a sparare a zero contro eventuali «soluzioni pasticciate» è stata a sorpresa la Uilim. «Chiarezza, anche se questo dovesse significare qualcosa in meno sugli aumenti dei minimi contrattuali» è esplosa il segretario nazionale Antonino Regazzi, responsabile proprio della previdenza.

Saluti con qualche imbarazzo agli imprenditori e via di corsa alla sede sindacale di corso Trieste, per fare il punto ciascuno con la propria delegazione. «Stasera - dice il segretario generale della Uilim Luigi Angeletti - non ci sarà nessun incontro al ministero del Lavoro». E a via Flavia le luci restano inutilmente accese.

**LE CIFRE DELL'INDUSTRIA METALMECCANICA****Imprese metalmeccaniche suddivise per numero di dipendenti in percentuale****DISTRIBUZIONE PER SETTORE**

Numero imprese	Settori	Numero addetti
1.405	Metallurgia	114.460
16.736	Prodotti in metallo	518.764
5.551	Macchine e materiale metallico	272.845
722	Macchine da ufficio ed elaborazione dati	48.475
5.024	Materiale elettrico ed elettronico	336.211
593	Autoveicoli	162.478
623	Altri mezzi di trasporto	86.243
885	Strumenti di precisione	44.221
31.559	Totale metalmeccanici	1.583.692

P&amp;G Infograph

**LA STORIA**

Dai no di Federmeccanica alla proposta Treu, la lunga marcia verso il contratto

# Dal due maggio, nove mesi in altalena

ANGELO FACCINETTO

«delle tendenze generali dell'economia, del mercato del lavoro e degli andamenti specifici del settore». Che non sono dei migliori. E le parti si riconoscono «assolutamente distanti».

**«Distanze siderali»**

Anche l'incontro successivo, del 24 maggio, si conclude con un nulla di fatto. Di più. Dopo il nuovo no degli industriali si comincia a respirare aria di scontro. «Col recupero salariale è in gioco lo stesso accordo del 23 luglio» - dice il leader della Fiom, Claudio Sabattini. Che parla apertamente di «rischio di un nuovo autunno caldo». Il 30 maggio, concludendo il congresso della Fiom di Milano, Sabattini puntualizza: «non torniamo indietro, o si rispettano i patti o sarà sciopero». Quello sciopero cui due anni prima non era stato necessario far ricorso.

Giugno non porta novità. La

Ma l'8 luglio, dopo un intenso lavoro delle diplomazie, si apre quella che appare «la settimana decisiva», la prima di un'interminabile serie. Durante il congresso della Cgil - la settimana prima, a Rimini - sindacati e Federmeccanica si erano lanciati segnali improntati alla volontà di fare l'accordo. Giovedì 11 luglio si riprende a trattare. Con rinnovato ottimismo. Federmecca-

nica continua a non far cifre, ma d'accordo con Fiom, Fim e Uilim fissa la data del 18 come quella fatidica per «l'affondo risolutivo». Un affondo che resta però solo nelle intenzioni. Gli industriali, che pure per la prima volta avanzano una loro proposta salariale, sulla previdenza integrativa fanno «indietro tutta»: il destino della no stop lo si capisce subito.

Le speranze svaniscono il 19 luglio. Una rapida verifica e tutti a casa. Spiega Sabattini: «Il punto è: il recupero dell'inflazione c'è o non c'è. Per loro non c'è». Anche se non è solo questione di soldi. Arrivederci a settembre, dunque. Con poche speranze.

**Sciopero generale**

Il 12 settembre, puntuale, arriva la rottura. Durante l'estate le cose in casa Confindustria si sono irrigidite. Su Federmeccanica è piovuto il no della Fiat. Ai sindacati non resta che una constatazione: «siamo più lontani che a luglio». Così, per il 27

settembre, Fiom, Fim e Uilim proclamano lo sciopero generale della categoria. Intanto il ministro del Lavoro Treu afferma: «per ora non interveniamo». E il 27 le fabbriche si fermano. L'adesione agli scioperi e alle manifestazioni è altissima, oltre ogni previsione. Sabattini a Milano: «Prodi cosa ci chista?».

Ma lo sciopero non fa recedere Federmeccanica. «Non cambia i numeri» - dice Albertini. E ottobre si profila bollente. Mentre si moltiplicano le richieste di intervento del governo - il vice-premier Veltroni è il primo a prendere posizione - e i vertici di Confindustria si spaccano sulla validità dell'accordo di luglio, il 10 gli esecutivi di Fiom, Fim e Uilim mettono a punto un nuovo calendario di lotte. Il 17 ottobre Cgil, Cisl e Uilim decidono che quello dei meccanici deve diventare sciopero di tutta l'industria. Mentre per il 22 novembre viene fissata, a Roma, la manifestazione nazionale delle tute blu.

Intanto, nel corso di un incontro

informale, Federmeccanica chiede ai sindacati il ritiro della piattaforma. Un diklat. Nè l'apertura da Fiom, Fim e Uilim - «disponibili a scommettere sul calo dell'inflazione», cioè ad abbassare (a 230mila) la richiesta di aumento salariale - serve a rischiarare l'orizzonte.

**Da Treu**

E il 22 novembre la categoria si ferma un'altra volta. A Roma sfilano 300mila tute blu. E i giovani, in piazza San Giovanni, sono tantissimi. Albertini, granitico, però ripete: «Lo sciopero non cambia i numeri». Il giorno dopo Agnelli rincara: «Richieste incompatibili». Il 25 novembre i sindacati decidono altre dieci ore di sciopero.

Una nuova svolta porta la data del 5 dicembre, quando Treu convoca le parti al ministero del Lavoro. È l'avvio di una lenta marcia di riavvicinamento verso il tavolo della trattativa. Ma nelle fabbriche cresce la tensione. Il 13 dicembre, per quattro ore, si fermano industria e

trasporti. Il 19, i segretari di Cgil, Cisl e Uilim si incontrano con Prodi. Ma Federmeccanica resta granitica sul no. Al posto delle 230mila lire richieste, ne offre 121. In pratica, sceglie lo scontro. Il 21 Treu scende in campo con la proposta del governo: 200mila lire d'aumento. Fiom, Fim e Uilim dicono subito sì. Ma la proposta viene respinta da Federmeccanica. È il 23 dicembre.

A gennaio la lotta si fa sempre più dura. Gli scioperi articolati, decisi fabbrica per fabbrica, hanno successo crescente. E sul fronte imprenditoriale si aprono crepe significative. Sono sempre di più le aziende che si pronunciano per la proposta Treu. E soprattutto nel Nord-est fioccano i pre-accordi.

Il 27 gennaio Prodi incontra i segretari di Cgil, Cisl e Uilim, Cofferati, D'Antoni, Larizza e il presidente di Confindustria, Fossa. Al ministero del Lavoro, finalmente, tra le parti, riprendono le trattative. Le ipotesi di intesa si accavallano. Si parla di 200mila lire di aumento con uno slittamento di sei mesi della durata del contratto. Ma il cammino sulla strada dell'intesa - è storia di oggi - resta disseminato di insidie. E sei giorni dopo, la notte del 1° febbraio, una soluzione ancora non c'è.











**TEATRO.** A Milano il testo di Orton

## Nell'acquario con Mr. Sloane

MARIA GRAZIA GREGORI

MILANO. Scandaloso, omosessuale, grottesco, geniale Joe Orton. Dopo un periodo di notorietà sui nostri palcoscenici seguito alla pubblicazione della sue maggiori «farse quotidiane», il suo nome e il suo teatro sono stati quasi dimenticati. Oggi il merito di riportare quello che da molti è considerato il suo capolavoro spetta a un affiatato gruppo di attrici e a un regista-attore che fra poco vedremo recitare in *La sera* di Pinter con la regia di Cecchi. Le attrici sono le brave Elena Callegari, Laura Ferrari, Camilla Frontini, Tatiana Winteler; il regista è Lorenzo Loris e il teatro che ha prodotto *Intrattendo Sloane* (ma il titolo completo suona *Intrattendo mister Sloane*), è l'Out Off di Milano, una piccola ribalta decentrata che con questo spettacolo festeggia degnamente vent'anni di vita.

A catturare lo spettatore di *Intrattendo Sloane* è il fatto che Lorenzo Loris, non facendosi intimidire dalle ingiunzioni di Orton (scompare a soli trentaquattro anni, nel 1967, per mano del suo amante, con il cranio fraccassato a colpi di martello), che richiedeva ai registi e agli attori un assoluto realismo, ha invece focalizzato la sua attenzione su una recitazione nevrotica e dilatata, su una gestualità caricata, quasi grottesca. Lo aiuta anche la scelta di fare interpretare sia i personaggi femminili

che maschili da attrici, una scelta di misoginia all'incontrario, in omaggio al gioco della trasgressione che a Orton era molto caro. Ne nasce un lavoro molto intenso sulla dilatazione stupefatta delle battute, sul gioco del doppio quando non del triplo di un teatro che ricorda Genet. Le attrici lo assecondano in questa sua ricerca della dilatazione con uno studio puntiglioso sui comportamenti di questi personaggi al limite, di questa scriteriata famiglia all'interno della quale il ventenne Sloane si troverà catapultato, divenendone la vittima espiatrice.

La follia che dilaga per questo atto unico non rinnega la stralunata comicità del testo, anzi la amplifica nel raggelato acquario in cui nuotano personaggi come Sloane, pronto a farsi ricattare da tutti, dopo essere stato riconosciuto come autore di un delitto avvenuto qualche tempo fa; la non più giovane Kath che lo circonda e che resterà incinta; il vecchio padre pieno di tic che finirà morto dopo averlo riconosciuto come l'omicida del suo antico padrone; il fratello di Kath, Eddy, che alla fine trova un compromesso con la sorella dividendosi con lei, salomonicamente, i favori del ragazzo sei mesi a testa... Uno spettacolo intelligente e inquietante, da vedere e che si spera abbia lunga vita.

### Con Chahine il cinema arabo in mostra per l'Italia

Ha preso il via da Palermo (fino al 9 febbraio al cinema Rouge et Noir) la quarta edizione de «Il cinema dei paesi arabi», iniziativa diretta da Andrea Morini e organizzata dalla Cineteca del comune di Bologna e dalla provincia regionale di Palermo. In seguito la rassegna (già passata a Roma all'Accademia egiziana) circolerà tra febbraio e marzo a Bologna, Torino, Venezia e Napoli. Sono circa quaranta le pellicole in visione, quasi tutte inedite per l'Italia e presentate in versione originale con i sottotitoli. Oltre ad una panoramica sulla migliore produzione araba degli ultimi due anni, il programma prevede un'interessante retrospettiva storica della poco conosciuta cinematografia siriana e una personale dedicata al grande regista egiziano Youssef Chahine. Tra i titoli proposti nella sezione informativa citiamo soltanto «Il racconto dei tre diamanti», girato nei territori occupati dal palestinese Michel Khleifi (esule in Belgio) e «I silenzi del palazzo» della tunisina Mourida Tlatli: due film di grande impatto emotivo e di sapiente struttura narrativa. Consistente la selezione di opere di Chahine che offre un esauriente spaccato di un'attività che ha attraversato, in oltre 40 anni, i generi più disparati: dall'avventura di «Cielo d'inferno» al neorealismo di «Stazione centrale», sino all'epopea biblica dell'«ipercensurato «L'emigrante», passando per opere fondamentali come «La terra», la celebre «trilogia alessandrina» e il bellissimo ritratto del Cairo del 1991. Chahine parteciperà sabato 8 ad una tavola rotonda con il regista siriano Mohamed Malas, Andrea Morini e il critico Alessandro Rais, che si svolgerà a Palazzo Comitini. Mentre lunedì 3 lo storico Samir Farid farà il punto sulle non facili prospettive del cinema nel mondo arabo.



[Sergio Di Giorgia]



La danzatrice di Butoh Carlotta Ikeda. Sotto, il regista egiziano Youssef Chahine

**DANZA.** Parla Carlotta Ikeda, la prima donna protagonista di quest'arte

## «Il Butoh? Non ha sesso»

Movimenti rarefatti nello spazio e nel tempo, una concentrazione altissima, scenografie perfette, parabola esistenziale: tutto questo è uno spettacolo di danza Butoh. Un'arte squisitamente giapponese, ma a cui è possibile avvicinarsi. «Il Butoh non ha nazionalità, non ha sesso» dice Carlotta Ikeda, intervistata dall'*Unità* in occasione del suo spettacolo. E c'è da crederle, visto che è stata la prima donna a diventare protagonista di un'arte fondata da uomini.

DALLA NOSTRA INVIATA

ROSSELLA BATTISTI

S. ELPIDIO (An). Scarmigliata, i movimenti rarefatti, Carlotta Ikeda si staglia nella penombra del palcoscenico come un'apparizione spettrale, un'icona calligrafica. Sospesa nello spazio in *Waiting*, lo spettacolo che ha presentato in data unica a Sant'Elpidio a Mare, di fronte a un pubblico rispettoso ma, per la verità, un po' impaziente di «aspettare» la soluzione dell'assolo. Il fatto è che uno spettacolo di Butoh è solo apparentemente fatto di immagini, è piuttosto un discorso di dinamiche interne, di concentrazione tesa a dilatare il corpo, sfidando l'accelerazione del tempo esterno e ritrovando quello interiore. Per orientarsi nel tracciato simbolico di una parabola Butoh è bene perciò acquisire un pizzico di pratica zen, oppure, più semplicemente, fare quattro chiacchiere con Carlotta Ikeda, sacerdotessa del Butoh dall'indefinita età, la prima donna a diventare protagonista di un'arte fondata e propa-

gata da uomini (Kazuo Ohno, Hijikata) intorno agli anni '60. «Waiting», attesa. Ma aspettare che cosa? Non so cosa aspetto di preciso. Tutto, forse la morte. *Waiting* è uno stato d'animo, è la mia vita in questo momento. E tutti miei spettacoli sono una preparazione. Per questo non sono mai definitivi...

Kazuo Ohno, il «padre» del Butoh, ha detto una volta che le donne non possono danzare Butoh perché non sono in grado di interpretarlo come può fare un uomo. La sua intensità di danzatrice e le sue coreografie lo smentiscono palesemente... Ah sì, l'ho sentita anch'io da qualche parte quell'affermazione. Del resto, anche la tradizione del teatro No e del Kabuki non prevede attrici, ma io non mi sono mai posta il problema di quale sesso uno debba avere per danzare. Bisogna andare al di là delle cose.

Ha mai incontrato delle difficoltà?

No. Ho anche collaborato a lungo con Ko Moroboshi, un altro grande maestro del Butoh. E poi ho fondato la mia compagnia di sole donne, «Ariadone». Perché, se è vero che danzare non è questione di sesso, è anche vero che ci sono delle differenze fra come lo fanno gli uomini e come lo fanno le donne.

«Ovvero? Per gli uomini la danza è una sorta di ideale, per noi donne è una seconda natura, un prolungamento delle nostre emozioni.

C'è una differenza, però, anche nello sviluppo generale della danza Butoh: nata come movimento rivoluzionario contro i dogmatismi del No e del Kabuki e contro l'invasione della cultura occidentale, il Butoh si è ramificato in direzioni e diverse secondo le inclinazioni e le estetiche personali dei suoi interpreti. Non c'è pericolo che l'attenzione si sposti più sulle forme che sui contenuti?

È difficile esprimere la differenza che per me esiste fra estetica esteriore e interiore. A me non interessa fare qualcosa di bello, voglio portare alla luce delle emozioni che ho dentro. Traversarle all'esterno e farle arrivare allo spettatore. E per questo occorre molta energia e molta concentrazione. Prima di uno spettacolo, devo raccogliermi diverse ore in meditazione per prepararmi.

Lei ha iniziato a studiare con un'allieva di Mary Wigman, proseguendo poi con vari maestri giapponesi. Memorie «espressioniste»

ed esperienza Butoh. Ma quali sono le sue fonti d'ispirazione attuale?

La mia infanzia, soprattutto. Cerco in me stessa le sensazioni di allora, fanno parte del mio «nutrimento» artistico. E poi cerco di ricreare nella danza quelle vibrazioni del sentimento.

Sia lei che Masaki Iwana (un altro interprete di Butoh, spesso ospite in Italia con stage e spettacoli, n.d.r.) discendete più o meno direttamente dalla corrente di Tatsumi Hijikata, che definiva il Butoh «danza delle tenebre». Masaki Iwana, invece, parla adesso di Butoh bianco, come cammino verso la consapevolezza. E lei stessa ha detto di tendere verso la luce, «aller vers la lumière». Cosa significa esattamente?

È arrivare all'assenza del sé. Una specie di nirvana, di assenza delle passioni, sublimato fino al grado zero.

In Italia crescono gli «adepti» del Butoh: a Roma si svolgono ogni anno stage e ultimamente è nata anche una rassegna internazionale. Insomma, un'attrazione simile a quella per il flamenco. Ma è possibile imparare un'arte così profondamente legata alla cultura giapponese?

Oh sì, certo. Il Butoh non ha nazionalità, non ha sesso. È ricerca allo stato puro, un modo di esprimersi. Tutto il mondo può portare la sua cultura all'interno di quest'arte. Cercare le proprie radici: questo è il Butoh.

**OGGI A RADIORAI**

## Speciale '77 a «Notturmo italiano»

ALBA SOLARO

ROMA. È il programma radiofonico più lungo, trasmesso in diretta, della Rai: cinque ore e mezzo di musica e altro, ogni notte, sulle onde medie italiane, e via satellite in tutto il mondo. Si chiama *Notturmo italiano* ed è un programma storico di Rai International, concepito soprattutto per la diffusione presso il vasto pubblico degli italiani all'estero. Per anni e anni la sua formula è stata essenzialmente quella di trasmettere, dalle 24.40 alle 6 del mattino, musica leggera, sinfonica (dalle 3.30 alle 4), lirica (dalle 4.12 alle 5) e jazz, presentata da una squadra di conduttori che si danno il cambio nel corso della settimana. Ma ora, con la riorganizzazione dell'intero sistema radiotelevisivo di Rai International sotto la direzione di Renzo Arbore (e con il potenziamento delle trasmissioni, che grazie al satellite Hot Bird II potranno coprire anche l'Asia, l'Australia e l'Africa), anche il *Notturmo italiano* cambia in parte la sua veste. O meglio l'ha già cambiata. Ora, accanto alla musica, sono nate rubriche culturali, vengono proposti collegamenti telefonici con gli italiani nel mondo, ci sono ospiti in studio: Stefano Benni, Gianni Borgna, Nando Martellini, Anna Proclemer, Antonella Ruggero, Marisa Laurito e Alessandro Bergonzoni sono alcuni dei personaggi, della cultura e dello spettacolo, che sono passati negli studi del *Notturmo* in queste settimane.

La puntata in onda questa notte sarà particolarmente ricca di ospiti e sarà tutta incentrata su un unico tema: il 1977. Un ventennale importante, quello del Movimento studentesco del '77, un'occasione per tornare a riflettere sulla sua eredità politica e culturale, troppo spesso rimossa. In studio a parlare di quegli anni ci saranno Enzo D'Arcangelo, Silvio Di Francia, Pierluigi Sullo e Felice Liperi. Al telefono saranno collegati Wilma Labate, la regista de *La mia generazione*, film dedicato proprio agli «anni di piombo», e Roberto Freak Antoni, mitico leader degli Skiantos nati a Bologna proprio intorno al '77; il loro stile «demenziale», le loro ironiche sperimentazioni sul linguaggio a ritmo rock, segnarono quella stagione insieme all'esplosione delle radio libere e delle produzioni indipendenti.

Conduttore di questa puntata, come di tutte le puntate domenicali del *Notturmo*, è Piero Galletti; le altre «voci» della squadra attuale, che si alternano al microfono nei giorni successivi sono Carlo Posto, Giuseppe Vota e Dino Sarti. E inoltre, ogni ora, nel corso della trasmissione, vanno in onda cinque notiziari, in italiano, inglese, francese e tedesco.

in edicola

# CENERENTOLA

LIBRO FIABA + VIDEOCASSETTA DELLA FIABA  
GIOCA E IMPARA L'ABC, I NUMERI E I COLORI

l'Unità • DAMI EDITORE  
Junior

**SERIE A.** Udinese-Lazio nel segno di un tecnico speciale, al rientro dopo 3 anni

## Il ritorno di Zoff, calcio e buon senso

Partita, Udinese-Lazio, sotto il segno di Dino Zoff. Il personaggio più celebre del nostro calcio torna in panchina dopo tre anni di presidenza. Il rientro in pista avviene nel suo Friuli. I ricordi, la carriera, le idee di un uomo perbene.

### STEFANO BOLDRINI

■ I milleotto giorni di Dino Zoff: tanto tempo è trascorso dalla sua ultima partita vissuta da allenatore: Genova, Lazio-Sampdoria 4-3, 1 maggio 1994 (data infausta, quel pomeriggio morì Ayrton Senna). Sull'altra panchina, guarda quanto è briccone il calcio, sedeva il suo probabilissimo erede della Lazio edizione 1997-98: Sven Goran Eriksson. Oggi Zoff torna in pista nel suo Friuli, a Udine, appena 40 chilometri dal suo paese, Mariano, cinquemila anime e un passato da vera terra di confine, prima Austria, poi Italia. La Lazio zoffiana è zemaniana negli uomini (l'unica novità è l'inserimento del centrocampista Venturin al posto dell'attaccante Rambaudi), ma si allontana dalla lezione del boemo nel modulo (4-4-2 al posto del 4-3-3), nell'atteggiamento in campo (niente fuorigioco e meno traffico in attacco), nei propositi («voglio una squadra che non si ritenga inferiore all'avversario senza però sentirsi superiore; in una parola, voglio equilibrio», questo ha detto ieri Zoff).

«Ci allenavamo nel campo dietro alla fabbrica della birra Moretti. Ricordo, forti, gli odori: luppolo e orzo». Rammenta così Dino Zoff le prime stagioni vissute a Udine, lui giovane e forte, l'Udinese che vivacchiava in serie A, ma aveva un bel via via. Zoff aveva iniziato a giocare a calcio a 14 anni, bell'età e campionato già importante: Promozione. Portiere per vocazione e non per caso, ragazzo cresciuto all'improvviso,

capace in poco più di un anno di guadagnare quei dieci centimetri che lo innalzarono a quota centotantadue. Poi, nel 1959, quando gli anni erano 17, Zoff passò all'Udinese. «Nelle prime due stagioni feci il pendolare. Mariano del Friuli è in provincia di Gorizia, ma non è lontana da Udine. Al terzo anno, quando il calcio stava prendendo una piega interessante, andai a vivere in un pensionato».

Zoff esordì in serie A il 24 settembre 1961: Fiorentina-Udinese 5-2. L'allenatore era Luigi Bonizzoni, la squadra era sciagurata e a fine stagione rotolò in B. Eppure Zoff, che quell'anno disputò appena quattro partite, a fine torneo fu promosso titolare. Un campionato in B e poi il passaggio al Mantova, seconda tappa di una carriera che lo avrebbe portato prima al Napoli (1967), poi alla Juventus, dove in dieci anni vinse sei scudetti, una Coppa Uefa, due Coppe Italia. In Nazionale raggiungerà il massimo: campione d'Europa nel 1968, campione del mondo nel 1972, alla bella età di 40 anni e cinque mesi.

Ha girovagato molto. Zoff, che da sette anni vive a Roma. «Ma noi friulani manteniamo sempre un legame con la nostra terra. Ho lasciato Mariano a 17 anni e il Friuli che ne avevo 21. Eppure quando torno dalle mie parti è sempre una bella storia. Mariano è un paese tranquillo, la vita è ancora scandita da ritmi sani. Lassù si produce del buon vino. Il più ri-

nomato è il bianco del Collio, ma c'è anche un ottimo rosso. Un Merlot. Per la commercializzazione nacque, a inizio secolo, una serie di cooperative. A quei tempi c'erano gli austriaci, che erano molto saggi nell'amministrazione. Mia nonna lo diceva sempre, ma mio padre la zittiva».

Il nonno di Zoff ha combattuto la Grande guerra dall'altra parte, per le forze austriache, ma poi divenne un buon italiano. Il concetto del senso del dovere, che suo nipote ha fatto suo: «Ho un mio modo di fare e di dare, senza conteggiare i rischi. Ho giocato tante partite senza stare bene, ai tempi della Juventus. Lo sapevo solo io e Trapattoni. Si decideva alla domenica mattina. «Dino, te la senti?», «ma sì, proviamo»». Zoff giocò 332 partite consecutive, come dire undici anni senza un raffreddore, senza una febbre, senza un mal di stomaco, senza niente di niente.

Zoff, nome fisso nei tabellini dal 1972 al 1983. «Dalle mie parti ci sono molti Zoff. L'origine del nome è italiana». Zoff, oggi, è un nome conosciuto in tutto il mondo. È il nostro uomo di calcio più celebre. Gli hanno dedicato anche un francobollo, in memoria della vittoria al mundial di Spagna. In evidenza, le sue mani, mani da portiere, mani che ieri mattina stringevano una sigaretta, mani alle quali Cragnotti ha affidato sei giorni fa la Lazio dopo l'utopia zemaniana. «Ritorno un calcio che oggi va al ritmo di un turbo, ma i valori di fondo sono sempre gli stessi. La cosa più importante è superare l'avversario. Vincere, ma nel rispetto delle regole. Il risultato è la somma di tante componenti: bel gioco, concretezza, equilibrio». Fine dell'era dello spettacolo? «Menate, io alle radicalizzazioni non ho mai creduto».

Tre anni, o quasi, da presidente: quanto gli è mancato il campo? «Quanto ti mancano a 50 anni i 30...». Inizia una nuova stagione? «No, è un semplice cambio di clima».

Comunque, bentornato.



Dino Zoff, allenatore della Lazio

Vittorio La Verde/Agf

### INGHILTERRA

Di Matteo, gran gol nel derby

Un gol nel derby di Londra, segnato con un gran tiro da 30 metri. Per Roberto Di Matteo, autore di una delle due reti con cui il Chelsea ha battuto il Tottenham per 2-1, potrebbe essere un buon auspicio in vista della sfida Inghilterra-Italia del 12 febbraio a Wembley. Continua invece a fare panchina Gianluca Vialli: Ruud Gullit non lo ha schierato dall'inizio, nonostante le due reti segnate una settimana fa dall'ex n.9 della Juve nella sfida di Coppa d'Inghilterra contro il Liverpool. Dopo il successo di ieri, il Chelsea è ora al quinto posto, a nove punti dal capofila Manchester United, vittorioso contro il Southampton grazie a un gol di Cantona. Quanto al Middlesbrough di Ravanelli, ha pareggiato per 1-1 sul campo del Wimbledon, e avrebbe potuto vincere se il brasiliano Emerson non avesse sbagliato un rigore. Il «Boro» è sempre ultimo. Lo Sheffield Wednesday di Benny Carbone ha invece pareggiato in casa per 0-0 con Coventry, in una partita a cui hanno assistito 22.000 spettatori, molti dei quali alla fine hanno fischiato. Bene anche il Liverpool, vittorioso sul campo del Derby grazie a una prodezza di Collymore, mentre l'Everton, sempre più desideroso di acquistare Beppe Signori grazie ai soldi presi dalla Fiorentina per Kanchelskis, ha battuto 2-0 il Nottingham Forest.

**I risultati:** Aston Villa - Sunderland 1-0; Blackburn - West Ham 2-1; Derby - Liverpool 0-1; Everton - Nottingham 2-0; Leeds - Arsenal 0-0; Manchester United - Southampton 2-1; Sheffield Wednesday - Coventry 0-0; Tottenham - Chelsea 1-2; Wimbledon - Middlesbrough 1-1; Newcastle - Leicester oggi. **Classifica:** Manchester U. 50; Liverpool 49; Arsenal 47; Newcastle 42; Chelsea 41; Wimbledon ed Aston Villa 39; Sheffield Wednesday 35; Everton e Tottenham 31; Leeds 30; Sunderland 29; Blackburn, Coventry e Leicester 27; Derby 25; Nottingham 23; West Ham 22; Southampton 20; Middlesbrough 19. (Middlesbrough penalizzato di tre punti).

### CALCIO IN «ROSSO»

Federcalcio fa pressing sul Coni

■ ROMA. Torna alta la temperatura dei rapporti tra la Federcalcio e il Coni. Argomento, i contributi alla federazione che vanta di avere il maggior peso nel finanziamento dello sport italiano. Il presidente della Figc, Luciano Nizzola, con il vicepresidente Giancarlo Abete, ha incontrato il presidente del Coni Mario Pescante e il segretario generale Raffaele Pagnozzi.

La Figc chiede garanzie sul Totosei, il nuovo concorso pronostici che il Coni intende lanciare forse già a settembre, ma il punto di partenza del colloquio di ieri è stato il bilancio preventivo '97 appena approvato dallo stesso Pagnozzi, in qualità di commissario straordinario: le previsioni parlano di contributi alle tre leghe per 145 miliardi di lire, 26 in meno di quanti erogati nel '96. L'allarme, in Federcalcio, è già suonato: oltre ai 26 miliardi in meno del bilancio preventivo, vanno registrati 25 miliardi di maggiori spese (15 per la Lega di C al 31 dicembre '96, e 10 di maggiori contributi alla stessa C previsti per l'anno in corso). Totosei a parte, l'unica possibile fonte di maggiori entrate per il calcio è la potenziale crescita del Totogol. Ai tecnici del Coni la Figc ha chiesto di conoscere i possibili sviluppi del concorso che ha richiamato milioni di scommettitori con l'escsa del jackpot e delle vincite miliardarie. Ma la previsione è davvero difficile da fare. Le nuove richieste economiche del calcio potrebbero però mettere in allerta il governo, che segue la questione con un apposito dipartimento a Palazzo Chigi.

C'è poi la questione dei diritti tv che tornerà presto di attualità e non solo per la prossima assegnazione dell'esclusiva sul campionato. È dell'altro giorno il richiamo della Commissione europea ad un'imminente direttiva per vietare la trasmissione di avvenimenti sportivi in cripto. «Va fatta una distinzione: ha detto Nizzola - in base alla rilevanza degli avvenimenti. Per le partite della nazionale, non venderemo mai i diritti d'esclusiva a tv a pagamento».



Aumento  
di stipendio?  
No,  
Snai Servizi.

Snai Servizi, ovvero: il divertimento garantito ogni giorno. Non abbiamo un segreto particolare. Semplicemente vi diamo divertimento perché investiamo in tutto quanto può creare divertimento. Ad esempio nella diretta TV, nella rete per la raccolta on line delle scommesse, nelle 320 Agenzie Ippiche e negli ippodromi. Se tutto questo non è bastato a convincervi, mettetela così: vincendo una scommessa in un certo senso arrotondate lo stipendio che non vi hanno ancora aumentato.



Snai Servizi.  
Divertire è un  
lavoro serio.



Con la bombola dell'ossigeno ha ferito due medici  
Era al S. Camillo per un'epatite, ora è in carcere

## Malato spacca-tutto reparto nel caos

**Tre morti  
in un incidente  
e una donna  
viene investita**

Tre persone tra ieri e l'altro ieri sono morte in seguito a incidenti stradali. Una donna di 65 anni, di cui non si conosce l'identità in quanto era sprovvista di documenti, è morta investita da un'auto mentre stava attraversando la strada in via Tor De' Schiavi. L'episodio è accaduto ieri verso le 17; la donna, subito soccorsa da un'ambulanza del «118», è stata portata all'ospedale Figlie di S. Camillo, dove però è morta poco dopo l'arrivo. Sul posto sono intervenuti i Vigili Urbani della VI circoscrizione e la polizia stradale per stabilire sia la dinamica dell'incidente sia l'identità della donna. Invece in provincia di Latina due giovani sono morti e tre sono rimasti gravemente feriti in un incidente stradale avvenuto venerdì notte a Fondi, nei pressi del mercato ortofruttilo. La Saab 900 guidata da Augusto Parisella è finita nel canale che costeggia via Diversivo Acque Chiare, mentre viaggiava in direzione Fondi-Sperlonga. L'incidente è avvenuto all'altezza del Km 3,500, le cause sono ancora in corso di accertamento da parte della polizia stradale di Terracina. Probabilmente l'auto è finita nel canale per l'elevata velocità. Le vittime sono Augusto Parisella e Alessandro Scafati, che era suo fianco, mentre sono ricoverati in gravi condizioni, all'ospedale di Fondi, tre diciottenni. Si tratta di Nicola Di Fazio, Stefano Marucci e Luigi Pellegrino che sono riusciti a uscire dall'auto e hanno raggiunto a nuoto il bordo del canale. Sono tutti ricoverati in prognosi riservata con sintomi di assideramento.

Un giovane tossicodipendente di venticinque anni, Eugenio Battista, ricoverato al San Camillo, è stato arrestato ieri mattina dai carabinieri dopo che, armato di una bombola di ossigeno, ha distrutto alcune vetrine del reparto e picchiato due medici. Poco prima il ragazzo, in preda a una forte crisi depressiva seguita al ricovero per una epatite virale, era uscito dall'ospedale per comprare le sigarette e aveva bevuto dell'alcol.

NOSTRO SERVIZIO

Prima ha afferrato una bombola di ossigeno, e ha cominciato a distruggere sistematicamente le vetrine del reparto. Poi, ha aggredito due medici che avevano tentato di fermarlo, terrorizzando le infermiere e gli altri pazienti. Si è fermato solo quando i carabinieri, avvertiti dall'ospedale, sono riusciti a bloccarlo, e un medico gli ha iniettato un potente calmante. Ma invece di ricoverarlo nel reparto psichiatrico, i militari lo hanno arrestato e condotto nel carcere di regina Coeli.

Tre giorni fa Eugenio Battista, un tossicodipendente di venticinque anni, era stato ricoverato al San Camillo, nel reparto «Bassi» per una serie di analisi. Il ragazzo, in terapia antidroga in una comunità di recupero di Montefiascone, è affetto da un'epatite virale. Ieri mattina, a quanto pare, Eugenio aveva chiesto agli infermieri del suo reparto di poter uscire a comprare le sigarette.

Quando è rientrato, però, il giovane si è impossessato di una bombola d'ossigeno - una delle tante a disposizione per le emergenze - e ha cominciato a sfondare le vetrine. Inutile il tentativo di due dottori di fermarlo: inferocito, il ragazzo ha aggredito i medici intimando ai pazienti e agli infermieri di restare fermi, altrimenti li avrebbe ammazzati. Pochi minuti dopo, sul posto sono arrivati i carabinieri della stazio-

ne di Monteverde della compagnia di Trastevere, avvertiti dal 112. I militari hanno cercato inutilmente di convincere il ragazzo ad arrendersi: poi, in sei, sono riusciti ad immobilizzarlo gettandogli addosso alcune coperte. A quel punto, un medico gli ha praticato un'iniezione, ed Eugenio è praticamente crollato al suolo.

Trasferito in un primo momento nella caserma di Monteverde, il ragazzo è stato poi arrestato per tentato omicidio, sequestro di persona, lesioni aggravate ed interruzione di servizio pubblico, e trasferito nel carcere di regina Coeli.

Ai due medici che avevano tentato di fermarlo, il ragazzo ha procurato rispettivamente la frattura della clavicola, giudicata guaribile in trenta giorni, e diverse contusioni al ginocchio e alla spalla sinistra guaribili in tre settimane. Quando sono intervenuti i carabinieri, i medici feriti erano già riusciti ad allontanarsi ed il giovane - che era in un forte stato di eccitazione forse dovuto all'alcol che aveva bevuto quando era uscito - teneva praticamente sotto sequestro tutto il padiglione, continuando ad urlare e a far danni con la bombola d'ossigeno. Secondo i sanitari, la crisi sarebbe stata provocata - aldilà dell'assunzione degli alcolici - da una forte crisi depressiva seguita al ricovero in ospedale.



L'ingresso principale dell'ospedale San Camillo

Alberto Pais

### Ostia, arrestato un pregiudicato per furto e lesioni

Si è conclusa con l'arresto di due persone - per rapina e lesioni - una vicenda cominciata con una segnalazione anonima al 113 riguardo a tracce di sangue che fuoriuscivano da un appartamento di via Tespi, nella zona di Axa. Gli agenti del commissariato di Ostia - diretti da Nicolò D'Angelo - hanno ricostruito che nell'appartamento (vuoto al momento dell'irruzione) c'era stata una violenta lite: venivano ritrovate infatti impronte di sangue e un biglietto intimidatorio che faceva riferimento alla restituzione di un debito. Dai successivi accertamenti gli agenti sono riusciti a rintracciare - in un negozio del rione Prati - i due inquilini dell'appartamento in via Tespi. Le due persone hanno raccontato che la sera del fatto,

qualcuno aveva infilato sotto la porta un biglietto intimidatorio. I due uomini così avevano aperto la porta e ingaggiato subito una colluttazione con due persone che alla fine se ne erano andate rubandosi televisore, videoregistratore, alcuni braccialetti d'oro e le chiavi di una Volvo 740. La polizia proseguendo gli accertamenti ha trovato a Nuova Ostia, sotto casa di un pregiudicato, Enrico Spada, di 32 anni, a Nuova Ostia, la Volvo rubata. E la pronta perquisizione in casa del pregiudicato ha fatto recuperare la refurtiva. L'uomo è stato arrestato dalla polizia assieme a Massimo Fresta, di 32 anni, sospettato di essere suo complice. Le indagini proseguono per accertare se la vicenda è collegata al fenomeno dell'usura.

### Denuncia Aduc

## «Benzina con residui d'acqua»

Se la macchina si ferma e non vuole sentir ragioni per ripartire può dipendere dal carburante «annacquato». Almeno questo sostiene l'Aduc che ieri mattina ha presentato una denuncia alla Procura di Roma. L'associazione per i diritti dei consumatori e degli utenti ha denunciato la compagnia petrolifera Erg, responsabile (secondo l'Aduc) di aver venduto benzina miscelata ad acqua. «La denuncia - ha spiegato il segretario nazionale dell'Aduc Primo Mastrantoni - è partita su segnalazione di un nostro associato, ma abbiamo prodotto una documentazione ineccepibile».

«Com'è noto - ha detto Mastrantoni - per cause diverse, nei serbatoi delle stazioni di servizio è presente un certo quantitativo di acqua che, essendo più pesante della benzina, si deposita nella parte inferiore del serbatoio. Se la benzina finisce o si avvicina al livello dell'acqua o dopo un travaso dell'autobotte, la pompa può pescare una miscela d'acqua e benzina che viene immessa nel serbatoio dell'automobile e quindi nel motore. Risultato finale: la macchina si ferma dopo un paio di chilometri».

Proprio questo, riferisce il segretario dell'Aduc, sarebbe successo al promotore della denuncia. «Quello che è più grave - ha segnalato Mastrantoni - è che al solito, l'utente non viene informato che un fatto del genere possa verificarsi e, in aggiunta, è sempre difficile dimostrare di aver effettuato un rifornimento di carburante in una specifica stazione di servizio, quindi al danno si aggiunge la beffa». Dunque, secondo Mastrantoni, gli automobilisti dovrebbero essere avvisati di questo inconveniente legato alla poca quantità di benzina rimasta nel serbatoio del distributore. Adesso sarà difficile per lo sfortunato cliente dimostrare che si trattava proprio di carburante Erg. La parola passa ai sostituti procuratori che dovranno verificare se sussistono i presupposti per aprire un'inchiesta.

anche in culo alla luna

**PRONTOPONY**  
RECAPITI URBANI NAZIONALI INTERNAZIONALI  
**06-4460300**

Niente confini per Prontopony il nuovo servizio specializzato nei recapiti, anche quelli impossibili!

Solo Prontopony mette a vostra disposizione gli strumenti per giudicarlo: si preoccupa di aggiornarvi in tempo reale sull'avvenuta consegna. I suoi ragazzi sono seri e fidati, selezionati fra tanti, per garantirvi la qualità del servizio e del nome Prontobollo. Smettete pure di sudare, Prontopony è già qui!

**PRONTOBOLLO**   
**PRONTO A TUTTO.**



# L'Unità 2



DOMENICA 2 FEBBRAIO 1997

Mondiali al via oggi a Sestriere. Tomba, Compagnoni, Ghedina e Kostner le stelle azzurre

## Sci, parte la caccia all'oro

### Ultimo appello per Maldini: chiama Mancini

MASSIMO MAURO

**P**RIMA DI TUTTO, voglio complimentarmi con il Napoli. In passato sono stato spesso critico nei confronti della mia ex società, perché mi sembrava impossibile che quel patrimonio di tifo e di cultura potesse disperdersi attraverso oscure vicende finanziarie. Quando il Napoli era sull'orlo del fallimento, sono stato al suo fianco non senza sottolineare gli errori dei dirigenti ed in particolare di Ferlaino. Ma adesso, dopo che il mercato più lungo della storia del calcio italiano si è finalmente concluso la sera di giovedì 30 gennaio, non posso che elogiare il Napoli. Ha resistito ad ogni tentazione, non ha ceduto il suo giocatore più rappresentativo, André Cruz, ed ha fatto benissimo, perché uno come Cruz può essere decisivo, le sue prodezze più recenti sono servite al Napoli per battere il Parma e pareggiare con pieno merito a San Siro ipotizzando la finale della Coppa Italia. Bravo, dunque, il Napoli, ad essersi tenuto un giocatore importante che è a fine contratto.

Probabilmente Cruz se ne andrà a fine stagione ma intanto resta al suo posto e sono convinto che potrà ancora fare la differenza in molte partite. Non ho invece capito altre mosse di società anche importanti che hanno acquistato giocatori quando il girone di ritorno è già cominciato. Non sono d'accordo, soprattutto per quello che riguarda gli stranieri: ne sono arrivati tanti, sicuramente troppi, molti dei quali inadeguati al nostro campionato. Seguendo la Reggiana, che ne ha otto, tutti di nazionalità diversa l'una dall'altra, dal portoghese Paceco all'inglese Carr, mi chiedo come sia possibile spendere in questo modo le risorse e poi vedere in serie B e C giocatori italiani di grande talento costretti ad aspettare il loro turno perché irrimediabilmente chiusi da chi arriva dall'estero. Con amarezza, penso che gli esempi vincenti di Inzaghi di Luiso di Montella non siano stati sufficienti. Che cosa occorrerà ancora per dimostrare a certi dirigenti come Dal Cin che il vivavio italiano è in grado di dare alla sua squadra molto di più di quel che pesca su altri mercati? Comunque, mercato o no, il campionato offre una giornata di grande interesse, l'ultima prima della grande sfida di Wembley tra Inghilterra e Italia. Per quella occasione, se fossi Maldini non potrei fare a meno di tenere in massima considerazione Roberto Mancini, in questo momento il miglior giocatore italiano in assoluto. Proprio da Mancini e dalla sua Sampdoria mi aspetto molto oggi pomeriggio a San Siro, contro il Milan in piena crisi, anche perché sono convinto che la Sampdoria sia una di quelle squadre che possono risultare indigeste alla Juve, perché non ha niente da perdere, perché è fuori da tutte le coppe e quindi può dare il meglio di sé alla domenica senza preoccupazioni supplementari. Inoltre, l'organico di Eriksson mi sembra abbastanza affidabile, anche perché il tecnico svedese non si fa pregare quando si tratta di lanciare i giovani, e ne ha tirati su almeno tre di altissimo livello: oltre a Montella, voglio ricordare Carparelli e Pesaresi.

**Q**UANTO AL MILAN, continuo a non capire la strategia di Sacchi: prima ha fatto cedere Panucci per dare fiducia all'olandese Riezier, ora scopro che l'ex difensore dell'Ajax non gli piace più ed al suo posto giocherà Cocco, un mancino naturale costretto ad occupare la fascia destra. Confesso di non capire molto delle scelte dell'ex commissario tecnico della Nazionale: ad esempio il continuo e incomprensibile alternarsi dei portieri.

La Juve capolista è impegnata a Cagliari. Con tutto il rispetto per il mio ex allenatore Mazzzone, non immagino che la sua squadra sia in grado di sfidare i campioni del mondo. Ma la Juve ha sempre sofferto in Sardegna, e non mi è difficile pensare che sarà così anche stavolta. Sarà il clima, sarà il vento caldo, saranno le condizioni del campo, ma a Cagliari per la Juve è sempre stata durissima. Anche quando giocavo a Torino, il Cagliari ci ha regalato spesso dispiaceri. Una volta, quando era già virtualmente retrocessa in serie C, ci eliminò dalla Coppa Italia con due pareggi. Una beffa che non ho dimenticato.

Partono stasera, con l'inaugurazione ufficiale e tanti effetti speciali, i mondiali di sci del Sestriere: due settimane di grandi competizioni, in uno scenario che sembra perfetto: l'inevamento è abbondante, la macchina organizzativa è tirata a lucido e, almeno pare, in piena efficienza. Unica incognita la protesta degli allevatori, che potrebbero bloccare l'aeroporto di Caselle e le strade piemontesi. L'attesa degli appassionati dello sci, che sono ormai milioni in Italia, cresce, ed è confortata dalle ottime chances della squadra azzurra: non solo Tomba e C. giocano in casa, ma mai come questa volta gli azzurri si presentano agguerriti in quasi tutte le specialità. Se Albertone e Deborah Compagnoni sono le star riconosciute

**Campionato: Milan-Samp tiene banco Zoff «torna» in panchina**

I SERVIZI NELLO SPORT

te del circo bianco e puntano chiaramente alle medaglie d'oro, altri atleti possono dire la loro: Ghedina e Runggaldier nella libera maschile, Matteo Nana negli slalom, Isolde Kostner e nel SuperG e nella libera femminile, Sabina Panzanini negli slalom. A proposito della Kostner, ieri, l'azzurra è arrivata solo quinta nella discesa di Laax, in cui era favorita. Peccato, ma l'occasione per rifarsi sarà proprio a Sestriere. Sul fronte calcistico tiene banco Milan-Sampdoria. I rossoneri sono sempre una squadra ostica e la Samp avrà le sue difficoltà a proseguire la corsa. La Juve va a Cagliari e può approfittare della situazione. Contro la Roma Vicenza alla prova, mentre Zoff torna in panchina e debutta da allenatore contro l'Udinese.



### Tre film dalle sue opere Shakespeare re del cinema

Non è mai passato di moda, ma in questi ultimi tempi si sono moltiplicati i film tratti dalle opere di Shakespeare. A Berlino ci saranno un *Romeo e Giulietta* e un *Amleto*. Intanto esce il *Riccardo III* secondo Al Pacino.

ANSELMI CRESPI PATERNO A PAGINA 5

### Prima trasmissione straniera E Castro «apre» a Ronnie e Tmc

Da domani Roxy Bar, il programma musicale di Tmc condotto da Red Ronnie andrà in onda tutte le settimane dalla televisione di Cuba. È il primo programma straniero mai trasmesso nel paese di Fidel Castro. Jovanotti protagonista.

ALBA SOLARO A PAGINA 7

### Nella Ue prima nel riciclaggio Bottiglie di plastica l'Italia promossa

Il riciclaggio delle bottiglie di plastica in Pet è una realtà in fortissima crescita in tutta Europa. E l'Italia è l'unico paese ad aver raggiunto gli obiettivi di recupero imposti dalle direttive della Cee.

PIETRO STRAMBA-BADIALE A PAGINA 4



## Sfida nel vuoto

Cosa insegna la vicenda di Tortona

A. OLIVIERO FERRARIS  
M. NOLA G. TRIANI  
A PAGINA 3

## Finirà in rovina lo stadio di Hitler

**S**IC TRANSIT gloria mundi. Sessant'anni fa, per qualche settimana, fu il centro del mondo. Hitler, che aveva bisogno di mostrare la forza e l'organizzazione del regime, vi inscenò i Giochi Olimpici forse più impressionanti della storia. Lo stadio era stato costruito apposta, alla periferia nord-ovest di Berlino, come una specie di palcoscenico di pietra per i giochi del Potere. Tutt'intorno le statue monumentali dello scultore del regime Arno Brecker, con le loro forme "ariane" e le pose eroiche del "popolo guerriero"; sotto, gli spazi per le gare e per le cerimonie di massa; sopra, sugli spalti, posti per centomila spettatori: una cifra enorme per l'epoca, cui si potevano aggiungere quelli, qualche migliaio, che riuscirono a seguire, nella sede della posta centrale a Charlottenburg, le tra-

PAOLO SOLDINI

smismissioni in diretta della prima tv sperimentale. Se non fosse stato per quel nero americano, Jesse Owens, che gli aveva guastato la festa vincendo le gare destinate agli "ariani", il Führer avrebbe potuto essere proprio contento. Lo stadio olimpico sopravvisse senza ferite gravi alla guerra. Smise di chiamarsi, come lo chiamavano tutti, lo stadio di Hitler, ma non rinunciò, nonostante le ricorrenti polemiche, alle statue erozzanti di Arno Brecker, ormai incongrue con il gusto e la cultura politica (almeno quella ufficiale) della nuova Germania. Si dedicò, come ogni altro onesto stadio del mondo, al calcio e, di tanto in tanto, a qualche manifestazione di massa (l'ultima quella con il Papa) o a qualche concerto. Con lo sport

non ha avuto, va detto, grande fortuna. La squadra di calcio più importante di Berlino, la Herta, ha compiuto qualche anno fa l'exploit di vincere la Coppa tedesca con una sorprendente formazione giovanile, ma poi è ripiombata nella mediocrità che la tiene inchiodata, da sempre, nella seconda lega (la nostra serie B).

Sarà anche per questo che lo stadio olimpico non è amato dai berlinesi. I quali, beati loro, di impianti sportivi ne hanno tali e tanti da non preoccuparsi troppo se di questo dovranno fare a meno. Una prospettiva che, a questo punto, è molto probabile. Lo stadio, formalmente, appartiene allo Stato federale, il quale, in questi tempi di ristrettezze di bilancio, non intende più pagare gli oltre 35

milioni di marchi (35 miliardi di lire) che costa ogni anno la manutenzione del complesso che il Führer aveva fatto costruire senza risparmiare sui dettagli (allora c'era da dar lavoro ai disoccupati e Maastricht era solo una città sulla Mosa). Si potrebbe risanare tutto, è vero, ma costerebbe la bellezza di 600 milioni di marchi, per cui lo stato ritiene che l'unica soluzione sia che lo stadio se lo compri, per la miseria di 166 milioni, il Land di Berlino. Il quale, però, non ci pensa affatto e accetterà tranquillamente che il 31 maggio, scaduti gli obblighi statali di manutenzione, lo stadio di Hitler cominci lentamente a morire da solo. Anche i soldi per abatterlo, infatti, nessuno li vuole cacciare. Il tempo lo ridurrà, alla fine, come il Colosseo: un monumento a tempi infami e, per fortuna, lontani.

### Cari condomini basta con le liti

**Con il volume sulla vita in condominio si conclude "Il Salvadanaio", la collana dedicata alla tutela dei nostri risparmi. Quanti fastidi, quante cause e quanti soldi se ne vanno per liti con i vicini. Un buon regolamento aiuta ad evitarne almeno la metà. Ve ne offriamo uno bello e pronto, predisposto dagli esperti dell'Asppi per rispondere a ogni quesito.**

IL SALVAGENTE

Giornale+libro lire 2.000  
in edicola da giovedì 30 gennaio





Si vota domani, favorita la Lega musulmana

# Pakistan alle urne Benazir fuorigioco?

## I sondaggi: la Bhutto sotto il 25%

**A Davos  
cena comune  
per Arafat  
e Netanyahu**

Il presidente dell'Autorità nazionale palestinese Yasser Arafat, il primo ministro israeliano Benjamin Netanyahu e il presidente egiziano Hosni Mubarak hanno partecipato ieri sera ad una cena organizzata dal «World economic forum» in un hotel di Davos, la località alpina svizzera dove è in corso il convegno internazionale. Oggi è inoltre previsto un incontro tra Arafat e Netanyahu. Secondo quanto affermato ieri dal leader palestinese, nessun progresso significativo dovrebbe scaturire dall'incontro. Arafat ha già incontrato ieri pomeriggio il presidente egiziano Hosni Mubarak. Nell'ambito del Forum, Arafat, Netanyahu e Mubarak dovrebbero inoltre partecipare oggi pomeriggio ad un dibattito su: «Medio Oriente e la società del network». Notizie poco incoraggianti per l'allargamento Nato. La posizione critica del presidente russo Boris Ieltsin sul progetto di allargamento verso Est della Nato verrà illustrata oggi in modo articolato dal capo dello staff del Cremlino Anatoli Ciubais al forum di Davos. Ne ha dato notizia ieri l'ufficio stampa presidenziale russo citato dall'agenzia Itar-Tass, precisando che l'intervento di Ciubais sarà «piuttosto duro». Ieltsin aveva incontrato due giorni fa Ciubais e il ministro degli esteri Ievgheni Primakov per fare il punto sulla strategia russa di fronte al previsto allargamento dell'Alleanza atlantica.

Elezioni parlamentari domani in Pakistan. Si prevede un'affluenza bassissima alle urne. I cittadini sono disgustati dalla dilagante corruzione. Probabile successo della Lega musulmana di Nawaz Sharif, oggi all'opposizione. Gli si attribuisce il 40% dei consensi. L'ex premier Benazir Bhutto potrebbe restare sotto il 25%. Per la prima volta in lizza il Partito della giustizia fondato dall'ex-campione di cricket Imran Khan.

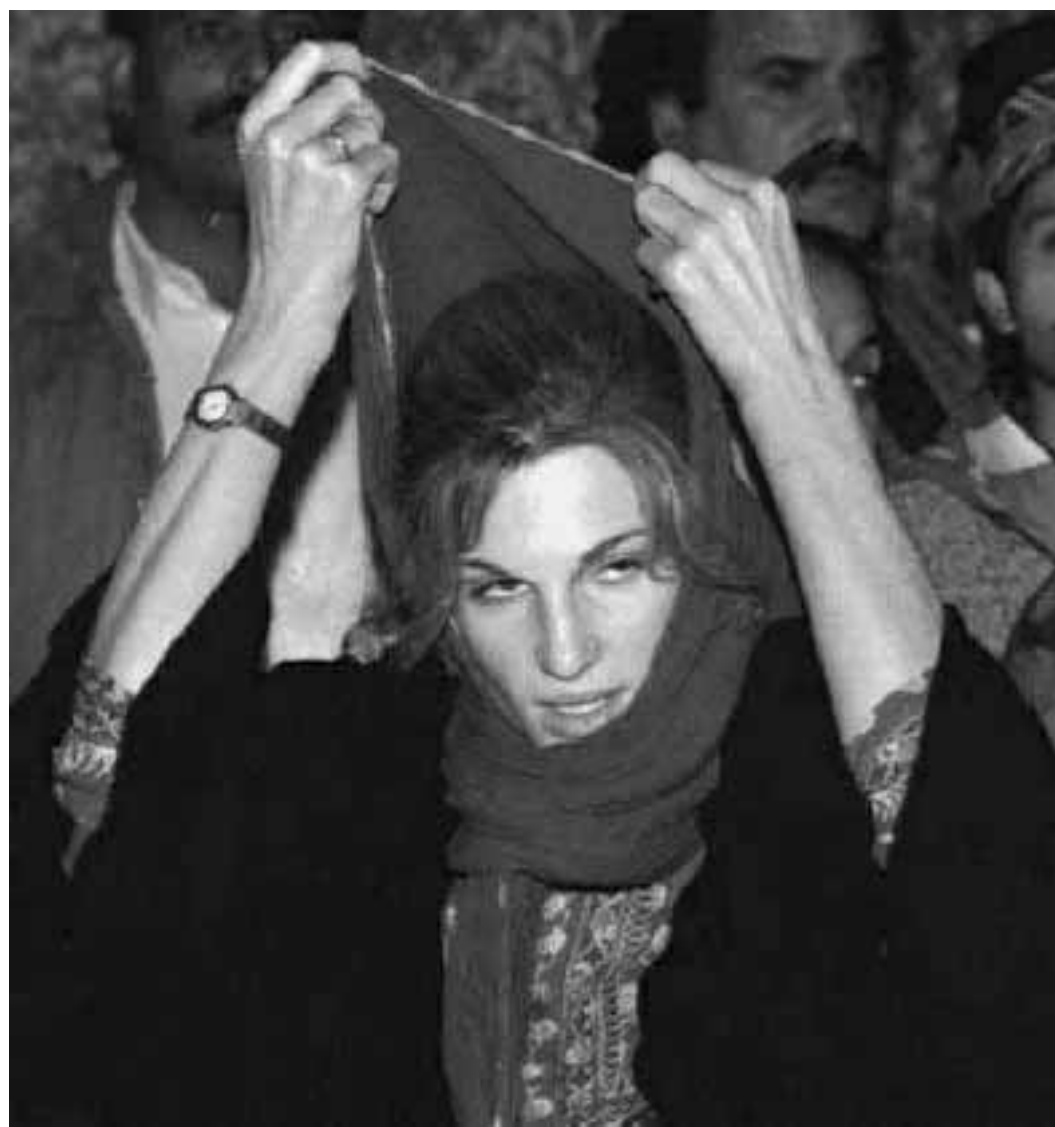
**GABRIEL BERTINETTO**

■ Voteranno in pochi, lo dicono i sondaggi, lo prevedono gli osservatori. Su 50 milioni di elettori, potrebbe recarsi alle urne domani in Pakistan meno di un terzo. La ragione è una sola, e i cittadini interpellati da ricercatori statistici e giornalisti, la ripetono con monotona insistenza: «Sab choron hain» («Sono tutti ladri»).

In fondo non fanno altro che fondere in un giudizio d'assieme gli scambi d'accuse reciproci che hanno contraddistinto la campagna elettorale di tutti i partiti. La Lega musulmana di Nawaz Sharif chiede appoggi per punire i corrotti del Partito popolare pakistano (Ppp) di Benazir Bhutto. E viceversa. Hanno ragione entrambi. Tangenti, finanziamenti illeciti, peculato sono mali endemici della vita politica nazionale, ed il Ppp di Benazir negli anni in cui è stato al governo (tra il 1988 ed il 1990, e poi ancora fra il 1993 e lo scorso novembre) non è stato un modello di onestà presentabile come alternativo al governo corrotto di Nawaz Sharif (1990-1993). Né poteva vantarsi, in passato, di essere immune dal vizio il regime tirannico del generale Zia Ul Haq.

Pochi dubbi sull'esito del voto. Sarà la Lega musulmana con ogni probabilità a prevalere, forse con il

quaranta per cento dei consensi. Il Ppp, logorato dagli scandali, raggiungerebbe al massimo il venticinque. Dunque Nawaz Sharif, leader della Lega, è candidato a riprendere la guida dell'esecutivo, tanto più che non dovrebbe avere problemi a trovare in Parlamento i voti eventualmente necessari a raggiungere la maggioranza assoluta. Egli ha già forgiato un'alleanza elettorale con l'ex-acerrimo nemico di cinque o sei anni fa, Altaf Hussein, fondatore e capo incontrastato del movimento Mohajir Quami. Quest'ultimo è un partito a base regionale, anzi più propriamente urbana. Opera, ed è fortissimo, quasi unicamente nella città di Karachi. Raccoglie il sostegno dei cosiddetti mohajir (profughi), fuggiti dall'India nei giorni in cui, cinquant'anni fa, quest'ultima si rendeva indipendente dall'Inghilterra, e contemporaneamente nasceva il Pakistan. Un periodo travagliato, nel quale imperversarono scontri a sfondo etnico e religioso. Centinaia di migliaia di musulmani in quel periodo preferirono trasferirsi nel nuovo Stato pachistano, temendo di rimanere vittime di discriminazioni e soprusi in un'India prevalentemente abitata da indù. Ma i mohajir confluiti in Karachi allora, ed i loro discendenti, non sono mai riusciti a integrarsi pienamente nel



Jemima Khan, moglie di Imran Khan, durante un incontro pre-elettorale a favore del Movimento per la giustizia Chaudhry/Ap

tessuto sociale preesistente. Ne è scaturito uno stato di tensione continua, che negli ultimi anni è degenerato in violenze, attentati, battaglie fra bande rivali, in cui si mescolavano politica e malavita.

Proprio Karachi è stato teatro dell'episodio che ha fornito al capo di Stato Farooq Leghari lo spunto finale per una decisione che covava da tempo: destituire Benazir Bhutto dalla carica di premier e indire elezioni anticipate. A Karachi lo scorso settembre veniva ucciso Murtaza Bhutto, il fratello ribelle di Benazir. Murtaza capeggiava una fazione dissidente del Ppp ed era uno strenuo oppositore della sorella, che accusava di avere tradito l'ispirazione originaria progressista del partito. Murtaza Bhutto, insieme a sette guardie del corpo, rimase vittima di un agguato teso da squadre speciali della polizia. Subito Benazir

accusò elementi devianti delle forze di sicurezza e parlò di complotto contro la sua famiglia. Viceversa gli avversari di Benazir sostennero la tesi di un delitto maturato all'interno del clan Bhutto. A quest'ultima versione si è riferito Farooq Leghari, quando, d'accordo con gli altri comandi militari, che da sempre controllano direttamente o indirettamente la vita politica nazionale, ha estromesso Benazir dalla guida dell'esecutivo. Per quel delitto è in carcere addirittura il marito di Benazir, Asif Ali Zardari. Ma già da tempo, ben prima che scoppiasse l'affare Murtaza, Farooq Leghari e Benazir erano ai ferri corti. Il presidente accusava la Bhutto di corruzione, di prevaricazione nei confronti della magistratura, e più in generale le addossava la responsabilità delle gravi difficoltà economiche attraversate dal Pakistan.

Un'incognita, in un panorama elettorale in cui spiccano i soliti protagonisti, è il neonato Partito della giustizia. Lo dirige Imran Khan, popolarissimo ex-campione di cricket, che ha fatto anche lui della corruzione il leit-motiv della sua propaganda. Con la differenza che lui ed i suoi, ultimi arrivati sulla scena politica, possono permettersi di attaccare a destra e sinistra, senza correre il rischio di essere combattuti con le stesse armi. E infatti, non potendo dargli del corrotto, gli avversari l'hanno affrontato su altri terreni: l'inesperienza, il suo passato di playboy, il matrimonio con la figlia di un miliardario britannico di origine ebraica. Imran Khan ha avuto troppo poco tempo per radicare nella società la sua formazione politica. La simpatia personale di cui gode gli assicurerà comunque, si dice, un buon risultato.

Turchia

## Il chador fa tremare il governo

■ ANKARA. Il presidente della Turchia Suleyman Demirel è intervenuto di nuovo per ribadire che il suo paese resterà un caposaldo laico in Medio Oriente, mentre infuria la polemica su alcune iniziative «islamiche» del governo, fra cui quella di abolire il divieto per le donne di portare il «turban» (il chador in iraniano) nelle università e nei luoghi pubblici. Demirel, parlando venerdì sera in un liceo di Ankara, ha ricordato che la Turchia «è un paese laico, dove c'è libertà di fede e dove gli affari dello stato e della religione sono separati». Ed ha aggiunto: «La Turchia difenderà tutto ciò». Le parole di Demirel sono venute dopo che il governo, guidato dal leader filoislamico Necmettin Erbakan ha annunciato di voler abolire il divieto di portare il «turban», una delle pietre miliari delle riforme di Kemal Ataturk, di consentire i viaggi terrestri alla Mecca e di permettere la devoluzione alle moschee delle pelli degli animali sacrificati durante la festa del Bayram. Erbakan ha inoltre annunciato l'intenzione di costruire una grande moschea nel quartiere Taksim di Istanbul, in certo modo simbolo della Turchia moderna, e un'altra nel quartiere di Cankaya, dove risiede l'alta borghesia di Ankara. Il ministro della sanità, Ildirim Aktuna, del partito Dyp del vicepremier Tansu Ciller, ha adombrato la possibilità di una crisi di governo se Erbakan non farà marcia indietro sul «turban». E il ministro della difesa Turan Tayan, sempre del Dyp, ha messo in guardia contro la «politizzazione» delle polemiche. La stampa ha riferito di presunte prese di posizione negative delle forze armate, citando addirittura voci su un possibile «colpo di stato». Secondo alcuni commentatori Erbakan starebbe estremizzando le posizioni per prepararsi a nuove elezioni, giudicando insostenibile il mantenimento della alleanza col Dyp. Il partito Refah di Erbakan, che sino ad ora aveva evitato posizioni estreme per presentarsi come una forza moderata, ha minimizzato la vicenda.

## Vi aspettiamo sabato 1 e domenica 2 febbraio 1997.



\* Prezzi riferiti in mano escluso A.I.R.E. L'incendio è riferito solo per le versioni a volumi manomovibili prima del 1/1/1997. \*\* Prezzo riferito alle versioni berlina.

### Entrate dal Concessionario, uscite in Lancia.

Grazie agli incentivi governativi, a Lancia e ai suoi Concessionari, il privilegio di viaggiare in Lancia è ancora più vicino.

Oggi è possibile risparmiare fino a L. 4.380.000 su tutta la gamma.

#### LANCIA Y 1.2 LE

Prezzo incentivato L. 14.870.000\*  
anticipo L. 955.500 e 48 rate mensili da L. 360.135 - spese SAVA L. 250.000 - TAN 11% TAEG 13,06%

#### LANCIA 8 1.6 LE

Prezzo incentivato L. 23.170.000\*  
L. 15.000.000 a tasso 0% in 20 rate mensili da L. 750.000 - spese SAVA L. 250.000 - TAN 0% TAEG 1,93%

#### LANCIA DEDRA 1.6 LE

Prezzo incentivato L. 27.120.000\*  
L. 15.000.000 a tasso 0% in 20 rate mensili da L. 750.000 - spese SAVA L. 250.000 - TAN 0% TAEG 1,93%

Oppure sopravvalutazione dell'usato con meno di dieci anni.

Lancia  Il Granturismo

«Va male per tutti» e taglieggiavano i commercianti

## Dopo la frana l'usura alza i tassi

### Manette alla banda sorrentina

■ NAPOLI. Ci sono voluti due anni di indagini - con intercettazioni ambientali, pedinamenti, riprese fotografiche e perquisizioni - per stroncare il sodalizio di usurai che operava sulla penisola sorrentina. I sei componenti dell'organizzazione di strozzinaggio, che pretendevano dalle vittime un interesse sui prestiti fino al 280 per cento, sono stati arrestati ieri mattina dai carabinieri di Sorrento. Il «giro d'affari» della banda era almeno di 40 miliardi di lire all'anno. Le ordinanze di custodia, sollecitate dai pm Paolo Fortuna e Giancarlo Novelli, sono state emesse dal gip della Procura di Torre Annunziata, Tommaso Miranda.

Fino a qualche settimana fa, in verità, gli usurai chiedevano il 140 per cento su ogni prestito. Dopo la frana di Pozzano del 10 gennaio scorso, proprio nel momento in cui commercianti e imprenditori si son visti dimezzare gli incassi, gli usurai hanno concesso agli operatori di dilazionare i pagamenti, ma raddoppiato il tasso di interesse: «Se l'economia va male, va male per tutti», spiegavano senza scomporsi agli esercenti che protestavano.

#### L'organizzazione

Con le accuse di associazione per delinquere, estorsione e intermediazione finanziaria illecita, sono finiti

I carabinieri di Sorrento hanno arrestato sei usurai, che avevano un giro d'affari di oltre 40 miliardi. Prestavano soldi al 140 per cento di interessi all'anno, ma il tasso era stato quasi raddoppiato nelle ultime settimane a causa della frana. «Va male per noi, va male anche per voi», spiegavano gli strozzini a commercianti e imprenditori, già messi in ginocchio dalla chiusura della statale. Capo della banda era un ex capitano di navi da trasporto.

DALLA NOSTRA REDAZIONE

MARIO RICCIO

in carcere Antonino Darnala, Guido Mastellone, Pietro Impallomeno, Salvatore Castello, il commercialista Paolo Marchesano e Michele De Caro, ritenuto il capo dell'organizzazione. Il ruolo di «esattore» lo aveva Darnala, che è un ex commerciante di automobili, a suo tempo egli stesso vittima degli strozzini. Nella banda c'era finito proprio per saldare i debiti. Era lui, infatti, che aveva il compito di avvicinare i commercianti della penisola sorrentina in difficoltà economica. «Quanto ti serve? Ci penso io...», diceva alle vittime Antonino Darnala. Per ogni cliente che portava, gli usurai gli davano una piccola percentuale che scalavano dal suo debito. L'ex capitano di navi da trasporto Michele De Caro gestiva le finanze dell'organizzazione. Era lui a tenere i contatti con l'esperto, il

commercialista Marchesano, il quale provvedeva poi al reinvestimento del danaro accumulato. Secondo i carabinieri, con la banda degli arrestati avrebbero collaborato alcuni personaggi «eccellenti», che sono indagati, i cui nomi non sono stati forniti perché coperti dal massimo riserbo.

Gli strozzini svolgevano la loro attività soprattutto con il telefono e questo, specialmente negli ultimi mesi, aveva cominciato ad innervosire non poco il capo dell'organizzazione. Infatti, in una delle tante intercettazioni trascritte dai carabinieri di Sorrento, Michele De Caro chiede al commercialista-complice: «È vero che con la nuova legge anti-usura si possono mettere i telefoni sotto controllo?». La risposta di Paolo Marchesano, però, lo rassicura: «Ma chi ti di-



ce queste sciocchezze, non è vero niente: si tratta solo di un progetto».

Anche Salvatore Castello, autista di autobus della Circumvesuviana, e Guido Mastellone, titolare di un'officina a Sant'Agello di Sorrento, prima di entrare a far parte del sodalizio di usurai, erano stati vittime dell'ex capitano di bordo Michele De Caro.

#### A Sorrento

Il sindaco di Sorrento, Ferdinando Pinto, ha commentato con amarezza i risultati dell'inchiesta: «Purtroppo abbiamo avuto la conferma di

quanto potevamo soltanto sospettare o intuire. I fatti hanno confermato che c'era un fondamento alle mie preoccupazioni: chiederò un incontro con tutti gli imprenditori di Sorrento, gli operatori del credito bancario e i commercianti per questa emergenza». Nei giorni scorsi Pinto aveva lasciato intendere l'esistenza di «possibili retroscena» nella crisi che ha colpito negozianti e imprenditori dopo la chiusura della statale sorrentina. «Se è vero che bastano 15 giorni per mettere in ginocchio l'economia - affermò il sindaco - allora

c'è da pensare». La notizia degli arresti dei sei usurai è arrivata mentre era in corso la serrata dei commercianti di Sorrento per la crisi che ha investito la costiera dopo la frana di Pozzano. «Proprio pochi giorni fa - ha affer-

mato il presidente dell'Ascom di Sorrento, Franco Cappiello - ho mostrato al presidente della Regione Campania le cambiali in scadenza di alcuni operatori, ma non sono stato creduto».



**Francesco Barbagallo**  
V. Serra/Lineapress  
In alto i carabinieri mostrano titoli bancari sequestrati all'organizzazione di usurai  
Ciro Fusco/Ansa

con i rappresentanti politici e della imprenditoria che prima erano legati a Cutolo». Capisce?

**Un gioco tra poteri, nel quale interverranno anche le Brigate Rosse?**

Certo, a Napoli si verifica la svolta gangsteristica delle Br guidate da

#### L'INTERVISTA

Lo storico: «Per Napoli è necessaria una svolta radicale»

## Barbagallo: «Politici, i boss vincono se scendete a patti con il passato»

ENRICO FIERRO

fine della vecchia classe politica, Gava, Scotti e Pomicino, l'arresto dei grandi capi della camorra, prima Cutolo, poi Galasso e Alfieri, le rivelazioni dei pentiti e le inchieste giudiziarie, ci si era illusi che le cose potessero cambiare radicalmente.

#### È vero, professor Barbagallo?

Guardi che la svolta che si è determinata a Napoli in questi anni è importante: un ceto politico corrotto è stato sostituito, nelle amministrazioni locali e nel Parlamento nazionale c'è una presenza nuova. In giro si avverte lo sforzo di affermare nuovi modelli politici e di governo. Ma tutto ciò non basta: la gravità della situazione campana e napoletana richiede interventi più radicali. E mi lasci dire che fino a questo momento non si avvertono cambiamenti significativi.

#### È deluso?

Un'analisi dura. Eppure dopo la

E come si fa a non esserlo di fronte a situazioni come quella del Banco di Napoli, il più grande istituto di credito del Mezzogiorno. Lo hanno salvato con un massiccio intervento finanziario chiudendo il capitolo delle gravissime responsabilità politiche, amministrative e giudiziarie che lo hanno portato sull'orlo della bancarotta.

#### Un modo per archiviare una parte del passato...

Si, di chi soffre di una illusione pericolosissima: quella di pensare che in questo paese il cambiamento sia possibile cancellando le responsabilità, formulando una sorta di accordo politico generale che comprenda anche i maggiori coreponsabili, a livello molto elevato, delle nefandezze e degli errori del passato. Anche chi ha tollerato che in intere regioni del Mezzogiorno una parte del ceto politico stabilisse accordi organici

con la criminalità organizzata.

#### Parliamo di Napoli e della Campania: sono ripiombate sotto il dominio della camorra?

Negli ultimi quindici anni il potere della camorra ha avuto tali coperture, da parte del mondo politico e della cosiddetta società civile, che era una pia illusione pensare ad una sua rapida dissoluzione. Quello che sta accadendo in questi giorni è la continuazione, con forme diverse e altri capi, di quello che c'era già prima.

#### Eppure i grandi capi sono stati arrestati: alcuni, penso ad Alfieri e Galasso, si sono pentiti...

Stiamo parlando di un fenomeno, la camorra, che è cresciuto in modo straordinario negli ultimi vent'anni. I boss hanno accumulato un potere finanziario e politico a livello di controllo del territorio, incomparabilmente superiore a quello mai avuto prima, e per la prima volta comparabile al potere di Cosa Nostra. Per questa ragione il fatto che siano stati

colpiti alcuni centri del potere camorristico non è di per sé sufficiente a farci ritenere vinta la guerra. In questa regione si sono accumulate ricchezze criminali enormi, le faccio un solo esempio: alcuni specialisti hanno calcolato in 1500 miliardi il patrimonio di Carmine Alfieri.

#### Come l'impero Gucci.

Ricchezze enormi che i capi della camorra usano per mantenere il potere, per moltiplicare i rapporti e le relazioni all'interno della società. È finita una fase della recente storia della camorra e se ne sta aprendo un'altra.

#### Nel suo libro lei descrive il passaggio di testimone tra lo sconfitto Cutolo e gli emergenti Alfieri, Galasso, ne viene fuori un quadro inquietante di collusioni tra criminalità e politici di governo. Ci descriva quel periodo

Sono gli atti giudiziari che io ho raccolto a raccontarci quella fase. Il potere di Cutolo entra in crisi dopo la li-

berazione del braccio destro di Gava, Ciro Cirillo, rapito dalle Br. Come è noto, il capo della Nuova camorra era intervenuto massicciamente dopo la richiesta di una parte importante della Dc nella liberazione di Cirillo. Cutolo si sente tradito dai suoi protettori, chiede il rispetto dei «patti», condizioni carcerarie più comode, ma viene mandato all'Asinara grazie all'intervento del Presidente Pertini e nonostante le resistenze del ministro democristiano della Giustizia, Clelio Darida. A quel punto comincia a ricattare i suoi referenti politici e viene eliminato dalla scena. I clan rivali di Cutolo ricevono da alcuni politici una esplicita sollecitazione a liberare il campo dalla Nco. Le leggo una deposizione di Alfieri: «Una volta iniziata la sconfitta di Cutolo, la nostra organizzazione ereditò automaticamente le sue stesse coperture politiche. Così come ci impossessammo del territorio, ci impossessammo anche di tutti i rapporti

Senzani che stringe forti rapporti con pezzi devianti dei servizi segreti, settori della Dc ed ambienti della camorra. Basta guardare agli omicidi commessi dalle Br in quel periodo: vengono uccisi democristiani onesti come l'assessore regionale Delcogliano, inviato alla camorra, l'assessore Pino Amato, e poi il capo della Mobilità Antonio Ammaturo che stava indagando sul sequestro Cirillo e sui rapporti tra Dc e camorra.

#### Eppure su queste vicende, penso al processo Gava, sembra calato il silenzio. I giornali non ne parlano, perché?

La risposta sta nel clima complessivo del Paese, un clima rilassato. I mass-media preferiscono occuparsi d'altro, anche del processo Andreotti e preferibilmente del presunto bacio a Riina. Ma il processo Gava, quello no, dà ancora fastidio raccontare di un ministro dell'Interno che aveva solidi legami con capi importanti della camorra.

Music&amp;Movie

I GRANDI FILM E I GRANDI CONCERTI DEL ROCK

# Message of love

## Isle of Wight festival 1970

Il più bello dei concerti dell'isola di Wight. Sullo stesso palco si incontrano i migliori interpreti della generazione hippy: Jimi Hendrix, The Doors, The Who, Donovan, Joni Mitchell, Miles Davis, Leonard Cohen, Joan Baez in una leggendaria performance.



ItaliaRadio  
l'Unità

**Novità assoluta.**  
Mai uscito  
in videocassetta  
In edicola a sole  
18.000 lire

Le proposte della Sd alla commissione bicamerale

# «Vero federalismo col nuovo Senato»

## Salvi: Regioni, accuse ingiuste

«Non è vero che sul federalismo e sul Parlamento la nostra proposta di riforma costituzionale è arretrata e confusa. Al contrario, presenta le soluzioni più avanzate». Cesare Salvi respinge le critiche di alcuni amministratori e dirigenti regionali del Pds e illustra le innovazioni più rilevanti del progetto della Sinistra democratica. Il governo del premier? «Risponde alla parte più giusta delle esigenze presidenzialiste restando nella logica della democrazia parlamentare».

GIUSEPPE F. MENNELLA

ROMA. La proposta di riforma costituzionale della Sinistra democratica ha suscitato le reazioni negative di alcuni amministratori regionali - anche del Pds - alla parte relativa al Parlamento e al federalismo. Qualcuno parla di proposta confusa, arretrata. «Ma forse - obietta Cesare Salvi - chi ha espresso questi giudizi non conosce il testo».

**Qual è la critica che consideri più infondata?**

Intanto, che si tratterebbe di una difesa corporativa dei senatori. Non è così: la proposta è stata presentata dai gruppi della Camera e del Senato e prevede di ridurre il numero dei senatori a 150, meno della metà degli attuali 315 eletti, e il numero dei deputati di un terzo, da 630 a 450. In ogni caso, non mi pare questo il livello degli argomenti su cui misurarsi.

**Ma i critici invocano anche il documento congressuale di D'Alema.**

Premesso che le riforme si fanno in Parlamento e non nelle sedi di partito, va comunque detto che nella mozione di D'Alema - firmata anche da me e da Fabio Mussi - si parla di una seconda Camera rappresentativa delle Regioni federate. Esattamente ciò che abbiamo proposto. Il Senato, infatti, sarebbe eletto a base regionale. A meno che il punto di controversia sia un altro: che i senatori non dovrebbero essere eletti direttamente dai cittadini, ma nominati dai Consigli regionali. Noi abbiamo scelto l'elezione diretta e popolare, perché più democratica e anche più federalista. Comunque, abbiamo previsto che i presidenti delle giunte regionali e i sindaci dei Comuni capoluogo di regione integrino il Senato, quando si debba decidere su materie relative alle autonomie.

**Ma la critica più forte è proprio sul federalismo: ce ne sarebbe troppo poco.**

Scorrevole. Gli Stati Uniti, la più grande democrazia federale, eleggono direttamente il Senato. La Francia, la nazione più centralista, ha il Senato eletto in secondo grado, cioè dai rappresentanti delle regioni e delle autonomie. E si comprende perché è così: quanto più le Regioni e gli Stati federali sono forti, meno è necessario una loro diretta presenza al centro. E, viceversa, quanto più sono deboli più cresce il loro peso nel Parlamento. Questo è l'abc del

diritto costituzionale comparato.

**Sbagliano le Regioni a richiamarsi al sistema tedesco?**

Intanto, osservo, che il sistema tedesco è diverso da quello proposto dalle Regioni italiane. Queste propongono per il Senato un'elezione di secondo grado, mentre nel sistema tedesco sono direttamente i governi dei Länder a far parte del Bundestag, un consesso composto da un ristrettissimo numero di membri, 69 persone su 81 milioni di abitanti. Si riuniscono piuttosto raramente per assumere decisioni di particolare rilievo per lo Stato. È un modello che ha radici nella storia. La Germania nasce come federazione di Stati sovrani. D'altra parte, il non c'è un federalismo di tipo legislativo, come vogliamo noi, ma di tipo amministrativo.

**Quale federalismo proponete?**

Il nostro federalismo presenta tre grandi innovazioni. La prima: è garantito costituzionalmente il riparto di competenze fra Stato, Regioni e autonomie locali, in base al principio di sussidiarietà: ogni decisione deve essere assunta al livello più vicino al cittadino, compatibilmente con il contenuto della decisione medesima. La seconda innovazione: la funzione legislativa spetta alle Regioni in via generale, salvo per le materie espressamente riservate allo Stato, mentre la competenza amministrativa generale è riservata a Comuni e Province. La terza innovazione è il federalismo fiscale, cioè l'autonomia finanziaria.

**All'inizio hai detto che la soluzione più avanzata è quella per il Parlamento. Dov'è la novità?**

La soluzione della Costituzione del 1948 - il bicameralismo paritario - è chiaramente superata e insoddisfacente. L'opposta e drastica soluzione del monocameralismo ha una sua dignità, ma non viene adottata in nessuna delle grandi democrazie, perché si ritiene importante avere una seconda Camera di equilibrio. La nostra scelta è quella di distinguere nelle due Camere le due grandi funzioni della politica. Nell'Assemblea nazionale si svolge la dialettica fra maggioranza e opposizione, il premier riceve la fiducia e attua il suo programma di governo. Al Senato è riservata l'altra fondamentale funzione della politica: concorre

alle garanzie nel funzionamento del sistema, compreso quello delle autonomie e svolgere le funzioni di controllo. Per esempio: la legge di bilancio la vota soltanto l'Assemblea nazionale, ma è solo la seconda Camera a eleggere i giudici costituzionali, a nominare le autorità indipendenti, ad avere in via ordinaria un penetrante potere conoscitivo. Le leggi bicamerali sono previste per la revisione della Costituzione e per altre materie che non riguardano l'attuazione del programma di governo. Sicuramente, tutto ciò che riguarda le Regioni e le autonomie locali. D'altra parte, prevediamo una forte garanzia per le Regioni in quanto istituzioni: nessuna revisione costituzionale che le riguardi può essere adottata senza il consenso della metà più una delle Regioni stesse. E le Regioni nominano un quarto dei giudici costituzionali.

**C'è un margine per rivedere queste proposte?**

Nella bicamerale discuteremo di tutto con spirito aperto. A me pare essenziale il principio dell'elezione diretta dei parlamentari o, quanto meno, della grande maggioranza di essi. Il Parlamento non è una Usl.

**Altro capitolo rilevante: la forma di governo. La Sinistra democratica propone il governo del premier: passerà?**

Devo dire che non ho visto reazioni drasticamente negative alla nostra proposta di governo del premier, a parte quelle di personalità non di primissimo piano. Sullo sfondo aleggia la questione del presidenzialismo. D'ora in poi bisogna essere molto chiari: il presidenzialismo è un sistema nel quale si elegge direttamente il capo dello Stato, che ha anche funzioni di governo. Noi abbiamo una proposta alternativa, che risponde alla parte giusta delle esigenze presidenzialiste: che gli elettori possano contare, scegliere, decidere anche sulla persona chiamata a governare. Il governo del premier è nella logica della democrazia parlamentare, non presidenziale. Del resto, è quella che c'è in tutte le democrazie occidentali, tranne la Francia. Ci deve essere un bilanciamento di poteri tra Parlamento e premier. Se il premier potesse sciogliere a suo piacimento il Parlamento o potesse imporre le sue leggi con i voti di fiducia, avremmo un rapporto squilibrato al punto da far preferire il sistema presidenziale. Almeno Clinton non può sciogliere il Congresso. D'altronde, occorre evitare un premier debole, alla mercé dei partiti. Per questo prevediamo, fra l'altro, l'autonomia dei poteri normativi del governo e la possibilità di usare la fiducia costruttiva una sola volta nella legislatura. Si parla anche di elezione diretta del premier, ma sarebbe un'ibrida figura. La sperimentazione israeliana e non mi sembra con risultati brillanti.



Cesare Salvi. A sinistra Giorgio Rebuffa

Casasoli/A3



L'INTERVISTA

L'esponente di Fi risponde alle critiche

## Rebuffa: «La mia legge non è incostituzionale»

ROSANNA LAMPUGNANI

ROMA. La proposta di legge Rebuffa, che prevede il mantenimento della legge abrogata da un referendum fino all'approvazione della nuova, per evitare il vuoto legislativo, è l'ultimo casus di polemiche. Ai giuristi che la ritengono incostituzionale replica il deputato di Forza Italia, vicepresidente del gruppo.

**Professor Rebuffa, molti giuristi hanno paventato la possibilità che la sua proposta di legge violi l'articolo 75 della Costituzione. E così?**

Loro usano un ragionamento opposto a quello che usavano ieri. Cioè prima dicevano che la Corte deve respingere il referendum altrimenti c'è il vuoto legislativo. Oggi, che il vuoto potrebbe essere colmato, dicono: altrimenti si annulla la volontà referendaria. Un ragionamento assurdo.

**I suoi critici osservano che, attraverso questo progetto, il parlamento potrebbe rinviare all'infinito i tempi di approvazione della nuova legge che sostituisce quella abolita dal referendum, di fatto entrando in conflitto con la volontà popolare. Non c'è modo di risolvere questo problema, magari fissando nella sua legge i termini ultimativi per l'approvazione della nuova legge?**

Questo è un problema politico. Se c'è un parlamento che viola la volontà referendaria è una questione politica. Ma c'è anche una questione

tecnica per ovviare al problema sollevato dai giuristi. Cioè, nel caso in cui il parlamento non legiferasse il comitato promotore del referendum potrebbe intervenire.

**Ma non decade dalla sua funzione dopo la celebrazione del referendum?**

Decade sì, ma qui si sta parlando dei rapporti tra il comitato promotore e il parlamento, non tra comitato e Corte costituzionale. Il comitato, in sostanza, potrebbe mettere in mora il parlamento: noi che siamo soggetti giuridicamente riconosciuti ti preghiamo di provvedere. Però, ripeto, questa è una questione politica: se il parlamento si incantasse saremmo di fronte ad un golpe.

**I giuristi che criticano il suo progetto di legge insistono nel dire che violerebbe l'articolo 75, che legifera sull'istituto del referendum. Ma dalla lettura del testo non si capisce perché. Può spiegarlo lei, controbattendo?**

Dicono una cosa falsa. Con un esempio: se un referendum abolisce la quota proporzionale il parlamento deve rifare la legge e magari, invece del 25% attuale di quota proporzionale, ne stabilisce il 3%. Secondo i miei critici ciò non sarebbe possibile; invece io ricordo che il parlamento ha fatto un mucchio di leggi dopo i referendum che hanno cambiato sostanzialmente l'indicazione stretta del referendum. Insomma i critici

## Bertinotti: «La Bicamerale riformi l'istituto del referendum»

La riforma dell'istituto referendario è un argomento che «può essere affrontato dalla commissione bicamerale». Lo ha detto ieri a Torino Fausto Bertinotti, a margine di una manifestazione di Rci in memoria di Lucio Libertini. «Nel nostro ordinamento referendario c'è qualche elemento di crisi - ha precisato Bertinotti - si potrebbe, ad esempio, anche pensare ad introdurre i referendum propositivi. Per quel che riguarda, invece, i referendum abrogativi - ha aggiunto - occorre evitare una così ampia proliferazione; essa vanifica sostanzialmente il significato della consultazione popolare». Il leader di Rifondazione comunista ha definito i temi di lavoro della commissione bicamerale. Tra questi, «anche la riforma elettorale, in quanto legata alla forma di governo». Bertinotti ha ribadito il suo no al presidenzialismo, concedendo, al massimo, agli elettori «l'indicazione del premier della coalizione». «Più blanda è l'indicazione del capo di governo, a tutto vantaggio dell'indicazione sui programmi meglio è per noi - ha concluso - non abbiamo particolari preferenze tra un premier che sia il leader del partito più votato o il leader della coalizione. Noi diamo un primato assoluto ai programmi».

usano un'argomentazione a caso per mantenere la situazione così com'è, con una scelta politica conservatrice. Comunque la mia legge non serve solo per i referendum, ma per tutta la materia elettorale. Mettiamo che il parlamento faccia una legge elettorale palesemente incostituzionale, stabilendo collegi elettorali per la Lombardia di 100mila persone e per il Molise di un milione. Se vale il ragionamento che fa Elia - cioè che il mio progetto non riesce a superare il pericolo dell'inerzia del legislatore - vorrebbe dire che neanche la Corte potrebbe intervenire per impugnare la legge incostituzionale, perché si creerebbe il vuoto. Con la mia legge si eviterebbe anche questo.

**Come si possono risolvere i problemi politici derivanti dall'inerzia del parlamento?**

Con la politica: sarebbe un problema della nazione, della coscienza civile. Le critiche sono l'astrazione dei mandrini giuristi.

**Qual è l'iter di questa legge?**

Domani arriva in aula alla Camera e mercoledì la si vota. Quindi passa al Senato.

**Nel Polo chi può temere la Rebuffa sono i proporzionalisti Ccd-Cdu.**

Non sono in astratto contrari, ma sono impauriti dal pericolo di non riuscire a trovare un equilibrio. Invece bisogna studiare il modo per salvare l'identità dei piccoli partiti.

**Come?**

Una domanda prematura.

# Il fascino discreto della borghesia

di Luis Buñuel



Divertente, ironico, surreale, dissacrante: uno dei più bei film della storia del cinema.

Videocassetta + fascicolo in edicola a 10.000 lire

l'Unità COLLECTION





Domenica 2 febbraio 1997



Carlo Azeglio Ciampi, ministro del Tesoro, durante l'incontro su «Maastricht e dopo Maastricht»

## Ciampi non cambia linea «In Europa tra i primi»

### Bonn: nessun complotto contro l'Italia

ROMA. «Di cose così ne sentiremo a bizzeffe. Non mi preoccupa di dichiarazioni fuori del dibattito ufficiale». Il ministro del Tesoro, Carlo Azeglio Ciampi, taglia corto: le reiterate voci su un ostracismo tedesco o, peggio, su un piano del governo di Berlino per tenere l'Italia fuori dalla moneta unica europea (Ume) non meritano molti commenti. E ai giornalisti che insistono risponde secco: «Non chiedetelo a me, domandatelo a Kohl».

Il cancelliere tedesco non parla, ma un suo portavoce precisa: «non è compito della Germania decidere chi debba far parte dell'Ume». Quindi, «è superfluo commentare certe voci». Netta anche la risposta del sottosegretario alla Presidenza del Consiglio, Enrico Micheli: «L'Italia è un paese sovrano. Se rispetteremo i parametri di Maastricht nessuno potrà tenerci fuori dall'Ume». Caso chiuso? Vedremo, anche perché molti in Germania continuano a temere l'effetto destabilizzante della lira sulla futura costruzione dell'Europa monetaria.

Ciampi non si preoccupa dei pessimisti e tira dritto per la sua strada: a Maastricht, dice, non c'è alternativa e, comunque, «la via del risanamento va perseguita in ogni caso». Una puntualizzazione venuta ieri dalla tribuna di un convegno dell'Aspen Institute per rispondere al presidente della Fiat, Cesare Romiti, che aveva

«Non ne so nulla, chiedetelo a Kohl»: Ciampi risponde così alle voci su un *complotto* tedesco per lasciare l'Italia fuori dalla moneta europea. Da Berlino: «Superfluo commentare certe voci». Romiti torna a rivendicare l'esigenza di guardare anche allo sviluppo, non solo al risanamento dei conti. Immediata la replica di Ciampi: «Non c'è nessun dualismo. Andare in Europa favorirà lo sviluppo». D'Alema: «Fare di tutto per partecipare tra i primi».

GILDO CAMPESATO

appena finito di rilanciare una tesi a lui cara: «Non c'è alcun automatismo tra Ume e nuovi posti di lavoro. Allora bisogna riportare lo sviluppo al centro dell'attenzione politica».

«E lo sviluppo?»

Romiti nega di voler sabotare l'ingresso dell'Italia in Europa, ma precisa: «se è fondamentale la nostra partecipazione all'Unione economica e monetaria, è altrettanto fondamentale come ci avviamo». Di qui, spiega, l'idea da lui lanciata di un avvicinamento «più graduale, più adatto alle condizioni di partenza del Paese. Non sono d'accordo con i due tempi: prima pensiamo al risanamento, poi allo sviluppo». A suo tempo non sono mancate le polemiche («tanta dietrologia», accusa Romiti), ma il presidente della Fiat si dice adesso soddisfatto perché anche il governatore della

I CONTI CON  
MAASTRICHT



nera fuori dall'Europa sarebbe un grosso rischio».

Ciampi è puntiglioso. La decisione del governo di accelerare il risanamento per giungere in Europa ha dato frutti importanti: in nove mesi i tassi di interesse si sono ridotti del 40%, lo *spread* con i tassi tedeschi è sceso da 4 punti percentuali ad un punto e mezzo, la lira si è stabilizzata. Anche se resta ancora molto da fare, soprattutto sul fronte del deficit, il traguardo dell'Europa è ora più vicino.

«Vogliamo entrare in Europa»

«L'Italia deve fare ogni sforzo per stare tra i paesi che formeranno l'unione monetaria perché è in gioco il nostro destino come nazione. Abbiamo fatto grandi sacrifici ed è dal 1992 che non faccio che votare tagli, ho sottolineato D'Alema - Ma si sono fatti grandi passi. Conta anche la volontà di una classe dirigente. Se non entriamo in Europa la divisione dell'Italia potrebbe diventare un fatto irreversibile. Far parte della moneta europea è anche un fattore di unità del paese».

Anche il neo segretario del Ppi, Franco Marini, è convinto che gli sforzi per l'Europa non siano inutili: «Ora stiamo pedalando in salita per raggiungere gli altri. Ma dobbiamo farlo perché, se restiamo indietro ora, poi non ci saranno discese per raggiungere chi ci ha staccato».

ROMA. «E se magari fosse proprio la Germania, pressata dall'imminenza delle elezioni, a chiedere il rinvio dell'unione monetaria?». Massimo D'Alema la butta lì, quasi a mo' di battuta. Ma la frase del segretario del Pds è meno paradossale di quanto possa apparire a prima vista. Vero è che in questo momento è l'Italia a fare da anello debole della catena, ma è altrettanto vero che neanche la Germania va esente da problemi, come del resto dimostra il dibattito che si sta aprendo a Berlino. Sì ha, anzi, talvolta l'impressione che molte preoccupazioni sul ruolo destabilizzante dell'Italia che vengono dalla Germania siano in realtà parole dette a nuora perché suocera intenda.

Mano a mano che si avvicinano le scadenze di Maastricht, in giro per gli Stati dell'Unione ci si comincia ad interrogare se veramente la capitale dell'Europa stia di casa in quel piccolo villaggio secentesco delle Fiandre olandesi. Se lo chiedete ai banchieri centrali vi risponderanno certamente di sì. I sacrifici di oggi verranno ripagati con gli interessi dai vantaggi di domani. L'unica moneta che conta è quella buona, quella cioè che non viene scacciata da de-



D'Alema

«E se proprio i tedeschi chiedessero un rinvio?»

biti pubblici eccessivi, inflazione sopra le righe, differenziali di tassi di interesse troppo forti, politiche fiscali allegra. Ancor ieri il ministro del Tesoro italiano, Carlo Azeglio Ciampi, intervenendo allo stesso convegno dell'Aspen Institute cui ha partecipato D'Alema, ha difeso con puntiglio e rigore quei pilastri della costruzione monetaria europea di cui lui stesso è stato uno degli artefici. Indebolire la piattaforma, si osserva, equivar-

IL CASO

La moneta unica pone il problema del deficit democratico

## Maastricht in mano alle banche? La politica rivendica il suo spazio

Euroscettici o eurottimisti? Il dibattito si sposta. Che ne sarà dell'Europa una volta raggiunta la moneta unica? Governata da una banca centrale «irresponsabile», oppure la politica recupererà il suo peso e farà valere anche le esigenze sociali accanto a quelle della moneta? E come? Il dopo Maastricht è già di attualità. D'Alema: apriamo un confronto tra tutte le forze politiche in Europa. Giscard: «Il Parlamento conti di più». Il problema della concorrenza fiscale.

rebbe a rendere incerta la sicurezza e la stabilità dell'intero edificio: senza una moneta unica forte, l'Europa va incontro al fallimento. Con un collorario: chi è fuori, rischia isolamento e declassamento.

Eppure, complice un'Europa che va incontro alla moneta unica portandosi a braccetto disoccupazione e rallentamento economico che frenano molti degli entusiasmi iniziali, c'è chi comincia a chiedersi se quei rigidi traguardi monetari o, il che da certi punti di vista è lo stesso, quella tempistica così ravvicinata siano veramente opportuni in tempi di vacche economiche magre. Inoltre, dato per scontato che l'Europa resta un obiettivo prioritario, irrinunciabile, come ci si può arrivare in maniera che invece di una conquista di progresso si trasformi, per usare le parole di Cesare Romiti, in una «punizione»? Siamo lontani dai tempi del rapporto Cecchini che prevedeva una via tutta in discesa. Ora, piuttosto, ci si interroga sui costi dell'Europa.

Il dubbio pare farsi strada soprattutto fra imprenditori e uomini politici. Non a caso: sono i settori più immediatamente sensibili all'andamento congiunturale dell'economia e agli umori degli elettori. Ecco, dunque, che la tribuna dell'Aspen ha visto ieri D'Alema e Romiti in singolare sintonia: deve contare di più l'Europa della politica, i banchieri non possono essere gli unici architetti della casa comune. Restituire il ruolo alla politica, infatti, significa ridare

peso ai cittadini europei. Se conta solo l'Euro, osserva D'Alema, «l'Europa rischia la frattura».

Si tratta di «ridare anima all'Europa», per usare le parole dell'ex presidente della Repubblica francese, Giscard d'Estaing. Paradossalmente, proprio la riuscita dell'unione monetaria rischia di far emergere tutti i limiti del «come» ci si arriva: il centro effettivo di comando dell'Europa non può essere la futura banca centrale, con i banchieri che rispondono solo a se stessi, quasi «nel vuoto» di una terra di nessuno, per usare un'espressione preoccupata dell'economista Luigi Spaventa. La moneta unica, parafrasando una vecchia



Giscard

«Bisogna ridare anima all'Europa»



Romiti

«Il problema è come l'Italia andrà nell'Unione»

frase, è cosa troppo importante per lasciarla fare ai soli banchieri. Ciampi non però d'accordo coi pessimisti: già il trattato di Maastricht prevede meccanismi di relazione tra istituzioni politiche e banche centrali. Giscard propone di andare più in là creando un «comitato di parlamentari» cui la banca europea dovrà «render conto», un po' sul modello americano. Anche il presidente dell'Antitrust, Giuliano Amato, denuncia una «debolezza» della politica, cioè che «spiega la forza della moneta». E Francesco Cossiga rincara: «Mi preoccupa che la politica sia nascosta dietro i parametri tecnici».

Karl Lamers, portavoce Cdu-Csu per la politica estera, da buon tedesco è invece uno strenuo difensore della stabilità monetaria forte e preferisce parlare di «complementarietà», piuttosto che di «contrappeso» tra organi politici e monetari. Ma nemmeno lui sfugge al problema di fondo: «La moneta unica è una cosa estremamente politica. Va al cuore dei governi, pone il problema dell'ordinamento economico, sociale, ma anche politico del futuro».

Per Giscard d'Estaing lo scenario prevede tre sbocchi diversi: un'Europa di pochi che fornisce il «servizio» di una moneta forte agli altri, un po'

come la sterlina col vecchio Commonwealth; la moneta unica come motore di una forte convergenza politica ed economica dei partecipanti; oppure una Comunità Europea allargata che abbia nel suo seno anche il nucleo forte di chi partecipa all'unione monetaria. Escludere o allargare? È tutto politico il tema del futuro.

Anche per questo D'Alema lancia l'idea di aprire un dibattito non solo tra le istituzioni, ma anche tra i grandi partiti europei: socialisti, popolari, conservatori. Fare la moneta unica significa spostare potere dagli Stati all'Europa. Il problema, osserva allora D'Alema, è dare «base democratica a questa cessione di legalità». Altrimenti, l'Europa rischia di essere un salto nel vuoto.

Ed anche un salto in una competizione squilibrata, osserva il presidente della Bnl, Mario Sarcinelli, che pure di Maastricht è strenuo difensore: arrivare ad un mercato unico con sistemi di tassazione diversi tra gli stati può provocare enormi e dannosi spostamenti di masse finanziarie. «Veramente», dice il presidente di Ibm Europa, Lucio Stanca - già ora c'è competizione sul piano degli investimenti. Certi paesi offrono molte più opportunità di altre, anche per scelte della politica. Dobbiamo abituarci alla competizione globale».

«Il target su cui si fonda la politica monetaria deve essere coerente con le esigenze dello sviluppo», sostiene invece l'economista Paolo Savona assai negativo con i parametri di Maastricht. Anche se, avverte, «bisogna rispettarli per non far perdere credibilità al paese e capitalizzare i guadagni ottenuti nei tassi di interesse». Ciampi chiude il dibattito guardando lontano: «Rimanere fuori dall'Europa sarebbe un grosso rischio. Per la mia generazione, l'Europa è il suggello di una vita: lasciare ai nostri figli la certezza che quanto abbiamo visto e patito negli anni '30 e '40 non si ripeta». □ G.C.



### Otto per mille, scende la quota destinata allo Stato

Meno soldi allo Stato dalle sottoscrizioni dell'otto per mille, costanti i contributi alle chiese, con una lieve progressione favorevole per la chiesa cattolica. L'andamento della destinazione dell'otto per mille si desume dal Rapporto Italia '97 dell'Eurispes, di cui è stata fornita l'anticipazione. Come è noto l'otto per mille è la quota fissa dei gettiti complessivi Irpef che il contribuente può decidere di destinare a iniziative di carattere sociale e umanitario, stabilendo anche se preferisce quelle gestite direttamente dallo Stato o dalle chiese che hanno firmato l'intesa in tal senso con lo Stato italiano. Se il cittadino non esprime alcuna preferenza, la legge dispone che le scelte non espresse vengano ripartite, proporzionalmente a quelle espresse, tra Stato e chiesa cattolica.

Dai dati Eurispes dunque risulta una diminuzione progressiva delle sottoscrizioni a favore dello Stato: se nel '90 lo ha scelto il 22,3 per cento dei contribuenti, nel '93, anno chiave di Tangentopoli e di massima sfiducia dei cittadini nei confronti delle istituzioni, la cifra è scesa al 12,4 per cento di cittadini. I dati relativi alle chiese avventiste e per le Assemblies of Dio risultano invece costanti: le prime si assestano a circa 1,5 per cento e le seconde a 0,5 per cento. La chiesa cattolica passa dal 76,2 per cento del '90 all'85,7 per cento del '93.

Un mafioso tra gli sponsor di Clinton. La Casa Bianca chiede scusa

# L'uomo del Watergate «incastra» il presidente

**Sedi consolari  
Protestano  
gli italiani  
in Belgio**

Hanno scritto un po' a tutti: al presidente Scalfaro, a ministri e deputati e, in loro sostegno, è anche intervenuto, con due lettere, il vicepremier del governo belga, l'oriundo italiano Elio Di Rupo, il quale s'è appellato al vicepremier Veltroni e al ministro degli Esteri Dini. Gli italiani residenti alla Louvière si sono mobilitati in massa per impedire che, nel quadro della ristrutturazione delle sedi consolari del ministero degli esteri, vengano soppressi ben cinque uffici presenti in Belgio in zone ad altissima densità italiana. Oltre alla sede della Louvière, il piano di chiusura toccherà i consolati di Namur, Mons, Anversa e Genk. Resterebbero in funzione, per circa 300 mila italiani residenti, soltanto Bruxelles, Charleroi e Liegi. «La collettività italiana - ha detto Sebastiano Greco presidente del Comitato di difesa delle istituzioni italiane - non accetterà mai di discutere di chiusura, si dovranno invece trovare i modi di realizzare economie reali». La comunità italiana contesta le motivazioni che hanno portato alla chiusura perché, a conti fatti, con un risparmio di poche decine di milioni si arrecheranno notevoli disagi agli utenti (dal rinnovo dei passaporti al rilascio dei certificati) e ai funzionari sui quali graverà una mole enorme di lavoro.

L'anno scorso Clinton ha invitato alla Casa Bianca uno speculatore condannato per frode e in odor di mafia. È quanto ha denunciato ieri Bob Woodward, il giornalista del caso Watergate che vent'anni fa costò la presidenza a Richard Nixon. In articolo pieno di dettagli inquietanti, Woodward accusa Clinton di aver ricevuto anche finanziamenti dall'oscuro personaggio. In serata le scuse. Una nota conferma tutto e aggiunge: «Ci dispiace, non sapevamo chi fosse».

NOSTRO SERVIZIO

■ NEW YORK. Dalla penna investigativa di Bob Woodward, un nuovo grave imbarazzo per Bill Clinton: secondo il reporter del «Washington Post», il presidente ha ricevuto per un caffè nella Map Room della Casa Bianca uno speculatore di borsa del New Jersey con loschi legami con Cosa Nostra e che ha passato due degli ultimi otto anni in galera per frode. Clinton ha ammesso che l'incontro è avvenuto riconoscendo che l'ex detenuto «non era la persona adatta da invitare ad un simile evento». I fatti risalgono al 1995, quattro giorni prima di Natale e cinque mesi dopo l'ultima condanna subita dal finanziere Eric Wynn: non è chiaro - scrive il Post - chi abbia emesso l'invito a uno speculatore colpevole di aver «munto» milioni di dollari ad improvidi investitori, che ha già scontato anni in galera e attualmente è libero su cauzione in attesa di essere riprocesso in appello. È l'ennesimo imbarazzo per la Casa Bianca che nelle ultime settimane è stata accusata di avere aperto le proprie stanze a ospiti

dal passato per nulla encomiabile in cambio di generose donazioni al partito democratico: tra questi il mercante d'armi cinese Wang Jung, le cui attività sono finite nel mirino delle autorità americane, e Roger Tamraz un libanese sul cui capo l'Interpol ha spiccato nel 1989 un mandato d'arresto internazionale.

Anche stavolta la gaffe è stata salutata con malcelato disagio dalla Casa Bianca: «In base ai fatti e alle circostanze come le vediamo, Wynn non era una persona adatta da invitare a un simile evento». L'intervento del Post era minuziosamente documentato: è raro che Woodward prenda la penna per scrivere: quando lo fa, come oggi in coppia con il collega Charles Babcock, di solito è per una grande occasione. Il giornale aveva ricostruito con minuzia la ratagnata di contatti che hanno portato lo speculatore legato a Cosa Nostra a varcare i cancelli di Pennsylvania Avenue e a sedere allo stesso tavolo del presidente e di altri funzionari con l'allora capo di gabinetto Mack McLarty e il suo vice e successore Erskine Bowles

per un incontro in cui Clinton ha invitato gli otto ospiti «a raccontargli dei loro affari». Wynn - si riporta - è amico di Richard Vays, un avvocato dell'Arkansas vicino al presidente. «Nei circoli democratici il finanziere era conosciuto come uno che andava alle feste del partito con biglietti acquistati da Richard Tienken, un uomo d'affari del New Jersey anche lui legato a figure del crimine organizzato: è stato socio di Peter Chiodo, ex capitano del clan Lucchese».

Per Wynn il legame con la mafia era invece con Bonanno: delle sue speculazioni aveva fatto beneficiare moglie e tre figli di Frank Coppa, un boss che documenti federali identificano come un «capitano» del clan mafioso. «Ma un mio mentore», avrebbe confidato ad alcuni collaboratori il finanziere invitato da Clinton. Ha ottenuto l'ingresso alla Casa Bianca «pagando» una taglia? Il Post sospetta di sì: «Anche se direttamente non figura tra i contributori al partito del presidente, due giorni prima del caffè incriminato, una società della Florida di cui lui avrebbe parziale controllo ha scritto un assegno da 25 mila dollari intestato alle casse del Democratic National Committee», scrive il giornale. E in coppia con l'amico lo speculatore ex detenuto avrebbe successivamente ricambiato il presidente per l'accesso ricevuto: lo scorso agosto entrambi avrebbero partecipato alla raccolta di fondi per la festa di compleanno di Clinton al Radio City Music Hall di New York: il programma della serata portò 11 milioni di dollari nelle casse del partito democratico.



Il presidente Bill Clinton

Marquette/Ag

## A Lima Fujimori promette trattative

■ LIMA. Il presidente peruviano Alberto Fujimori ha ceduto alle pressioni del premier giapponese Hashimoto e ha accettato di dare il via ad un «dialogo preliminare» con il comando della guerriglia Tupac Amaru che tiene ancora in ostaggio 72 persone nella residenza dell'ambasciatore giapponese a Lima. Sia Fujimori che Hashimoto - nella conferenza stampa congiunta tenuta dopo il loro incontro a porte chiuse in Canada - hanno ribadito l'impegno dei rispettivi paesi al perseguimento di una risoluzione pacifica della crisi aperta 46 giorni fa dall'irruzione del commando. Il negoziatore del governo di Lima ha avuto sinora un unico contatto diretto con il commando Tupac Amaru (MRTA), gli altri contatti sono avvenuti sempre attraverso degli intermediari. Fujimori ha tuttavia chiarito di restare del tutto contrario a fare delle concessioni sulla principale richiesta del MRTA, cioè la scarcerazione di diverse centinaia di loro compagni. Hashimoto si è detto d'accordo su questo punto. Il presidente peruviano ha tuttavia affermato che il gruppo negoziale avvierà dei contatti con il commando per tentare di arrivare ad un accordo sulle condizioni di un possibile dialogo. In ogni caso, ha ribadito, le forze di sicurezza peruviane eviteranno qualsiasi atto di provocazione che possa mettere in pericolo la vita dei 72 ostaggi ancora nella mani del MRTA, che in maggioranza sono cittadini giapponesi. Gli agenti rimarranno in forze intorno all'edificio di Lima ma non compiranno irruzioni se non verrà fatto del male agli ostaggi, ha precisato. Attorno alla residenza, la polizia è rimasta ieri lontana mentre si svolgeva l'ormai consueto rifornimento di viveri e acqua per ostaggi e guerriglieri da parte della Croce Rossa internazionale.

Dalla «marcia bianca» nasce una giornata per il lavoro

## Bruxelles torna in piazza

Il Belgio scenderà domani di nuovo in piazza e sull'onda del successo della «marcia bianca» in difesa dell'infanzia promette stavolta una «marcia multicolore» per il lavoro. L'appello alla partecipazione dei genitori delle ragazzine vittime del mostro Dutroux. La manifestazione a Clabecq dove le acciaierie stanno per essere definitivamente chiuse minacciando 1800 posti. Una protesta per il «risveglio cittadino» e per far rivivere l'«Europa sociale».

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

SERGIO SERGI

■ BRUXELLES. «Ci siamo battuti come dei pazzi, come degli utopisti contro l'ingiustizia, per i bambini, contro la fatalità. Adesso, questi termini, li ritroviamo nella marcia per il lavoro...». Le parole di Gino e Carine Russo, i genitori della piccola Melissa morta nella cantina-prigione del mostro di Marcinelle, Marc Dutroux, annunciano una nuova mobilitazione del Belgio. Non si può dire, alla vigilia, se la marcia che questo pomeriggio partirà dalle «Forges de Clabecq», le grandi acciaierie con 1800 operai immolate sull'altare di Maastricht, sarà delle stesse dimensioni della storica «marcia bianca» del 20 ottobre dello scorso anno quando più di 300 mila belgi invasero Bruxelles per protestare in silenzio contro l'orrore delle sevizie ai bambini ma anche contro l'incapacità e le connivenze delle istituzioni statali. Si sa che sarà, stavolta, una marcia «multicolore», una seconda marcia per il «risveglio cittadino» e che proverà a spiegare il legame che esiste tra le ragioni che hanno rivoltato il Paese contro i mostri veri e i mostri ancora nascosti e quelle che portano per strada i lavoratori dei servizi pubblici (15 mila l'altro giorno nella capitale) e gli operai siderurgici, il nucleo storico della Vallonia che si trova a Clabecq.

«La disoccupazione è una fatalità?»: si preparano striscioni come questo e Gino Russo, anch'egli un «metalfo», come si dice, sin quando, per dedicarsi alle ricerche di sua figlia, non s'è messo in aspettativa, invita a ragionare sul perché, in una società che «dimentica l'umano», sia lo stesso mito del danaro a portare alla morte la sua e le altre ragazzine del Belgio ma anche a permettere che la «logica economi-



Marc Dutroux

ca e finanziaria» metta da canto i «valori umani». L'operaio «metalfo» Russo, così come il padre di Julie, il signor Lejeune, ed anche il papà di An, il signor Pol Marchal, potrebbero di sicuro dar vita ad un partito e ne uscirebbero trionfanti in questo Paese sconvolto ancora in questi giorni da altri scandali di corruzione che stanno mettendo a dura prova la stabilità del partito socialista francofono di Philippe Busquin colpito da due arresti eccellenti per le tangenti ricevute dalla società francese Dassault. È stato reso noto un sondaggio che non ha sorpreso più di tanto quando ha rivelato che il 60% dei belgi voterebbero per i Russo e gli altri protagonisti, loro malgrado, della rivolta morale che ha messo il Belgio sulle prime pagine del mondo. Un evento, questo, che non può affatto escludersi. In un'intervista, Carine Russo ammette ed suggerisce la strada ai connazionali: «Impegnarsi in politica vuol dire far vivere la società». In verità, i Russo ormai parlano un linguaggio

politico da «nuova repubblica», o da «nuovo regno» visto che il Belgio ci stanno un re ed una regina. Proprio l'altro ieri, sullo sfondo di una polemica dura dell'opposizione liberale che vorrebbe sostituirsi ai socialisti nella coalizione di governo, il premier cristiano-democratico, Jean-Luc Dehaene, ha negato «difficoltà» per il suo governo di coalizione (cristiano-democratici e socialisti) e allontanato, nello stesso tempo, le voci su possibili elezioni anticipate.

Il governo resiste, dunque, ma deve fare i conti con una nuova ondata di proteste che, in un modo o l'altro, hanno a che fare con le scelte per stare dietro agli obblighi dell'Europa e dei parametri per l'adesione alla prima fase della moneta unica. L'esecutivo Dehaene è impegnatissimo a soddisfare i criteri dell'euro ma il malessere sociale è in crescita inversamente proporzionale agli sforzi. «Il mondo politico manca di volontà e di responsabilità - insiste Gino Russo - e mille o duemila persona che perdono il lavoro diventano soltanto una cifra, un numero astratto nel Belgio e in quest'Europa sociale che non esiste. Per questo bisogna cercare le cause dell'ingiustizia e non essere più ragionevoli». L'invito a partecipare alla marcia multicolore è stato lanciato anche da personalità del mondo culturale e dalle organizzazioni degli studenti. «Gli operai delle «Forges» non vogliono - dice Roberto D'Orazio, un altro belga di evidenti origini italiane e uno dei più noti leader sindacali - la loro fabbrica muoia in silenzio con la benedizione della Commissione europea che ha impedito l'erogazione di aiuti per la ripresa». E, ironia del destino, è stato un altro belga, il fiammingo Karel Van Miert, il responsabile dell'antitrust europeo, a dover difendere le regole dell'Unione (che impediscono aiuti di Stato che rappresentano concorrenza sleale nel mercato comunitario) che hanno forse condannato definitivamente le grandi acciaierie. «È necessario - consiglia Van Miert - dire la verità ai lavoratori e non illuderli perché la realtà economica non può più travestirsi di vane promesse».

## Africa, morire di silenzio



Dai massacri del Burundi, al genocidio in Ruanda, al milione di profughi in fuga nella regione orientale dello Zaire, al rischio crisi in Tanzania.

Pochi ne parlano.

Molti continuano a fornire le armi che uccidono civili inermi a centinaia di migliaia.

I colpevoli restano impuniti.

Nessuno può dire «non mi riguarda». Difendere i diritti umani è responsabilità di tutti.

Ognuno può fare qualcosa.

Amnesty International  
e Caritas Italiana  
lottano per la difesa  
dei diritti umani  
in tutto il mondo.  
Anche nella regione  
dei Grandi Laghi africani.

Amnesty International

Caritas Italiana



Viale Mazzini, 146  
00195 Roma  
ccp 22340004



Viale Baldelli, 41  
00146 Roma  
ccp 347013



Agrigento, sentenza choc per il direttore sanitario e per il primario

## Assolti i due dirigenti del manicomio lager

### 36 morirono di stenti e per abbandono

L'ex direttore sanitario e il primario di psichiatria dell'ospedale psichiatrico di Agrigento, Gerlando Taibi e Angelo Mongiò, sono stati assolti dalle accuse di abbandono d'incapace e di pluriomicidio colposo. Si conclude così il primo dei processi per lo scandalo del manicomio-lager dove i pazienti dormivano nudi tra le proprie feci. Gli imputati: «Il tribunale non ha ceduto alle pressioni esterne». Altre due inchieste aperte per accertare responsabilità.

#### RUGGERO FARKAS

■ AGRIGENTO. Si poteva stare a guardare senza reagire. Si poteva sapere e sopportare come se niente fosse. Si moriva e tutto filava liscio. Si soffriva e nulla cambiava. Era il lager dei malati di mente - alcuni non tanto malati - nel centro della Sicilia, rimasto lager per vent'anni con i poveracci che si rotolavano nudi e infelici nelle proprie feci, nella propria urina, al freddo, con le finestre senza vetri, con i muri diventati umido terreno di coltura, con le pentole leccate dai gatti, con i topi che si divertivano a loro piacimento. Era un lager che non aveva aguzzini, una galera per pazzi senza responsabili, un ospedale psichiatrico avvolto dalla nebbia dell'oblio. Il tribunale di Agrigento, nell'aula che si chiama «Rosario Livatino» jeri ha assolto i due imputati del primo processo per lo scandalo sanitario di quest'ultimo mezzo secolo. L'ex direttore dell'ospedale psichiatrico, Gerlando Taibi, il primario di Psichiatria, Angelo Mongiò, non sono colpevoli. Non han-

no abbandonato incapaci non hanno commesso il reato di pluriomicidio colposo. Per quei 36 morti dentro il lager, sparsi nel tempo, non ci sono colpevoli: era un destino comune cui nessuno poteva opporsi.

#### Nessun colpevole

Il presidente Maria Agnello legge la sentenza, Mongiò e Taibi liberano la tensione accumulata durante le 31 udienze del processo e durante le quattro ore di camera di consiglio scoppiando a piangere. Il primario dice: «I giudici hanno avuto il grande merito di non essersi fatti influenzare dall'esterno. Su questo processo c'era stato un insistente martellamento da parte di qualcuno». L'ex direttore sanitario dice: «Ero sereno perché ho sempre fatto il mio dovere sino in fondo». L'avvocato dell'ex direttore sanitario dice: «Questa sentenza dimostra che una certa fascia della magistratura costituisce ancora oggi sicura garanzia per i cittadini

onesti». Il pubblico ministero Pino Bianco scappa via senza dire nulla. Farà certamente ricorso. Nelle quattro ore di durissima requisitoria aveva sapientemente dipinto davanti ai giudici il quadro del lager agrigentino. Aveva detto che i malati «non erano curati perché gli imputati erano espressione di quella sottocultura pseudoprofessionale, vergognosa, per cui tutto ciò che riguarda i malati di mente è cosa da serie B». Poi aveva chiesto le condanne: otto anni di reclusione per Taibi, sei anni per Mongiò.

Ma allora di chi è la responsabilità per quei morti di tubercolosi, per quelle centinaia di poveracci impossibilitati a difendersi e a gridare «aiuto» che i due parlamentari radicali Mimmo Modugno e Franco Corleone videro nel 1988 come stracci umani circondati dal freddo e dalla solitudine abbandonati al mondo? I medici ogni giorno non si accorgevano di ciò che accadeva? E gli infermieri che non sono neanche imputati dov'erano? Gli uomini «sani di mente» che camminavano per i reparti del lager cosa guardavano? Non vedevano ciò che poi gli ispettori sanitari descrissero come uno dei giorni infernali di Dante? Sì ma non hanno colpa. Non sono loro i responsabili. Mongiò denunciò la presenza del lager in Italia e non fu ascoltato: lo ha detto la sua difesa. E poi ha fatto carriera diventando direttore sanitario e trasformando il manicomio in un piccolo paradiso per malati psichici: lo dicono i suoi colleghi. Lo psichiatra

è stato rammodernato, è stato trasformato in centro residenziale per assistiti e centro sanitario. Negli ultimi due anni, con mentalità e volontà mutate, i medici sono riusciti a dimettere quasi tutti gli ex pazienti del lager.

#### Le indagini

Bisognerà aspettare ancora qualche tempo per sapere se di quel lager esistono dei responsabili. Giosuè Salamone, ex presidente del comitato di gestione della Usl e Pietro La Russa ex coordinatore sanitario, sono indagati. E un'altra indagine è aperta su Michelangelo Taibi, ex presidente della Provincia e otto assessori della sua giunta, in carica tra l'80 e l'82 quando la provincia regionale aveva competenza sullo psichiatrico. Sono tutti accusati di abbandono d'incapace e omicidio colposo plurimo.

Comunque vadano a finire le inchieste, i processi, comunque finisca la storia giudiziaria del lager ci saranno sempre i sopravvissuti a testimoniare la sofferenza, il dramma, la tortura. C'è Tina che nel manicomio c'è rimasta trent'anni e che ora vive sempre lì - in attesa di tornare a casa del vecchio padre - ma nei locali diventati residenze civili e comode. Tina dice: «Ricordo ancora quando vivevamo in mezzo ai sorci, quando per farmi stare buona mi legavano al letto. Non me ne vado più ora ci sono tutte le comodità ed io so badare a me stessa. Mi lavavo i panni da sola. Li ho messi in lavatrice e poi li ho stesi».



Carlo Paone/Contrasto

#### L'INTERVENTO

## Le voci dell'arte contro il silenzio su Ustica

#### DARIA BONFIETTI

CANTA FRANCESCO DE GREGORI «due buoni compagni di viaggio non dovrebbero lasciarsi mai» ed io ho la fortuna di tornare ad incontrare chi mi è stato vicino, chi mi ha accarezzato i pensieri, in questo faticoso viaggio verso la verità sulla tragedia di Ustica.

Ritrovo gli amici di Accademia Perduto, gli amministratori della Romagna, la Giunta del Comune di Bologna e della Regione: ancora una volta hanno risposto alla mia domanda d'aiuto, ancora sono con l'Associazione dei parenti per ricacciare in gola le lacrime e la rabbia, a dire che non ci stiamo a dimenticare e non permettiamo a nessuno di dimenticare.

Nei prossimi giorni in tanti teatri protagonisti del mondo dello spettacolo canteranno, reciteranno, raccoglieranno fondi. Mi scrive Lella Costa: «Infelice quella nazione che ha bisogno di eroi. Forse una nazione che ha bisogno di comici e guitti e menestrelli e poeti, non è messa molto meglio!». Ma loro, Francesco de Gregori, Michele Placido, Aldo Giovanni e Giacomo, Angela Finocchiaro, Marco Paolini, Arturo Brachetti, Raoul Cremona, i Nomadi, Pino Mico, Ivano Marescotti, Alessandro Bergonzoni, Dario Fo e Franca Rame, Paolo Rossi e i comici di Zelig, con la loro arte e la loro maestria ripeteranno le parole potenti e terribili: giustizia, verità, vergogna, scandalo, memoria.

Ricominciano i «Teatri per la Verità»!

E proprio in questa occasione devo ricordare come fu indispensabile il contributo che venne dalla precedente edizione del '93. Con quegli incassi l'Associazione poté avvalersi della alta specializzazione di valorosi professori del Politecnico di Torino, a cui si aggiunsero perfino uno dei più prestigiosi esperti missilistici americani. E quando dal cappello di prestigiatore dei periti ufficiali uscì, l'anno successivo, l'ipotesi che fosse scoppiata a bordo del DC9 una bomba, una bomba di cui non si riusciva ad indicare né la composizione né l'eventuale collocazione, ma una bomba che comunque doveva salvare i responsabili di tanti anni di menzogne, allontanare il momento della resa dei conti, ancora una volta far tirare un sospiro di sollievo alle forze che nascondono la verità, fu proprio il loro lavoro a smascherare l'inganno, a mettere dubbi, a richiamare alla ragionevolezza. E i pubblici ministeri Coiro, Salvi e Rosselli e il giudice Priore non accettarono quella soluzione, affermando infatti che «il lavoro dei periti d'ufficio è affetto da tali e tanti vizi di carattere logico, da molteplici contraddizioni e distorsioni del materiale probatorio da renderlo inutilizzabile ai fini della ricostruzione della verità».

Poi abbiamo anche scoperto che alla base di quella incredibile «trovata» c'era anche l'inganno ordito in combutta con gli imputati e i vertici dell'Aeronautica militare. Dunque posso ben dire che la «polvere del palcoscenico» in quella occasione è stata indispensabile per smascherare l'inganno.

OGGI SIAMO di nuovo ad una svolta importante; ci avviciniamo al diciassettesimo anniversario della strage e allo scadere dei termini per la conclusione dell'inchiesta. Molte cose abbiamo capite, molta strada ha fatto la verità. Il giudice, con il valido appoggio del nostro governo, è alle prese con un lunghissimo confronto con le autorità politiche e militari della Nato per avere ancora informazioni utili.

Ma dobbiamo aver ben chiaro che stiamo chiedendo codici per meglio individuare nazionalità, provenienza, attività di aerei militari in volo nei pressi del DC9 mentre ufficialmente dalle autorità militari italiane è sempre stato sostenuto che non c'erano assolutamente aerei in volo. Ricordate? «Nessun aereo, nessun missile, niente di niente, solo la tragica ovvietà che gli aerei purtroppo qualche volta cadono».

Invece di ovvietà tragica e terribile ne abbiamo scoperta un'altra: lo scrivono che tiene celata la verità sulla tragedia di Ustica è ben occultato e custodito nelle mani dell'Aeronautica militare italiana. Abbiamo scoperto che, mentre dovevano rimanere sequestrati a disposizione dell'autorità giudiziaria, i nastri con le registrazioni radar viaggiavano, venivano studiati, manomessi, perduti, fatti sparire e si riempivano di «buchi» e nello stesso tempo si preparavano relazioni di comodo da consegnare ai giudici e anche al governo. E tutto quello che metteva in discussione le tesi ufficiali era accantonato, tenuto ben nascosto. Ed infatti solo oggi scopriamo che già nell'89 una relazione, tra l'altro, definiva insostenibile tutta la ricostruzione della caduta del Mig libico sulla Sila.

Troviamo indicate nei diari privati dell'ex Capo di Stato Maggiore dell'Aeronautica, generale Nardini, tracce di aerei in volo che non sono state mai messe a disposizione del giudice.

E sempre a proposito di tracce è fondata la convinzione che quelle ricostruite e messe, negli anni scorsi, a disposizione della giustizia e perfino della commissione Stragi siano in gran parte manomesse al fine di non permettere la visione dell'insieme del traffico aereo nella notte della tragedia. Va anche ricordato che quotidianamente gli imputati, i loro periti e l'intero sistema che li copre, hanno a disposizione e fanno largo uso di tutte quelle informazioni coperte dal segreto Nato a cui conoscenza il giudice sta «mendicando» a Bruxelles.

Ma se le cose stanno così deve a questo punto giungere forte la risposta politica: un apparato dello Stato, o per meglio dire i vertici nel loro complesso dell'Aeronautica militare, per lunghi anni hanno operato impunemente contro la verità.

È arrivato il momento di rompere questa situazione. Il nuovo governo del nostro paese, che già ha mostrato concretamente, con il suo comportamento nei riguardi della Nato, di volersi impegnare per la verità, deve trovare la volontà e la forza per un ulteriore passo. C'è oggi la possibilità di strappare l'ultimo velo e nei «teatri per la verità» in tanti cittadini che vogliono fino in fondo il dispiegarsi del principio di legalità, lo chiederemo.

L'INTERVISTA Il sottosegretario alla Giustizia che per primo entrò nell'ospedale

## Corleone: «Tradita la verità...»

■ ROMA. Franco Corleone ricorda uomini nudi che urlavano. Certi, urlando, correvano a nascondersi. Certi altri restavano immobili. Corpi smagriti, sudici, piagati. Ombre inquiete e disperate nei padiglioni di quel lager per matti scoperto ad Agrigento. Ricorda di aver pensato subito all'Inferno di Dante. Nient'altro poteva venirti in mente osservando quella scena. Con lui c'erano il giornalista Gad Lerner e il fotografo Franco Zecchin. Quelle foto restano ancora oggi un atto d'accusa che nessuna assoluzione potrà mai cancellare.

Franco Corleone, attualmente sottosegretario alla Giustizia, riuscì ad entrare nel manicomio grazie alla sua tessera di deputato radicale. «C'erano voci, da tempo si parlava di quell'ospedale psichiatrico trasformato, ridotto ad un vero e proprio lager...»

**Lager. Può sembrare una parola forte, ora che l'ex direttore sanitario e il primario del reparto «psichiatrici» di quell'ospedale sono stati assolti...**

Parlo da testimone del tempo e della storia, da essere umano che ha visto, che ha visitato quel

#### FABRIZIO RONCONI

lager, e dico che questa sentenza è un'offesa alla memoria di tutti i pazienti, di quelli che lì dentro hanno penato e di quelli che sono addirittura morti.

**Per l'accusa, trentasei decessi avvenuti in quegli anni all'interno del manicomio avrebbero avuto una stretta connessione con la mancanza di controlli e appropriate cure mediche...**

Ci furono persone cui non venne diagnosticata la tubercolosi, e altre che invece furono curate male... Tutti i pazienti vivevano in un stato di completo abbandono... Vegetava, quella povera gente, lì dentro... Vegetava nella sporcizia, vagando... addormentandosi dove capitava, urinandosi addosso... Ancora sento le loro urla, quei suoni gutturali che emettevano disperati...

**Crudezza e omicidi senza colpevoli, signor sottosegretario alla Giustizia...**

Senza colpevoli, è vero, verissimo... Questa sentenza, in effetti, si va ad aggiungere alle tante che, negli ultimi tempi, hanno incrinato per-

colosamente il patto di fiducia che c'è, che dev'essere tra cittadini e giustizia...

#### Quindi?

Quindi mi viene da pensare che tutto può apparire perfettamente logico e paradossale solo perché tutto si svolge nella città di Pirandello... dove i colpevoli di questa storia sono davvero uno, nessuno, centomila... Dove alla fine, stasera, è però forse più giusto concludere che i colpevoli forse erano proprio loro, i malati. Condannati a pagare la loro unica responsabilità: quella di essere, appunto, malati...

#### Che sentenza si aspettava?

Guardi, io non mi aspettavo una sentenza dura, esemplare. D'altra parte sono passati quasi nove anni e, a mio avviso, questo era il tempo giusto per una sentenza che portasse ad una riflessione... Invece, che peccato, quest'assolutio...

**Con una sentenza così forte, netta, sembra quasi che il dentro voi abbiate avuto un'allucinazione...**

E invece, ecco, la sentenza sarebbe dovuta servire proprio a dare un'idea di ciò che accadeva

lì dentro...

**Il processo ha avuto momenti drammatici, con siparietti grotteschi: è colpa mia, no, è colpa tua...**

Ci sono stati due procedimenti contemporanei... Questo di cui commentiamo la sentenza e quello relativo ai responsabili della Usl. Ed è vero: si sono incolpati, c'è stato un vergognoso gioco di scaricabarile... E può essere sul serio che ci fossero colpe da distribuire... però...

#### Però?

Però io dico che chi governava quell'ospedale psichiatrico e chi lì dentro, in quei padiglioni, lavorava, non poteva non sapere... No, quei due non potevano ignorare ciò che gli accadeva intorno... Era tutto così tremendo... Ricordo tutto perfettamente... Varcato il cancello d'ingresso, ecco, entrammo dritti dentro un incubo.

**Se ci ripensa, a quell'incubo, c'è un'immagine che le torna in mente prima di altre?**

Oh, certo che c'è... Sono gli uomini completamente nudi imbrattati di escrementi fin sulle braccia, sul torace, sul viso...

## Il sindaco censura Totò, Germi e Coppola

### In un comune del Ragusano 20 film d'autore vietati ai minori

■ RAGUSA. Michelangelo Antonioni, Francis Ford Coppola, Bernardo Bertolucci, Stanley Kubrick, ma anche Totò e Pietro Germi per la videoteca di Pozzallo sono «Off-limits».

Sono finiti tutti in quarantena perché «offendono il senso del pudore», anzi inquinano le menti dei giovani pozzallesi. Così una ventina di titoli cinematografici, tra i quali vi sono alcuni autentici capolavori, sono finiti all'indice, confinati in uno scaffale destinato alla fruizione dei «soli adulti». A scatenare la «censura» dell'amministrazione comunale sono state le spalle nude di una donna che appariva sullo schermo mentre stava per entrare sotto la doccia. Disgrazia vuole che proprio in quell'attimo nella sala entrasse don Aldo Modica, il parroco della chiesa di San Giovanni Battista che se l'è legata al dito e la domenica successiva ha lanciato i suoi fulmini dal pulpito, prendendosela con le immagini che inquinano le menti dei giovani proiettate perdipiù in una struttura pubblica. «Non ho fatto alcuna richiesta esplicita al-

l'amministrazione - spiega Don Aldo Modica - ho solo esercitato il mio ministero e ho parlato contro ogni forma di inquinamento, soprattutto quello che passa attraverso la comunicazione e che colpisce in particolare i bambini che frequentano spesso la videoteca comunale. Non ho certo chiesto di sigillare quei film, alcuni dei quali potranno anche avere un certo valore, ma solo di applicare quello che è stabilito dalla commissione che vigila sui film. Se sono stati vietati è giusto che li vedano solo gli adulti e non i ragazzini. In videoteca arriva di tutto: molti giornali come "l'Unità" regalano le videocassette che poi finiscono nella videoteca. Ci vuole una vigilanza, in modo che ogni mente riceva il giusto nutrimento». Il messaggio del sacerdote è stato immediatamente recepito dal sindaco Rosa Agosta, eletta alla guida dell'amministrazione con il sostegno di una lista civica. «Dopo aver ascoltato un omelia di padre Modica

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE  
WALTER RIZZO

spiega il sindaco - ho rivolto solo un invito generico. La scelta poi è stata fatta dal direttore della biblioteca». In questo scaricabarile la patata bollente finisce a Carmelo Carbone, il bibliotecario che per evitare guai decise in maniera salomonica: da un lato i film con la scritta «V.M.», dall'altro quelli «Per tutti». «Ho solo eseguito una direttiva e ho selezionato i titoli che erano vietati ai minori. Non sono certo stati gettati via, ma saranno proiettati in un'altra sala destinata alle persone più grandi». Diciassettemila abitanti, ma neppure un cinematografo. A Pozzallo l'ultimo ha chiuso già da parecchi anni, esiste una sala ancora efficiente che proietta qualcosa solo saltuariamente. Gli abitanti di Pozzallo che vogliono vedere un film hanno solo due possibilità: sperare nei palinsesti televisivi o recarsi alla videoteca comunale. Adesso però per entrare nell'auditorium e godersi la pellicola dovranno stare bene at-

tenti a non scordare a casa i documenti. Dopo la selezione i film sono stati rigidamente separati. Da un lato ci sono i titoli del «cinema in famiglia», quelli adatti a tutti, dall'altro le pellicole «vietate» alle quali i giovani pozzallesi che ancora «non hanno l'età» non potranno neppure accostarsi. Tra i titoli incriminati non c'è L'impero dei sensi e neppure Quel gran pezzo dell'Ubaldo... Ci troviamo invece Professione Reporter, Il Laureato, Apocalypse now, C'era una volta in America, Lezioni di Piano, Soldato Blu, Serpico, Toro Scatenato. Per vederli, bisognerà esibire la carta d'identità e aver superato il limite di età di 14 o 18 anni, a seconda dei casi, m non solo, bisognerà avere l'età giusta anche per vedere Totò Sexy o Divorzio all'italiana. La scelta dell'amministrazione ha già suscitato polemiche.

Un gruppo di associazioni culturali ha protestato contro «l'improvvisamento della videoteca comunale, sulla base di un medioevale senso del pudore».

## Case alle giovani coppie

### Bologna, il cardinale Biffi attacca Livia Turco

#### Il ministro: non c'è motivo

■ BOLOGNA. Il cardinale Giacomo Biffi attacca di nuovo a testa bassa. Al centro delle sue invettive, la legge 194 che regola il diritto di aborto (e non è una novità per l'arcivescovo bolognese), e un «ministro in carica», mai nominato esplicitamente: Livia Turco, titolare pedissequa del dicastero della solidarietà sociale. Occasione per le bordate polemiche è stato, ieri pomeriggio, l'annuale pellegrinaggio per la «Giornata della vita», dal Meloncello al Santuario di San Luca, dove monsignor Biffi ha pronunciato l'omelia.

Parole dure. «Un po' di tempo fa ha detto Biffi - un ministro in carica pare, ma si stenta a crederlo, che abbia sentito il dovere di difendere un provvedimento dichiarando che non era «una istigazione al matrimonio». Espressione davvero mirabile e singolare, con la quale viene

implicitamente qualificata come fatto delittuoso una istituzione essenziale per la società, che fonda la famiglia, riconosciuta e garantita dalla Costituzione». Il provvedimento in questione è quello sui contributi per la casa alle giovani coppie, presentato e pubblicamente difeso, appunto, dal ministro Livia Turco.

«Trascolò, l'attacco di Biffi è totalmente ingiustificato», replica il ministro, raggiunta telefonicamente a Roma. «Il provvedimento aiuta i giovani a mettere su famiglia, e anche a sposarsi». E aggiunge polemicamente: «Se un alto esponente della Chiesa come l'arcivescovo di Bologna trova modo di contestare, con argomenti capziosi, le iniziative in difesa della famiglia, sarà davvero difficile che la Chiesa trovi alleati in questa battaglia».

□ G.S.

ALESSANDRA LOMBARDI

■ Della «rivoluzione pedagogica» che il ministro Luigi Berlinguer - ieri a Milano alle assise nazionali del Pds sulla formazione e le nuove classi dirigenti - propone per trasformare profondamente il sistema educativo italiano parliamo con Giovanni Cominelli, che si occupa di scuola per la federazione milanese della Quercia.

**La scuola, i suoi problemi e il suo futuro, sembrano aver risvegliato un grande interesse, tornano a «far notizia».**

Sì, se guardiamo al mondo della politica, in primo luogo a quella dell'Ulivo e del ministro Berlinguer ma non altrettanto si può dire della società italiana.

**Vuoi dire che c'è un disinteresse totale su un tema tanto vitale, che non c'è attesa per il cambiamento dopo tante riforme mai attuate?**

È esatto. Basta guardare il rapporto Censis del '96: solo il 54% degli intervistati crede che la formazione continua possa essere determinante per il miglioramento della propria vita personale e lavorativa. E solo il 6% ritiene che educazione e cultura siano



L'INTERVISTA

Parla Giovanni Cominelli, della Federazione della Quercia

## «La scuola non finisce mai»

virtù indispensabili per la crescita del Paese. La scuola, con il 22% degli intervistati, viene solo al quarto posto nella classifica dei settori nei quali è ritenuta più urgente una radicale riforma e sempre e solo al quarto posto, con il 17%, in quella dei settori dove si dovrebbe aumentare la spesa pubblica. Per dirla con il Censis, «non è culturalmente condiviso il concetto di educazione come motore dei processi di cambiamento e come fattore di sviluppo».

**Perché, secondo te, in Italia la formazione è un valore Cenerentola?** Intanto perché gli italiani hanno ancora in mente il modello di sviluppo industriale del secondo dopoguerra, fondato sulle materie prime tradizionali e sulla manodopera - e non sulle

«La ricchezza delle nazioni sta nella conoscenza. Lavorare e studiare sarà sempre più la stessa cosa»

conoscenze e la «mentedopera» - e sui consumi di massa. Si parla tanto di post-industrialismo, ma pochi hanno capito che la competizione internazionale economica e scientifica può sopravvivere alla vecchia Europa e l'Italia. Tra vent'anni la gerarchia dei Paesi più avanzati potrebbe essere totalmente diversa, potremmo trovarci molto più in basso in ter-

mini di chances e di benessere. Il fatto è che noi, generazioni adulte, siamo ciechi ed egoisti, trasmettiamo ai giovani le nostre illusioni, li disorientiamo.

**Ma la scuola come deve cambiare per affrontare questo scenario poco rassicurante?**

Bisogna dire la verità: che la Belle Époque dello stato assistenziale è

finita, che la ricchezza delle nazioni sta nella conoscenza, che bisogna accumulare conoscenze per tutta la vita, che lavorare e studiare sarà sempre più la stessa cosa. E che lo Stato ha finito i soldi per un bel po' a venire. Secondo me l'introduzione dell'autonomia scolastica e il progetto di riordino dei cicli vanno in questa direzione. Certo, siamo agli inizi e ci saranno parecchie resistenze conservatrici, sia di destra che di sinistra.

**L'autonomia però non è che suscitati grandi entusiasmi.**

È vero, perché implica un bel ribaltone, una responsabilità più forte (si spera correlata a stipendi più alti) e una maggiore messa in discussione della professionalità di insegnanti e

presidi, che saranno costretti ad aggiornarsi o finiranno fuori gioco. Fra i docenti più giovani e motivati c'è voglia di cambiare, dai 50 anni in su non vedono l'ora di andarsene.

**E la scuola milanese come risponderà al cambiamento?**

Sicuramente è più dinamica e ricca e sarà più ricettiva alla riforma. Teniamo conto che qui la competizione c'è già, dovuta al calo demografico e alla sfida dei privati. Gli istituti mandano a casa depliant del tipo «venite da noi, facciamo corsi, piscina, inglese, informatica...».

**Le scuole del futuro ripiassano dalle riforme, come saranno?**

Io me le immagino come «raffinerie della conoscenza», il cervello e il cuore delle comunità locali, il punto di intersezione di formazione, lavoro, famiglie, imprese, poteri locali. Come accade già in molti Paesi: Inghilterra, Francia, Nord Europa, e Corea. E forse i ragazzi smetteranno di star male a scuola, di rifiutarla, di rifuggire, di non volerli entrare affatto.

## CI SCRIVONO

### Sanità, che bravi quelli del «Sacco»

Egredi signori, si parla tanto (e se ne scrive molto) di «malasanità»; io invece vorrei parlare di quello che personalmente ho vissuto dal 3 al 21 gennaio 1997, tempo nel quale sono stato ricoverato a «Medicina 2» dell'ospedale Sacco per persistente febbre altissima (39-40 gradi) risultata poi agli esami polmonite. Orbene, nel periodo di ricovero ho ricevuto da «tutto» il personale una assistenza che veramente non mi aspettavo: persino il cibo e le bevande, fornite a libera scelta dei pazienti, ottimamente serviti caldi e igienicamente protetti ad ogni pasto. Vorrei esprimere la mia riconoscenza a tutti loro, alla loro perfetta organizzazione, al loro spirito di sacrificio e se mi permettono, un solo addebito: è davvero impossibile suddividere per il «riciclo» le centinaia di bottiglie e i pacchi di giornali usati che tutti i giorni si buttano? Grazie di tutto, comunque, un vivo elogio al servizio sanitario pubblico e a tutti coloro che vi operano.

GIOVANNI CAVATORTI

### Niguarda, grazie proprio a tutti

Gentilissimo direttore, mi sembra giusto ed opportuno segnalare e sottolineare l'impegno e la disponibilità nell'assistenza a mia suocera, ricoverata, in giorni festivi, al Pronto Soccorso prima e nel reparto di chirurgia d'urgenza poi all'ospedale di Niguarda. Purtroppo è mancata per complicazioni sopravvenute, ma in noi è rimasta profonda la riconoscenza verso tutta l'equipe medica e paramedica che si è prodigata in modo più che lodevole, sia per le cure che per l'assistenza. La mia segnalazione vorrebbe essere, oltre che un sentito ringraziamento, anche un modesto messaggio positivo: si fa a gara, di questi tempi, nel divulgare solo notizie negative e deprimenti che tolgono la fiducia nel prossimo e nella vita quotidiana. Ma ci sono anche i fatti positivi e le persone che svolgono la loro opera con serietà, coscienza e consapevolezza, in silenzio. Di loro non si parla mai o quasi mai. Ed è proprio a loro che voglio dire grazie.

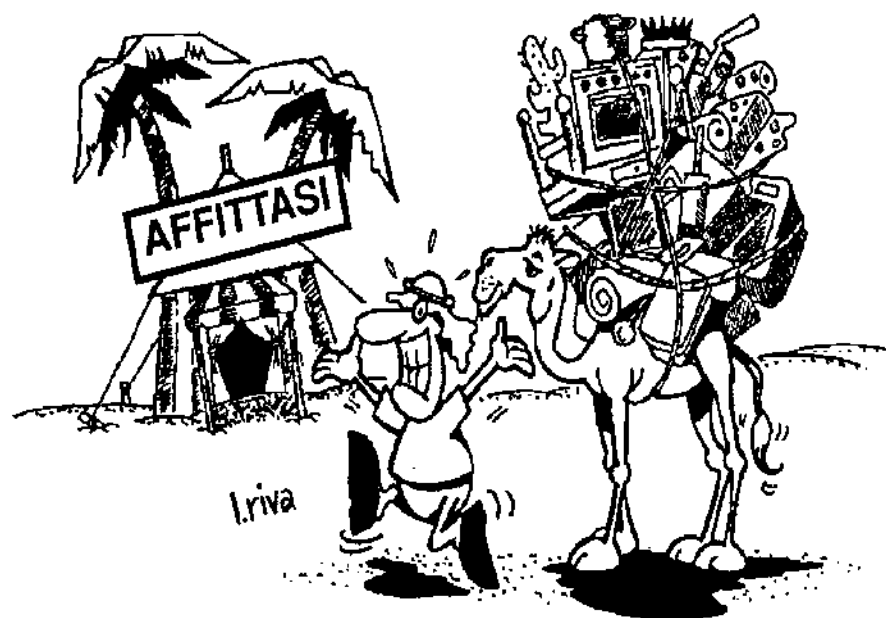
LUCIA BRENNIA MANTOVANI

### Cattiva luce su Cassina Anna

Il sottoscritto Giancarlo Vettoretti, in qualità di Presidente dell'Associazione socio-ricreativa e culturale per Anziani «Cassina Anna» via Sant'Arnaldo, 17 Milano, con la presente, desidera esprimere la propria contrarietà, unitamente al Comitato di Gestione, per quanto scritto e pubblicato il giorno 3 novembre 1996 sull'Unità nell'articolo relativo a «Cassina Anna». Lo scrivente ritiene che in detto articolo, ci siano gli estremi per mettere in cattiva luce l'immagine del Centro Anziani e la dignità personale dei frequentatori, specie quando si parla di schiamazzi e turpiloquio non trascurando di definire «sbocciati» i frequentatori. A titolo di chiarezza, il centro Anziani è una realtà ricreativa e aggregativa, voluta dai cittadini, concessa e attuata dalle istituzioni, che agisce ed opera in seno alla bella e omonima struttura sociale mediante autogestione fin dal lontano 1989, finalizzata ad un miglior sostegno verso la popolazione anziana del quartiere, contro l'emarginazione della stessa. Viene spontaneo pensare che, un giornale serio come l'Unità, non dovrebbe prestare eccessivo credito a certe dichiarazioni senza aver prima interpellato le parti in causa. Il canto, la musica, la danza e altre manifestazioni ludiche, fanno parte di un programma ricreativo; sono momenti di vita sociale irrinunciabile. Nella speranza di essere stato sufficientemente chiaro, vi siano graditi i più cordiali saluti.

IL PRESIDENTE

**TROVARE UNA CASA  
IN AFFITTO NON E' UN  
MIRAGGIO !!**



La COOPERATIVA EDIFICATRICE  
di MUGGIO' s.c.r.l.

Affitta nel nuovo complesso residenziale MU-6 in Via Italia a Muggiò in palazzina di 3 piani con ascensore APPARTAMENTI NUOVI, cucina abit. - soggiorno - due camere - doppi servizi - ottime rifiniture - termoautonomi - cantina - box e posto auto - giardino condominiale e parco residenziale. CANONE CONVENZIONATO.

per informazioni:

Tel. (039) 793662 - 2782917

Fax (039) 2781072



**SONO A COMPLETA DISPOSIZIONE  
DEI CONSUMATORI  
OLTRE VENTIMILA ARTICOLI.**

Elettrodomestici, articoli per la casa, Hi-Fi, fai da te, pesce fresco, gastronomia, vini, frutta e verdure fresche. Tutti al tuo servizio con prezzi ancora più convenienti.

TI ASPETTIAMO A MUGGIO' IN VIALE DELLA REPUBBLICA

**coop**  
LA COOP SEI TU.



MATTINA

Table of morning programs (6.40-11.45) across various channels including RaiUno, Raidue, RaiTre, Rete4, Italia1, Canale5, and Tmc.

POMERIGGIO

Table of afternoon programs (13.30-19.00) across various channels including RaiUno, Raidue, RaiTre, Rete4, Italia1, Canale5, and Tmc.

SERA

Table of evening programs (20.00-24.45) across various channels including RaiUno, Raidue, RaiTre, Rete4, Italia1, Canale5, and Tmc.

NOTTE

Table of night programs (23.45-24.00) across various channels including RaiUno, Raidue, RaiTre, Rete4, Italia1, Canale5, and Tmc.

Table of radio programs (12.00-24.00) including Tmc2, Odeon, Italia7, Cinquestelle, Tele+1, Tele+3, and various radio stations like Radiodue and Radiotre.

AUDITEL: Fabio Fazio sfiora «Paperissima»
VINCENTE: Striscialanotizia (Canale 5, ore 20.32)..... 8.636.000
PIAZZATI: Paperissima (Canale 5, ore 20.50)..... 6.930.000

24 ORE
TELECAMERE RAIDUE 13.30
Il segretario del Pds, Massimo D'Alema, il presidente dell'Inps Gianni Billia e Franco Frattini...

DA VEDERE
Amori & corna secondo Lelouch
Regia di Claude Lelouch, con Vincent Lindon, Alessandra Martines, Fabrice Luchini. Francia (1993). 116 minuti.

SCEGLI IL TUO FILM
14.35 ARIZONA JUNIOR
Regia di Joel Coen, con Nicolas Cage, Holly Hunter, Trey Wilson. Usa (1987). 93 minuti.
21.00 HO SPOSATO UN FANTASMA
Regia di Carl Reimer, con Steve Martin, Lily Tomlin, Victoria Tennant. Usa (1984). 93 minuti.



Parla la vedova Palma

## «Vitalone mi presentò i Salvo»

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE  
**FRANCO ARCUTI**

■ PERUGIA. Oggi Maria Letizia Di Bernardo ha ottant'anni suonati, ma la sua mente è lucida e la sua memoria di ferro. Ricorda benissimo quell'incontro. Ricorda che a lei, vedova dell'industriale Francesco Palma, i cugini Salvo, Nino prima ed Ignazio poi, glieli presentò proprio lui, l'ex senatore Claudio Vitalone, oggi imputato di essere uno dei mandanti, assieme a Giulio Andreotti, dell'assassinio del giornalista Mino Pecorelli.

### In barca a Porto Cervo

Maria Palma deprime di fronte alla Corte d'Assise di Perugia per quasi cinque ore. Ricostruisce nei minimi dettagli quella «giornata particolare» a Porto Cervo, quando la sua barca attraccò accanto a quella degli esattori siciliani. E ricorda che Claudio Vitalone scese dalla sua barca (l'ex senatore e la moglie Lucilla erano ospiti di Maria Palma) per andare a salutare un signore dell'imbarcazione vicina: «sarà stato verso luglio o agosto del 1978 - racconta la signora Palma - quando la "Saharet" arrivò a Porto Cervo, e ricordo che Vitalone scese dalla nostra barca per salire su quella vicina per salutare un uomo, abbracciandolo».

Per lei non ci sono dubbi: quell'uomo era Nino Salvo. Fu lo stesso Vitalone a presentarlo alla signora Palma. Ma non si trattò di un incontro fugace. Le due barche, quella dei Palma e di Nino Salvo, proseguirono la crociera assieme, tanto che diventarono buoni amici, «ma non sapevo che erano mafiosi» dice Maria Palma.

A quell'incontro ne seguirono altri, sempre in compagnia dei coniugi Vitalone. Dunque, secondo Maria Palma, il rapporto Vitalone-Salvo era particolarmente stretto. Un fatto questo per nulla secondario per la Pubblica accusa, perché la presunta amicizia tra gli esattori di Palermo e Vitalone porta dritto dritto all'omicidio di Mino Pecorelli. Perché secondo Fausto Cardella furono proprio i cugini Salvo, su invito di Claudio Vitalone, a chiedere a Cosa nostra di «sistemare» il giornalista Pecorelli «per fare un favore ad Andreotti». Maria Palma ricorda poi che, ironia della sorte, la sera in cui Pecorelli fu ammazzato, il 20 marzo del '79, Claudio Vitalone, assieme a molti altri «vip» fra cui il giudice Sica, era a cena nel suo castello dell'Olgiate, e ricorda che la notizia fu comunicata a Vitalone da una telefonata. Circostanza questa contestata in aula dal difensore dell'ex senatore, l'avvocato Taormina: «quella telefonata non era diretta a Vitalone, ma a Sica».

### La difesa

Molte altre sono state comunque le contestazioni in aula, soprattutto da parte di Taormina che ha cercato di dimostrare che non fu Vitalone a far conoscere Nino Salvo alla signora Palma in quanto i due già si conoscevano, almeno dal 1972 quando a presentarsi sarebbe stato l'ex ministro Italo Viglianesi, ora scomparso. Ma, per la donna, quell'incontro risale a dopo il '78 ed aggiunge, riferendosi alle dichiarazioni rese da Viglianesi, «negli ultimi anni Italo Viglianesi non ci stava più con la testa».

Insomma, si conoscevano o no Vitalone ed i cugini Salvo? Secondo i pm perugini si conoscevano eccome e le testimonianze che proverebbero questo rapporto sarebbero numerosissime, e, a fronte di tutto ciò «appare inspiegabile il diniego del dottor Vitalone. O meglio scrive Cardella nell'atto d'accusa», sarebbe inspiegabile se in tali rapporti non vi fosse stato qualcosa di talmente grave ed inconfessabile da indurlo, così come Giulio Andreotti, a negare perfino la semplice conoscenza del Salvo. Il caso Pecorelli può forse fornire una risposta».

## Violento sette bambini Fermato un muratore

Accusato di aver sottoposto a violenze sessuali sette ragazzini, fra i quali sorelle e nipoti, un muratore di 34 anni, di Trinitapoli, è stato fermato dai carabinieri. L'uomo, del quale non è stato reso noto il nome, avrebbe per oltre 15 anni violentato ripetutamente i bambini minacciandoli in caso avessero parlato con qualcuno di quanto accadeva. Sarebbe stato un giovane che ha attualmente 18 anni a denunciare la vicenda ai carabinieri raccontando di essere stato egli stesso vittima per molti anni delle violenze dell'uomo. Da questa denuncia gli investigatori hanno avviato le indagini accertando che l'uomo, sposato e con due figlie, avrebbe compiuto violenze sessuali nei confronti di una sorella e di alcuni nipoti. Questi, interrogati, hanno confermato le accuse. Secondo gli investigatori, l'uomo invitava le vittime in un boschetto e, a volte, persino nella propria abitazione; dopo averle sottoposte a violenza, le minacciava se avessero parlato dell'accaduto. Il provvedimento di fermo è stato disposto dal pm Venditti.



Maria Letizia Di Bernardo, vedova dell'industriale Francesco Palma, mentre entra nel tribunale per il processo Pecorelli Stefano Medici/Ansa

Genova, uccisi dalle esalazioni padre, madre e due figlie

# Famiglia sterminata dall'ossido di carbonio

DALLA NOSTRA REDAZIONE

**MARCO FERRARI**

## Sos rapimento ma era con i Cc «Lanciava sassi contro un'auto»

**Temeva che il figlio fosse stato rapito e lo ha ritrovato invece in una caserma dei carabinieri, fermato perché sorpreso a lanciare sassi contro un'auto. È successo nel tardo pomeriggio di ieri nell'estrema periferia della capitale, nella zona Giardinetti sulla Casilina. Protagonista, un ragazzino di 14 anni uscito di casa per giocare con gli amici. Verso sera, il papà riceve la telefonata di un amico: «Ho visto tuo figlio che veniva portato via da due signori, lui protestava e scalciava». Allarme, si cerca il ragazzo, che era nelle mani dei carabinieri fermato mentre lanciava una pietra contro un'auto, una Fiat Punto.**

■ GENOVA. L'ossido di carbonio, il «killer silenzioso», ha sterminato un'altra famiglia. Quattro persone sono morte nella loro abitazione di Ronco Scrivia, nell'entroterra genovese: Roberto Tavella, 50 anni, la moglie Maria Teresa Grippo, 53 anni, le figlie Sara e Simona, rispettivamente di 25 e 20 anni. Una palazzina gialla di tre piani in stile montagna, appena fuori il centro abitato: si è consumata qui la tragedia. Una casa da poco ristrutturata, l'ultima di una stradina in salita che si inerpica lungo la collina e dalla quale di gode il paesaggio della cittadina ligure. In queste quattro stanze del piano terra, divise da un lungo corridoio, l'ossido di carbonio formatosi dalla combustione ha ucciso in pochi istanti la famiglia Tavella.

Il televisore acceso fa presumere che il dramma si sia consumato nella notte tra venerdì e sabato, sicuramente dopo le due, quando è rinchiusa la figlia più piccola del Tavella. Soltanto la madre era ancora vestita, gli altri componenti la famiglia erano tutti in pigiama. In padre Roberto è stato rinvenuto riverso a terra, nel corridoio; la madre era in sala, coricata sul divano, davanti alla tv. Sara era distesa nella sua stanza, tra i due lettini delle ragazze, avvolta nel lenzuolo che aveva trascinato con sé nella caduta; Simona era in bagno. Il

corpo presenta una vistosa ferita al capo in quanto, nella caduta, la giovane ha sbattuto contro il termosifone. Le esalazioni hanno ucciso anche la cagnetta della famiglia chiamata Camilla.

La notizia della tragedia ha provocato un intrattenibile dolore in tutta la comunità locale. Decine e decine di persone si sono recate davanti alla casa della famiglia. I Tavella era molto conosciuti a Ronco Scrivia. Il padre Roberto faceva l'idraulico, ma aveva la passione della cucina: non mancava mai nei banchi delle sagre paesane ed era un volontario dei donatori di sangue e di organi. Sua moglie faceva la casalinga. Simona, la sorella più piccola, frequentava la scuola alberghiera Bergese, a Sampierdarena, nel ponente genovese e in questi giorni si era iscritta a un corso al Novotel di Genova. L'altra sorella Sara, invece, gestiva l'edicola principale del paese. Dunque non c'è persona a Ronco Scrivia che non ricordi il suo volto, la sua espressione, il suo sorriso. Ieri mattina, appunto, l'edicola è rimasta chiusa e i pacchi dei giornali accastati in un angolo. Qualche passante ha cominciato a preoccuparsi. A quel punto il fratello di Roberto Tavella, Giacomo, ha capito che qualcosa non andava. Prima ha telefonato ai parenti, senza ricevere risposta,

quindi è corso sul posto. Ha bussato più volte alla porta e alle finestre. Ancora nessuna risposta. Allora ha sfondato l'uscio penetrando nell'appartamento. Quando si è trovato nel corridoio ha subito capito il dramma: il fratello stava proprio a pochi metri dalla porta. Ogni tentativo di soccorso si è rivelato purtroppo inutile.

L'autorità giudiziaria ha posto sotto sequestro una stufa a gas e la caldaia a metano che si trovano nella cucina. Al momento non è dato sapere quale delle due fiammelle ha bruciato l'ossigeno formando la combustione letale. Di certo l'ultima a morire è stata Simona che si trovava nella sala da bagno, in quanto è rinchiusa tardi. «Eravamo uscite per divertirvi un po' - racconta una cugina tra le lacrime - e siamo tornate verso le due del mattino. L'ho accompagnata davanti alla porta di casa e l'ho salutata. Adesso l'ho rivista morta». Secondo i vigili del fuoco e i carabinieri la ragazza si sarebbe diretta subito in bagno, per non svegliare gli altri, e non si sarebbe accorta delle esalazioni. La madre, come d'abitudine quando una delle figlie usciva la notte, si era accomodata nel divano. Forse quando Simona è rientrata il «killer silenzioso» aveva già steso la sua ombra di morte nella casa. Dal '90 ad questa è la quattordicesima famiglia in Italia sterminata dall'ossido di carbonio.

**Gigi PROIETTI**  
**A me gli occhi, please**  
La storica registrazione del 1976  
IN EDICOLA LA VIDEOCASSETTA A L. 18.000 l'Unità

**Nove** La musica del secolo  
**cento**  
Il nuovo cd  
**Da Vienna**  
è in edicola **a Berlino**  
Musiche di Berg, Hindemith, Webern, Schönberg, Weill, Zemlinsky  
Cd + fascicolo illustrato di 48 pagine, L. 18.000 l'Unità Magazine

Dal 1989, il primo Istituto privato di preparazione universitaria a distanza  
**LAUREA IN SCIENZE POLITICHE O EQUIP.**  
IME Numero Verde 167-341143

in edicola  
**CENERENTOLA**  
GIOCA E IMPARA L'ABC, I NUMERI E I COLORI  
LIBRO FIABA + VIDEOCASSETTA DELLA FIABA  
l'Unità • DAMI EDITORE  
Junior

**SOSTIENE PEREIRA**  
UN FILM DI ROBERTO FAENZA CON MARCELLO MASTROIANNI  
UN FILM DA NON PERDERE MAL VISTO IN TV  
l'Unità  
FASCICOLO + VIDEOCASSETTA IN EDICOLA A 18.000 LIRE

abbonatevi a  
**l'Unità**

Il Comitato giochi: «Decideremo solo nei prossimi giorni»

## Lotteria, verdetto sospeso

**ANNA TARQUINI**

■ ROMA. «Sulla vicenda della Lotteria Italia non c'è stato alcun pronunciamento del Comitato giochi. Lo ha precisato ieri il sottosegretario alle Finanze, con delega alle lotterie, e presidente del Comitato giochi Giovanni Marongiu. «La questione non era all'ordine del giorno - ha spiegato Marongiu - e l'approvazione del verbale della seduta in cui era stata decisa l'assegnazione dei premi che la commissione di magistrati nominata dal ministro ha adesso giudicata errata, non ha alcun valore rispetto al merito delle decisioni. L'approvazione del verbale significa soltanto che il verbale rispecchia fedelmente ciò che in quella seduta era stato deciso».

Nulla di fatto dunque sulla Lotteria: la decisione sull'assegnazione dei premi sarà presa solo la settimana prossima. Il Comitato esaminerà la relazione della Commissione Visco tra pochi giorni. «In tale sede - rileva ancora Marongiu - verrà

presa una decisione. Il mio parere è che sia impossibile non tenere nel debito conto le indicazioni provenienti da tre autorevolissimi magistrati che hanno studiato il caso approfonditamente e in maniera del tutto esauriente, giungendo a conclusioni che appaiono in stretta coerenza con l'orientamento già espresso dal Consiglio di Stato».

Se il Comitato si sia riservato un lasso di tempo per decidere sulla Lotteria, una cosa resta certa, ed è la spaccatura che si è creata al suo interno tra chi vorrebbe seguire i suggerimenti della Commissione Visco, riconoscendo un proprio errore e attribuendo il premio miliardario a Jesi e chi, invece, resta fermo sulle precedenti decisioni che attribuivano la vincita a Milano. Non è una questione di lana caprina. Alla base c'è un'indagine della Corte dei Conti che sta cercando di accertare se, nel pasticcio lotteria, è stato procurato un danno all'erario.

Quel miliardo di lire in più (tra rincarimenti a Castelbellino e diritti di vincite acquisiti) che lo Stato dovrebbe sborsare se dovessero essere accolte le indicazioni della Commissione. Ammettere di aver sbagliato - per alcuni membri del Comitato - significherebbe anticipare i risultati dell'inchiesta della Corte dei Conti che dovrà anche stabilire chi risponderà personalmente di quel danno.

Non è cosa da poco. In più c'è la posizione, delicatissima, del direttore dei Monopoli Ernesto del Gizzo già nell'occhio del ciclone per l'affare Philip Morris, accusato di aver portato i Monopoli di Stato allo sfascio, ora coinvolto nel pasticcio della Lotteria Italia. Per lui, si parla già di destituzione dall'incarico ed è indubbio che in questo momento cerchi di salvare il salvabile. Di spingere alcuni membri del Comitato, a lui vicini, a non accogliere le indicazioni di Visco che - indirettamente - farebbe di lui e altri i veri responsabili di quanto accaduto.

## Il ministero ai Monopoli «Avevate la relazione»

Riceviamo e pubblichiamo la precisazione del Ministero delle Finanze riguardo l'articolo pubblicato il primo febbraio dal titolo «Lotteria, il Comitato disubbidisce». La relazione della Commissione d'indagine nominata dalle Finanze che ritiene errata la decisione del Comitato giochi sull'assegnazione dei premi della Lotteria Italia è giunta al ministero mercoledì sera e giovedì mattina è stata inviata sia al presidente del Comitato giochi sia al direttore generale dei Monopoli al quale anche le lotterie fanno capo. Solo più tardi è stata diramata agli organi di informazione perché fosse resa pubblica, precisando che era stata già inviata «per le decisioni che riterranno opportune». Come risulta dall'ordine del giorno, la riunione del Comitato svoltasi nella giornata di ieri non doveva occuparsi dell'argomento: è infondato, quindi, supporre che il ministero abbia cercato di ottenere un pronunciamento del Comitato senza far avere ai suoi membri la documentazione necessaria.

# Giullari, fachiri, cari nella splendida piazza Ducale Vigevano in maschera per due domeniche

MICOL DE PAS

Grande festa di carnevale a Vigevano, un'occasione d'oro per ammirare la bellissima piazza Ducale della cittadina del pavese, resa ancor più affascinante dagli attori, giullari, mangiafuoco e fachiri, musicisti e clown che oggi e domenica ventura animeranno il centro. È il «Carnevale delle meraviglie», la rassegna di teatro di strada organizzata dal Comune di Vigevano. Una ventina di artisti da tutta Italia hanno aderito all'iniziativa che costituisce una delle ormai rare occasioni per incontrare questo tipo di espressione artistica. «Oggi, alle soglie del 2000, questo teatro ha conservato tutta la forza delle origini, capace ancora di svolgere la sua funzione più importante: far divertire», spiegano gli organizzatori.

Ecco il programma. Si comincia alle 14.30 in piazza Ducale, con spettacoli di animazione del Castello di Mago Merlino, lo stand del Truccabimbi e il Cappellaio Matto: sono tre momenti di divertimento ovviamente dedicati ai bambini. In piazza Martiri della Liberazione, alle 15.30 si incontrano i Mimi Ops ed il Magico Teatro. Alla stessa ora in via del Popolo, Giampaolo Plebani eseguirà un concerto per bicchieri. Marco Cardona si esibisce poi in «Il fachiro Kar Hammel», l'uomo che incanta i serpenti, gioca con il fuoco e ingoia le spade. Burattini in via Venti Settembre e prestigiosi in

via Caduti della Liberazione aspettano tutti gli appassionati. Alle 16 si possono vedere gli Zanni in «Dai giullari alle filandere», in Piazza S. Francesco: epoche diverse messe in luce con i loro personaggi particolari come saltimbanchi, giullari e menestrelli - oltre alle maschere tipiche del teatro rinascimentale - sono i piatti forti delle loro performance. Tornando in Piazza Ducale, alle 16.30 ci sarà un incontro particolare. Si tratta di «Le cassette di Rosenkranz», uno spettacolo di animazione per rivalutare l'ambiente cittadino: i partecipanti potranno «dipingere la città». Alle 17 Teatroincontro mette in scena «Io mi sposo» in via G. Silva. Questa è la mappa completa per seguire il percorso della manifestazione, che si snoda per il centro storico.

La domenica successiva il tragitto cambia. Si comincia da via del Popolo alle ore 15, con gli ormai mitici Otto e Barnelli e i loro 25 chitoni di strumenti, seguiti dalla Bandalpina, che si esibirà in musiche da ballo ottocentesche delle valli bergamasche e del Canton Ticino. C'è anche la «Giullarata dantesca»: acrobati, giocolieri, equilibristi, comici e trampolieri si incontreranno in giro per tutte le strade vigevanesi. Alla fine della passeggiata, si ritorna in Piazza Ducale per la tradizionale sfilata dei carri, momento conclusivo della festa.

## Al Nazionale «Chess» rimandato ad ottobre

Le date italiane della tournée di Chess (Scacchi), il musical di Tim Rice con le canzoni degli Abba, sono state momentaneamente sospese. Lo spettacolo - colossale, atteso al Teatro Nazionale per il prossimo 12 febbraio, tarderà qualche mese a causa di un mutamento nel tour europeo.

Il musical che ambienta un triangolo d'amore sullo sfondo di un campionato mondiale di scacchi, con tanto di spie americane e russe in azione, giungerà in Italia solo nel prossimo mese di ottobre.

«Il nostro paese - spiega Gianmario Longoni, gestore dello Smeraldo che, assieme alla Ngm aveva organizzato la tournée - è l'ultimo a venir preso in considerazione dagli organizzatori di tour internazionale poiché offre in media permanenze più brevi ed incassi meno elevati per la necessità di calmierare il costo dei biglietti».

In effetti, Chess è reduce da tre mesi di permanenza «sold-out» a Zurigo, con ingressi dalle 200.000 alle 100.000 lire. A Milano invece lo spettacolo sarebbe rimasto solo tre settimane, con biglietti dalle 80.000 alle 40.000 lire.



Domani sera al Factory atteso ritorno dei Negrita

Alex Maioli

□ Diego Perugini

## Al Rainbow Wasp, vermi e maialino sono salvi

Il maialino è salvo. E con lui i cinque chili di vermi. Infatti i cattivissimi W.A.S.P., in seguito alle proteste e alla denuncia degli animalisti dell'associazione *Gaia*, hanno deciso di rinunciare a due momenti forti della loro esibizione: il maialino vivo appeso al soffitto del locale e il lancio di secciate di vermi vivi al pubblico. Fine della polemica, quindi. E vittoria degli animalisti. I fans dei W.A.S.P., comunque, non disperino: per la serata di domani al Rainbow (ore 20, lire 30.000) il gruppo americano ha in serbo altre efferatezze come due vestali nude che verranno crocifisse, bare scoperte e violentissime immagini diffuse dai monitor. Il tutto per condire una musica durissima e oltraggiosa che la stessa band ha definito fantasiosamente «glam street splatter rock and roll».

Altri appuntamenti: stasera al Beaugeste (ore 22.30, lire 15mila consumazione compresa) inizia una rassegna di concerti dedicati alla musica «Urban», genere di tendenza che mescola jazz, acid jazz, funky, rap e hip hop. L'iniziativa vede il coinvolgimento della rivista americana *The Vibe*, fondata e prodotta dal grande Quincy Jones, e debuta introducendo il rapper partenopeo Speaker Zenou. In futuro si esibiranno Sottotono, Nefi, Articolo 31, La Pina e molti altri. Domani al Factory (ore 19, ingresso libero) il gruppo rock toscano Negrita presenterà dal vivo i brani del nuovo album.

## LA CITTÀ DELL'ARTE

### Le mostre

**Bauhaus 1919-1933** - Fondazione Mazzotta, foro Buonaparte 50, fino al 9 febbraio. Orario 10-19.30, giovedì 10-22.30; chiuso lunedì. Ingresso 12.000 lire.

**Da Antonello da Messina a Rembrandt: capolavori dei musei di Romania/Raffaello De Grada, 1885-1957** - Museo della Permanente, via Turati 34, fino al 23 febbraio. Orario 10-19, giovedì, venerdì e sabato 10-22; chiuso il lunedì e il 1° gennaio. Ingresso 15.000 lire.

**Max Ernst** - Galleria Credito Valtellinese, corso Magenta 59, fino al 9 febbraio. Orario 10-19. Ingresso libero.

**"Frammenti d'amore", sculture di Cesare Riva** - Museo Archeologico, corso Magenta 15, fino al 23 febbraio. Orario 9.30-17.30; chiuso lunedì.

**Il giardino di Armida. Torquato Tasso e l'immagine dei giardini tra Rinascimento e Barocco** - Palazzo della Ragione, piazza Mercanti, fino al 23 febbraio. Orario 9.30-18.30; chiuso lunedì.

**Ezra Pound e le arti. La bellezza è difficile** - Palazzo Bagatti Valsecchi, via Santo Spirito 10, fino al 23 febbraio. Orario 10.30-18.30. Ingresso 7000 lire.

**Walter Valentini** - Studio Reggiani, via San Gregorio 27, fino al 22 febbraio. Martedì-venerdì 16-19.30, sabato 10.30-13.

**Pierluigi Pusole** - Studio Cannaviello, via Cusani 10/7, fino al 26 febbraio. Martedì-sabato 10-13 e 15.30-19.30.

**Nagasawa** - Valeria Belvedere, via Rossini 3 (fino al 28 febbraio, martedì-sabato 15.30-19.30) e Fabia Calvasina, via Sant'Andrea 11 (fino al 22 febbraio, martedì-sabato 14-19).



Da sinistra a destra: una sala della mostra al «Bauhaus a Weimar 1919/23» alla Fondazione Mazzotta, e l'astrazione geometrica di Laszlo Moholy-Nagy 1923

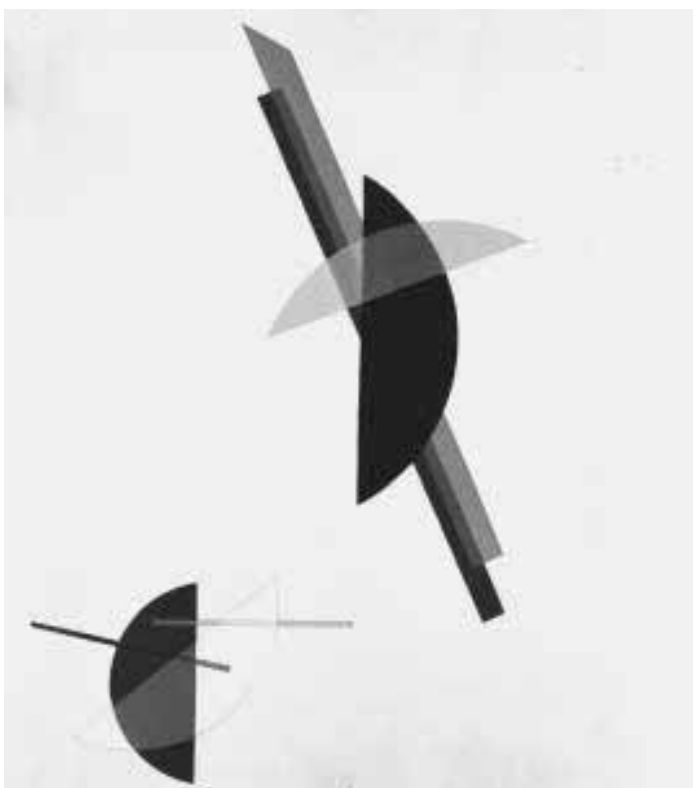
## Chiusura prorogata Già sessantamila in visita alla Bauhaus

MARINA DE STASIO

Circa 60.000 persone hanno già visitato la mostra "Bauhaus 1919-1933" alla Fondazione Mazzotta (Foro Buonaparte 50), moltissimi studenti, dalle elementari all'università, hanno visto l'esposizione e partecipato ai laboratori per le scuole: per questo arriva, attesa, la proroga della chiusura, rinviata al 9 marzo. Per una volta, pubblico e critica sono d'accordo: non è la solita mostra che conta solo sul richiamo di grandi nomi o sulla parola magica "Impressionisti" inserita nel titolo, ma una rassegna piacevole e interessante che è anche un'occasione di studio e riflessione su un momento cruciale per la cultura europea del XX secolo.

Più di 400 opere - mobili, arredi, oggetti, dipinti, sculture, tessuti, grafiche, foto, bozzetti - illustrano tutti gli aspetti dell'attività del Bauhaus, la scuola di arti applicate che, prima a Weimar poi

a Dessau, concepì e sperimentò l'idea di un'arte al servizio della vita, di una bellezza e di una razionalità presenti unitamente nella realtà quotidiana, nei mobili come nelle tazze da tè, nei quadri come nella grafica di libri e riviste, per arricchire e migliorare la vita di tutti. La mostra, curata da Marco De Michelis e Agnes Kohlmayer, ha il merito di far rivivere lo spirito della scuola, la voglia di far incontrare tutte le arti, la curiosità, la concezione del lavoro creativo come qualcosa di festoso, da diffondere e condividere con gli altri. Nelle sale della Fondazione Mazzotta sono ricostruiti alcuni ambienti del Bauhaus e momenti importanti della sua storia, come la grande mostra del 1923: è emozionante vedere ricostruita la stanza di Wassily Kandinsky, uno dei principali artisti-docenti, e confrontare i mobili e i quadri con la fotografia del 1927 che lo ritrae



con la moglie Nina in quello stesso ambiente: è affascinante il rifacimento della torre di Johannes Itten, che, con la sua forma a spirale ascendente, ricorda come fantasia e geometria, razionalità ed entusiasmo possano benissimo andare d'accordo.

Per quanto riguarda la pittura, l'esposizione mostra che non esiste una linea unitaria per l'arte del Bauhaus: l'astrazione geometrica dell'ungarese Laszlo Moholy-Nagy si affianca alla figurazione di Lyonel Feininger; le opere astratte, ma ben più complicate e barocche, di Kandinsky si accompagnano ad alcuni esempi dell'arte di Paul Klee, che di astrazione e figurazione non si dà pensiero, ma usa le linee e i colori per creare un suo mondo poetico che è rappresentazione non della realtà esterna, ma di una visione interiore.



## Scelto per voi

Polidrico e fantasioso. Sembrerebbero questi gli aggettivi più adatti a descrivere la personalità di Dedè Ceccarelli, batterista francese che questa sera si esibirà alle Scimmie (via Ascanio Sforza 49, ore 22). Il pubblico italiano si è abituato ad ascoltarlo al fianco di Dee Dee Bridgewater, della quale è da anni batterista fisso. Ma l'attività di Ceccarelli che alle Scimmie è alla testa di un gruppo con Sylvain Boeuf ai sassofoni, Thomas Bramerie al contrabbasso e Antonio Faraò al piano, inizia nella metà degli anni Sessanta. Da allora Ceccarelli ha suonato con molti musicisti di fama, come Dexter Gordon, Side Hempton, Tina Turner.

Da domani a mercoledì, invece, il Tangram (via Pezzotti 52, ore 22.30), ospita una sorta di tributo all'attività di Daniele Cavallanti e Tiziano Tononi, proponendo, sera per sera, le varie formazioni di cui sono promotori.

Domani la big-band «Jazz Chromatic Ensemble», martedì i «Nexus», quintetto in cui confluiscono anche Giovanni Maier, Roberto Cecchetto, Beppe Caruso e Luca Calabrese.

Mentre mercoledì ascolteremo il quartetto dove l'unico solista è Cavallanti e poi, sempre mercoledì, il duo tra il sassofonista e la batteria di Tononi. Nel corso delle serate saranno anche presentati i più recenti Cd delle varie formazioni.

□ Alberto Riva

## AGENDA

**PAROLE E MUSICA.** Per la rassegna «Quattro concerti con uso di parole» si esibirà il pianista Andrea Rebaudengo. In programma: Brahms, Chopin e Schumann con letture sceniche della Compagnia stabile del Filodrammatici. Teatro Filodrammatici, via Filodrammatici, ore 21.15. Ingresso a 20/10 mila lire.

**MILANO CLASSICA.** Appuntamento con l'orchestra da camera «Milano classica», alla Palazzina Liberty (largo Marinai d'Italia). Oggi il duo Mauro Scappini (flauto) e Massimo Laura (chitarra) esegue brani di Carulli, Giuliani, Rendine, Cordero e Piazzolla. Ore 10.30. Domani alle ore 21, il duo Marco Bianchi (violino) e Cristina Bianchi (arpa) si esibirà in brani di Spohr, Donizetti, Rossini, Houdy, Moretto e Saint Saens. Ingresso a 20.000.

**FIATI.** Il quintetto di fiati «Athena» esegue Mozart, Milhaud, Ligeti e Farkas. Ore 17 presso la Coop. Barona-F. Satta, via Modica 8.

**PIANO AL PINI.** Il pianista Igor Longato inaugura le «Domeniche in musica al Paolo Pini» con brani di Bach, Schubert, Schumann, Chopin, Rachmaninov e Skrjabin. Ore 16.30, Aula Magna del Paolo Pini, via Ippocrate 45.

**PREISTORIA.** Per «Domeniche al museo», oggi incontro con la «Cultura di Golasecca». Il ritrovo è alle 15 presso il Cortile della Rocchetta del Castello Sforzesco. Prenotazioni al 02/39214208. Quota di 5000 lire.

**LATINO SÌ O NO.** Salvatore Natoli, Claudio Piga e Giancarlo Rossi parlano sul tema «Latino sì, latino no, latino no». Libreria Il Trittico, via S. Vittore 3, ore 18.

**DOMANI LA TV DEL FUTURO.** Alle 18, Francesco Casetti, Giovanni Cesario, Giorgio Gori e Giovanni Tantillo parlano di «Scenari per la televisione del futuro», dal libro «Il mercato dei sogni. Introduzione alla comunicazione di massa» di G. Cesario e P. Rodi. Alle 21, Nando Dalla Chiesa, Luigi Granelli, Giorgio Lunghini, Antonio Panzeri e Stefano Menichini presentano, con l'autore Giuseppe Chiarante, il volume «Da Togliatti a D'Alema» (ed. Laterza). Via Borgogna 3.

**CULTURA EBRAICA.** «Funzioni dei centri di storia e cultura ebraica nella società contemporanea» è il convegno internazionale alla Società Umanitaria, Salone degli Afreschi, ore 11. Via daverio 7.

**SOLIDARIETÀ.** Per organizzare una mobilitazione permanente e un comitato per la libertà di Sofri, Bompreschi e Pietrostefani, incontro alle ore 21, alla Camera del lavoro, Corso P.ta Vittoria 43.

**IL TEMPO** Tempo stabile con cielo sereno e temperature rigide oggi. Da domani però, secondo il Servizio agrometeorologico regionale, potrebbero comparire le nuvole. Temperature stazionarie: minime tra -2 e -6 °C. In serata al mattino nebbie e foschie dense.

### MUSEI

Aperti tutti i giorni con orario continuato dalle 9.30 alle 17.30. Chiusi i lunedì. Ingresso libero.

**Acquario** Viale Gadio 2, tel. 86462051.

**Museo Archeologico** Corso Magenta 15, tel. 80533972.

**Museo D'arte Contemporanea (Cimac)** piazza Duomo 12, tel. 62083219.

**Palazzo Reale**, tel. 86461394.

**Musei d'Arte del Castello Sforzesco**, tel. 6208 int. 39417.

**Museo di Storia Naturale** Corso Venezia 55, tel. 62085407, martedì-venerdì 9.30-17.30, sabato-domenica e festivi 9.30-18.30.

**Museo Navale Didattico** Via San Vittore 21, tel. 4817270. Orario: 9.30-16.50.

**Museo del Risorgimento** via Borgonuovo 23, tel. 8693549.

**Museo di storia Contemporanea** via Sant'Andrea 6, tel. 76006245.

**Museo di Milano** via Sant'Andrea 6, tel. 76006245.

**Museo marinara Ugo Mursia** via Sant'Andrea 6, tel. 76004143.

**Museo Francesco Messina** via San Sisto 10, tel. 86453005.

**Museo Bagatti Valsecchi**, via Gesù 5, tel. 76014857. Orario: dal martedì alla domenica 13-17.

**Galleria di arte moderna** via Palestro 16.

ALTRI MUSEI

**Cenacolo Vinciano** Piazza Santa Maria delle Grazie 2, tel.

4987588. Orario: 8-14 da martedì a domenica; chiuso lunedì; ingresso 4000 lire.

**Museo del Duomo** Piazza Duomo 14, tel. 860358. Orari 9.30-12.30 e 15-18 (chiuso lunedì), ingresso 4000 lire.

**Museo Scienza e Tecnica** Via San Vittore 21, tel. 48010040. Orario da martedì a venerdì 9.30-17.00, sabato e domenica 9.30-18.30 (chiuso il lunedì); ingresso 6000 lire.

**Museo della Scala** Piazza della Scala 2, tel. 8053418. Orario: 9-12 e 14-18, domenica ore 9.30-11.30 e 14.30-17.30; da novembre ad aprile è chiuso la domenica; ingresso 4000 lire.

**Museo Poldi Pezzoli** Via Manzo-

ni 12, tel. 794889; orari dal martedì al venerdì 9.30-12.30 e 14.30-18; sabato 9.30-12.30 e 14.30-19.30; domenica 9.30-12.30. Chiuso lunedì, dal primo aprile al 30 settembre anche la domenica. Ingresso 4000 lire.

**Pinacoteca Brera** Via Brera 28, tel. 86463501. Orario martedì-sabato 9-17; domenica e festivi 9.30-12.30 (chiuso lunedì). Ingresso 4000 lire, gratuito sotto i 18 anni e sopra i 60.

**Palazzo della Ragione** Piazza Mercanti, tel. 72001178, ore 9.30-18.30, chiusa il lunedì.

**Museo Permanente di criminologia ed armi antiche** pusterla di Sant'Ambrogio piazza Sant'Ambrogio, tel. 8053505. Orari: 10-13

15-19.30. Aperto anche sabato e domenica.

**Museo della Basilica di Sant'Ambrogio** piazza Sant'Ambrogio 15, tel. 86450895, orario 10-12 e 15-17, chiuso martedì, sabato mattina e festivi.

**Museo del giocattolo** via Pitteri 56, orario 9.30-12.30 e 15-18.

**Museo del Collezionista d'Arte** via Quintino Sella 4, tel. 72022488. Orario: 13.30-18.30.

**Pontificio Istituto delle Missioni Estere (Pime)** via Mosè Bianchi 94, tel. 48009191, orario 9-12.30 e 14-18, chiuso sabato e domenica.

**Museo del cinema e cineteca italiana** Palazzo Dugnani via Manin 2, tel. 6554977. Orari: 15-19.30, chiuso lunedì, sabato e domenica.

La tragedia greca sarà ambientata fra le rovine del teatro veneziano

# La Fenice all'Opera con Elektra

Martedì, al Teatro dell'Opera, «prima» di «Elektra», capolavoro di Richard Strauss su libretto di Hofmannsthal. Continua la tendenza a modificare l'ambientazione storica degli eventi messi in musica. Dopo «I vespri Siciliani» di Verdi, spostati dalla fine del Duecento ai tempi di Garibaldi, avremo una tragedia greca, ambientata tra le rovine del Teatro La Fenice, distrutto dalla fiamme. Lo scenografo veneziano, Ezio Toffolutti, ci parla della sua idea.



Il teatro La Fenice distrutto da un incendio. Pattaro-Vision/Ansa

## ERASMO VALENTE

È martedì (20,30) la «prima», al Teatro dell'Opera, della «Elektra» di Richard Strauss, ricavata dall'omonima tragedia di Hofmannsthal, risalente al 1904. Fu Hofmannsthal a rielaborare, agli inizi del secolo, in chiave moderna, le antiche tragedie greche. Nel corso del tempo si sono registrate altre evenienze che, sul finire del secolo, possono dare alle rielaborazioni altre metamorfosi.

### Venezia

Ce ne accorgeremo martedì. Anziché nella corte di Micene, l'azione (uccisione di Clitennestra ed Egisto - hanno massacrato Agamennone - da parte di Elektra ed Oreste) si svolgerà, infatti, all'ombra del Teatro La Fenice. Proprio così. Non se ne parla a Venezia di spicciarsi a rimettere in piedi il Teatro distrutto dal fuoco, ma a Roma (dove non se ne parla di costruire il nuovo Auditorio) ci

pensa l'opera. Lo scenografo veneziano Enzo Toffolutti aggiungerà alla tragedia greca la tragedia veneziana, appunto.

Dice il Toffolutti: «L'idea che ha prevalso nella mia mente è stata quella di ricondurre l'azione nei luoghi della mia iniziazione al teatro e ai suoi mondi: quella «Fenice» dove ho mosso i primi passi sul palcoscenico, dove ho appreso a conoscere ed amare la musica e dal quale sono partito per la mia vicenda artistica».

### Il dolore

Ricorda ancora Toffolutti che lui seppe dell'incendio della Fenice mentre, a Parigi, allestiva «Cosi fan tutte» di Mozart. Il dolore fu placato dalla certezza che il teatro, come il famoso uccello da cui prende il nome, sarebbe risorto.

Che cosa ha fatto, dunque, Toffolutti? Lo spiega lui, tranquillamente: «Fotografare la Fenice di-

strutta, ridisegnarla, ricostruirla in plastico per ridisegnarla, al fine di trarre il meglio per le scene, ha avuto il senso di un rito liberatorio, conseguentemente ad una partecipazione emotiva dell'impatto di una tragedia innestata in un'altra tragedia».

La regia è di Henning Brockhaus (lavora spesso con Svoboda), mentre i costumi -bianco e nero- sono firmati da Nanà Cecchi. E così, anziché le rovine dell'antica Grecia (quelle di Micene quasi non si vedono più, talmente sono integrate nel paesaggio), vedremo le rovine dell'Italia d'oggi: gli avanzi di un foyer, di colonne, di specchi e lampadari in frantumi, di stoffe e legni bruciati.

Dirige il maestro ungherese Gabor Otvós che, arrivato in Italia nel 1956, ventiduenne nel 1957, quarant'anni fa, aveva trovato il suo primo lavoro proprio alla Fenice. Protagonista dell'opera (atto uni-

co, cento minuti) è Sabine Hass. Clitennestra ed Egisto, amanti ed uccisori di Agamennone (sposo di Clitennestra), sono Anne Gievang e Kenneth Riegel. Alleati (o complici) di Elektra nel far giustizia della madre e del suo amante, sono Elisabeth Meyer (Cristemide) e Alan Titus (Oreste), sorella e fratello della scatenata Elektra.

### Eleonora Duse

Ad Hofmannsthal sarebbe piaciuto che il personaggio, agli inizi del secolo, fosse interpretato da Eleonora Duse, per la quale era stata approntata una traduzione in francese del testo tedesco. Ma non se ne fece nulla. La Duse, in quel periodo (1904), finì con staccarsi anche da legami con D'Annunzio.

Ma chissà, potrebbe apparire come un fantasma tra le rovine della Fenice. Vedremo. Martedì, alle 20,30.

## SETTEGIORNI APPUNTAMENTI



Arte sul Tevere e maschere a Tor Sapienza



**Ponte Milvio come la «Rive Gauche»**. Oggi la manifestazione «Ponte Milvio: antiquariato, arte, cultura e spettacolo per vivere insieme» oltre al consueto e frequentatissimo spazio dedicato all'antiquariato e all'oggettistica, propone un ampio settore (collocato a ridosso di Ponte Duca D'Aosta) dedicato all'arte: più di cento fra i pittori e scultori che esporranno le loro opere (circa mille) incontrando il pubblico, spiegando le tecniche e come si allestisce un quadro. Per info: tel. 9077312.

**Carnevale a Tor Sapienza**. Si svolge oggi la tradizionale manifestazione supportata dal comitato di quartiere locale e dell'Assessorato alle Politiche sociali del Comune e della VII Circoscrizione. Non solo Tor Sapienza: vengono coinvolti anche altri quartieri della Capitale, aderiscono tutte le scuole del quartiere e associazioni di volontariato. Partecipano i tradizionali carri con 29 gruppi mascherati e 1.200 partecipanti naturalmente mascherati. Spettacoli e musica di piazza. Il corteo partirà alle ore 15 snodandosi per Via Tor Sapienza. Per info: Francesco Genovesi 46954617.

**Il mercato del Borghetto Flaminio**. È l'incontro tradizionale della domenica con la «garage sale», ovvero l'abitudine anglosassone di aprire cantine e soffitte per «barazzarsi» di vestiti usati ma buttandoli ma vendendoli al miglior offerente. Da questa mattina e per tutta la giornata si svolge in Piazza della Marina 32 il mercato di scambio e di compravendita dell'usato, che vede «mercanti dilettanti» dilettarsi alla vendita diretta. Per info: 5880517.

**Perché nessuno sia straniero**. Dal 3 al 28 febbraio presso la Biblioteca Centro Culturale Borromeo si svolge una manifestazione, rivolta soprattutto agli studenti delle scuole superiori, per una cultura multilingua e della solidarietà. Sono in programma conferenze e proiezioni di film di registi dei Paesi in via di

sviluppo. Il 3 è in programma il film «Bashù, il piccolo straniero» di Bahram Beizai. A seguire, il 5, la pellicola «Mai senza mia figlia» di Brian Gilbert. Gli incontri avranno luogo dalle ore 9 alle 13 in Via Federico Borromeo 67. Per info: tel. 61660193.

**Festival dei cortometraggi metropolitani**. Sotto il patrocinio del Comune si svolge dal 3 al 6 febbraio una rassegna di 15 opere prodotte da giovani «aspiranti registi» romani. I «corti» verranno sottoposti al giudizio critico di una commissione composta da Paolo Virzi, Guido De Laurentis, Massimo Ghini e Franco Bertini. Presso «Il Locale», Vicolo del Fico 3. Per info: tel. 0330-290425.

**I corsi dell'Università Verde**. Dal 5 febbraio un corso di economia ecologica con cadenza quindicinale condurrà ambientalisti e tutti coloro interessati alla natura verso le pratiche dello «sviluppo sostenibile». La sede degli incontri è stata organizzata per far immergere i partecipanti in un'atmosfera «complice» con i temi che verranno trattati. Le lezioni infatti, tenute da insegnanti esperti in economia compatibile con la difesa della natura, si svolgeranno tra le 18 e le 20 presso il Casale Podere Rosa che si trova in una traversa di Via Nomentana all'altezza del Casale di San Basilio. Per info: tel. 8271545.

**La salute dei migranti**. Si svolgerà il 6 febbraio il secondo incontro del corso internazionale di medicina interculturale per operatori socio-sanitari e del volontariato. «Immigrazione tra solidarietà e leggi della Repubblica», è il titolo della conferenza che terrà Mons. Luigi Di Liegro insieme ad Augusto Battaglia. Gli incontri, organizzati dall'Istituto dermatologico S. Galliano-Iress, si svolgono dalle 18 alle 20 presso l'Aula Agostini dell'Istituto S. Galliano di Roma con personaggi ed esperti che guidano centri del volontariato. Per info: tel. 5882390/58543614.

[Enrico Pulcini]

### ESPERTI ABBIGLIAMENTO

Controllo qualità, ricerca e impianto laboratori di produzione, RICERCA commesse e aziende commerciali interessate mobilità

### AFFARONE VENDESI

Palazzina di due appartamenti, seminterrato, mansarda e mq. 600 di giardino zona Rieti L. 460.000.000

Tel. 0746/602768 - 0360/907185

Unità di base «Monteverde Vecchio»  
INCONTRO-DIBATTITO SUL TEMA

## LO STATO SOCIALE: PROSPETTIVE DI RIFORMA

INTERVERRANNO

GIULIANO DA EMPOLI

Studente - Autore del libro

«Un grande futuro dietro di noi»

MARCO CAUSI

Economista

MARTEDÌ 4 FEBBRAIO 1997 ORE 18,30

VIA SPROVIERI N. 12 - TEL/FAX: 5809729

DOMENICA 2 FEBBRAIO 1997

ore 17.00

Emérico Giachery e Walter Mauro

presenteranno il volume di ELIO FIORE

## IL CAPPOTTO DI MONTALE

edizioni Scheiwiller - Milano

WALTER MAESTOSI leggerà alcune liriche

Sarà presente l'Autore

GALLERIA IL CANOVACCIO

Via delle Colonnate, 27 (angolo via A. Canova)

## Ass. Méthexis

CENTRO POLIVALENTE DI TERAPIE PSICOARTISTICHE ED ALTERNATIVE INTEGRATE

SETTORE DI FORMAZIONE PROFESSIONALE

Con il Patrocinio

PROVINCIA di Roma  
Presidenza

REGIONE Lazio  
Ass. Pol. per la Qualità della Vita

COMUNE di Roma  
Ass. Politiche Sociali

Sono state riaperte le iscrizioni al corso propedeutico di MUSICOTERAPIA che avrà inizio il 2° Sabato di Febbraio '97

RIVOLTO A: INSEGNANTI, TERAPISTI, PSICOLOGI, OPERATORI SOCIO SANITARI, EDUCATORI, ARTISTI E MUSICISTI

Per informazioni ed iscrizioni: Ass. MÉTHEXIS  
Tel./fax: (06) 2415095

## aceea AZIENDA COMUNALE ENERGIA & AMBIENTE

Piazzale Ostiense, 2 - 00154 Roma

SCIOPERO DI 2 ORE

VENERDÌ 7 FEBBRAIO:

ASSICURATI TUTTI I SERVIZI

L'Organizzazione Sindacale Rappresentanza di Base ha proclamato uno sciopero dei lavoratori dell'Accea per il prossimo 7 febbraio con le seguenti modalità:

- astensione nelle ultime 2 ore per il personale operativo e degli uffici
- astensione nelle ultime 2 ore di ciascun turno per il personale turnista.

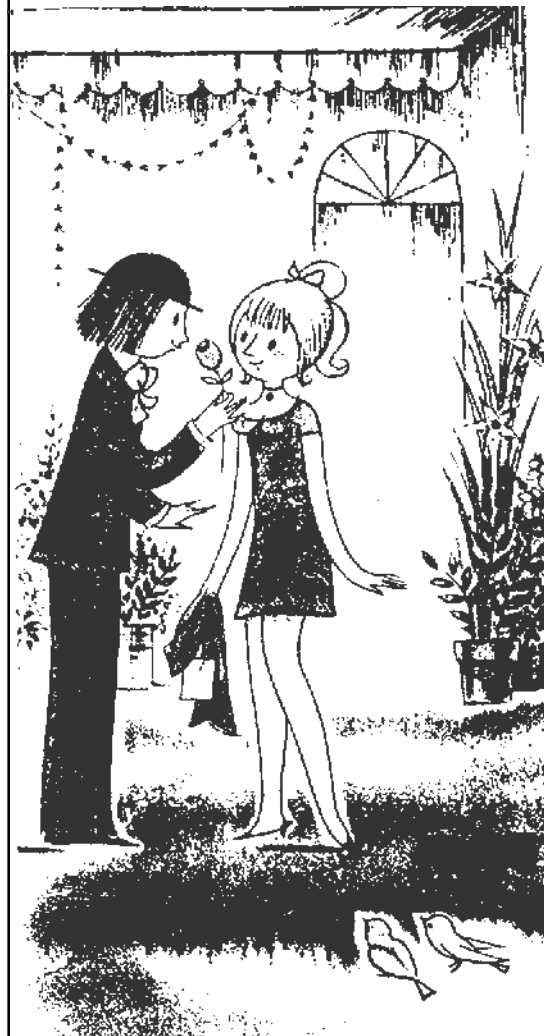
Nel rispetto di quanto previsto dalla legge 146/1990 sono state predisposte misure che consentiranno l'esercizio del diritto di sciopero assicurando, nel contempo, l'erogazione di tutti i servizi aziendali, compresi quelli telefonici di segnalazione dei guasti e degli stati di pericolo.

Tuttavia, le attività amministrative e commerciali potrebbero subire rallentamenti dopo le 11.30 per il servizio di sportello e dopo le 17 per il servizio telefonico.

(Interruzioni idriche, elettriche e notizie Accea a pag. 630 di Televideo Rai 3)

## Bartolo Mazzarella & Figli s.r.l.

NUOVO REPARTO  
Articoli da Regalo  
QUALITÀ - CONVENIENZA - CORTESIA



omnitel®  
telecomunicazioni cellulari

SIEMENS  
la nuova tecnica digitale

GLEM-GAS  
la gioia di cucinare sicuri

LOEWE.  
la tecnica della nuova generazione

CANDY

A E G  
HIGH QUALITY

LUBE® una cucina da vivere

SONY

BOMBONIERE - LISTE DI NOZZE

PUNTI VENDITA:

VIALE M EDAGLIE D'ORO 108/C/D/E - 00136 ROMA - TEL. 39736834 - FAX 39735773  
VIA TOLEMAIDE 16/18 - 00192 ROMA - TEL. 39733516

VENDITA RATEALE

AGORÀ 80 (Via della Penitenza, 33 Tel. 6874167) Alle 17,15 in lingua francese. The International Theatre presenta

ADATTI di Anthea Sogno, M. Baladi, J. Galoisoy, O. Marchai. Regia di Jacques Descombes.

di e con Carmela Vincenti. Al piano Loretta De Nichilo. Regia Irma Palazzo.

ANFTRIONE (Via S. Saba, 24 - Tel. 5750827) Alle ore 18,00

di Santo Stern, regia Sergio Ammirata, con S. Ammirata, R. del Piano, L. Di Pietro, P. Caligaris, G. Guerra, F. Bionchini, N. Perrucci, A. Palma, L. Palma

ARGOT STUDIO (Via Natale il Grande, 27 Tel. 5898111) Alle 18,00

(Il principe, Totò e Armando) di e con Andrea T. Dona. Regia di Carla Cassola.

BELLI (P.zza Sant'Apollonia, 11/a - Tel. 5894875) Alle 17,30

di J. Cain, con F. Bianco, P. Cosenza, O. Stracuzzi, A. Palumbo, F. Bordignon, M. Bonetti, A. Lastretti. Regia C.E. Lerici.

BELTSO MUSIC HALL (P.le Medaglia d'Oro, 44 - Tel. 35454343) Alle 20,30 con cena Music Hall presenta

novità internazionale con Gianfranco e Massimiliano Gallo, Laura Di Mauro, le 10 Topless Girls, orchestra diretta da Uccio Sanacore.

CIRCONANDO ORFEO (P.le Crotto - Tel. 39736073) Alle ore 15,00 e alle 18,00. Ultimo giorno

COLSSEO (Via Capo d'Africa 5/A - Tel. 7004932) SALA GRANDE: alle 18,00

con T. Senni, M. Minetti, M. Mariani e C. Cinquegrana, F. Bianco Meselli, P. Pietrangola, G. di B. Montefusco.

DEISATIRI (Via di Grottopinta, 18 - Tel. 6871639) SALA A, alle 17,30 Grazia e Sabrina Scuciarra in

Ogni lunedì alle 21,30 di W. Allen con F. Angellini, M. Baroncini, C. Cianfrini, Mister Habana. Regia di Diana Kawakita.

SALA G. AGUS: alle ore 18,00 Lunetta Savino

scritto e diretto da Claudio Grimaldi.

DELLA COMETA (Via Teatro Marcello, 4 - Tel. 6784380) Alle 17,00

di Ugo Chiti e Alessandro Benvenuti, con A. Benvenuti, regia A. Benvenuti. Orario botteghino 10-13 e 16-19

DOWNTOWN (Via dei Marsi, 17 - Tel. 445270) di comicità.

ELISEO (Via Nazionale, 183 - Tel. 4882114) Alle 17,00 (abb. D4 ultima recita)

di I. Turgenov, con A. Jansson, G. Bianchi, C. Mili, U.M. Morosi, G. Piaz, M. Sciaccaluga, O. Notari, G. Lupamo, L. Nardi, Regia di M. Sciaccaluga.

Prenotazioni su Televideo Rai3 pag. 647

PICCOLO ELISEO (Alle 17,00 (abb. 14) G. Lavia e M. Guerritto

E.T.I. TEATRO QUIRINO (Via Minghetti, 1 - Tel. 6794585) Alle 17,00 (ultima recita) il Teatro di Sardegna

presenta Paolo Bonacelli in di Nicolò Machiavelli con Cesare Gelli. Regia di Mario Missiroli.

E.T.I. TEATRO VALLE (Via del Teatro Valle 23/a - Tel. 68803794) Alle 21,00

Goldoni, con A. Haber e R. Cara. Regia d'Anni Garella.

GALLERIA D'ARTE/DEI SERPENTI (Via de' Serpenti, 32 - Tel. 487212) Alle 18,00

di F. Dostoevskij, Adattamento e regia di A. Mengali.

GHIONE (Via delle Fornaci, 37 - Tel. 6372294) Alle 17,00

Ileana Ghione, Mario Maranzana, Milena Vukotic in

di H. Ibsen, con Mico Cundari, a cura di Mario Maranzana.

GRECO (Via R. Leoncavallo, 16 - Tel. 8607513) Alle 17,00

con Enrico Brigano, di Gigi Proietti ed E. Brigano. Secondo spettacolo: alle 21,30 unica rappresentazione. Dal Giappone Masaki Iwana in

IL PUFF (Via G. Zanazzo, 4 Tel. 5810721) Alle 22,30

di Longo-Natili-Fiorini. Musiche di L. De Angelis.

IL VASCELLO (Via G. Carini, 72 - Tel. 5881021) Alle 17,00

di Samuel Beckett, trad. Carlo Fruttero. Regia, scene e luci di Giancarlo Cauteruccio, con Marlon D'Ambrugo e Giancarlo Cauteruccio. Lun e mart. riposo

INSTABILE DELL'UMOUR (Via Taro, 14 - Tel. 8416057-8548950) Alle 21,00

Regia di Toscani, con D. Granata, B. Toscani, Marina Rita, A. Gasparoni, Mongelli, Mitzie, Shin Tzu Casper.

LACHANSON (Largo Brancaccio, 82/A - Tel. 4873164) Alle 17,30

di Piero Castellacci con L. Cassini, L. Turina, C. Di Pietro, C. Saint Just.

LENUVOLE (Via degli Etruschi, 3/A - Tel. 7025733) Alle 21,00

di Shakespeare con E. Giglio e A. Tavani. Trad. e adatt. e regia di Emanuele Giglio. Lunedì riposo

LE SALETTE (Vicolo del Campanile, 14 - Tel. 6833867) Alle 18,30

di G. D'Annunzio con A. Bosic, M. Adorisio, M. Faaroni. Regia L. Di Majo

PAROLI (Via Giuseppe Borsi, 20 - Tel. 8088299) Alle 17,30 (turno D2/D3) Aldo Gianni e Giacomo in

scritto e diretto da Aldo Gianni e Giacomo, Gino e Michele.

PICCOLO ESQUILINO (Via Napoleone III, 4/E - Tel. 4466869) Alle 18,00

di Cinzia Berti, con L. Carro, M. Giovannini, I. Testoni, F. Allamprese, M. Rossi. Regia di Cinzia Berti. Musiche di R. Vecchioni.

POLITECNICO (Via G.B. Tiepolo, 13/A - Tel. 3219891) Alle 18,00

ultima recita dal Macbeth di Shakespeare. Regia e adattamento di Natalia Antonioni con Giancarlo Soggi e Stefania Politi.

SALATACCI (Via Remolaccio, 8 - Tel. 5755482) SALA TEATRO: Alle 17,30

di Marco Zadra, con C. Zadra, V. Toscani, L. Pietrosanti.

SALETTA COMICI: 18,00 di G. Purpi, regia è autore, con I. Candotto, V. Montez, A.C. Marino, Vincenzo Sartini.

SCENARI PARALLELI (Via A. Milesi, 36/a - Tel. 52353857) Alle 21,00

di Maria Pia Regoli con Salvatore Zinna

SISTINA (Via Sistina, 129 - Tel. 4826841) Alle 21,00

di Garinei e Giovannini, con M. Micheli, S. Ferilli, M. Mattioli e A. Banfi. Regia di Pietro Garinei.

SPAZIO UNO (Vicolo dei Panieri, 3 - Tel. 5895765) Alle 18,00

di Albert Innaurato, con Mirella Morosini e Gianni Nardoni. Regia di Cherif.

STABILE DEL GIALLO (Via Cassia, 871 - Tel. 30311078) Alle 18,00

di A. Christie, con P. Lombardi, S. Schermani, S. Oppidano, Regia di Sofia Scandurra.

STUDIO UNO (Via C. della Rocca 6 - Tel. 24406952) SALA MARILYN: alle 17,30

scritto e diretto da M. Alessandro, SALA CABARET: dalle 21,00 Spazio libero, serata dedicata ai talenti emergenti.

TEATRO CABARET AL VICOLO (Via S. Onofrio, 29/a - Tel. 68804205) Alle 17,00

commedia musicale scritta e diretta da Antonello Costa e Cesare Vangeli.

TEATRO DANFE (Via Mar Rosso, 329 - Ostia Lido Tel. 5667824) Alle 18,00

di C. Cervantes con G. Pontillo, M. Di Martino, R. Iannone, A. Luongo, C. Belfa, M. Pollak, F. Avaro. Regia di R. Capitani.

TEATRO DELL'OROLOGIO (Via de' Filippini, 17/A - Tel. 68308735) SALA GRANDE: alle 17,30

di Giuseppe Manfredi, con A. Russo, R. Barbera, A. Pirolli, Regia di C. Boccacini.

SALA CAFFÈ: alle 18,00

di Mario Moretti, con Elena Bonelli, Regia di Claudio Boccacini.

SALA ARTAUD: alle 18,30 di P. Pasolini. Regia di F. Ricordi.

SALA ORFEO: alle 17,30

di Beckett con F. Baccillieri, E. Cianchini, S. Mariani, L. Milani. Regia C. Marlinio.

TEATRO DE' SERVI (Via del Mortaro, 22 - Tel. 6795130) Alle 18,00

La Comp. Ad Hoc presenta di Cooney e Chapman. Regia di Roberto Bendia.

TEATRO DELLE MUSE (Via Forli' 43 - Tel. 44231300) Alle 18,00

Aldo Giuffrè in

scritto da C. Bindi, A. Bufi Landi, S. Mattei. Regia A. Giuffrè.

TEATRO DUE (Vicolo Due Macelli, 37 - Tel. 6788259) Alle 18,00

di Aldo Fabrizi, M. Schiavoni, Cambieri con S. Garbadoro, L. De Bei, L. Mazzi, M. Ouaglia, A. Voce, R. Diamanti, Regia A. Fabrizi.

TEATRO DREMA (Via Crema, 8 - Tel. 7013522) Alle 17,30

di Milly Falsini, con L. Solizzi e M. Falami. Regia di Giuseppe Rossi Borghesano.

TEATRO FLAIANO (Via S. Stefano del Cacco, 15 - Tel. 6796496) Alle 17,30

La Comp. Le Parole, Le cose presenta Lucia Poli di Stefano Benni, con Laura Kibel, Maurizio Fabri.

TEATRO LA COMUNITA' (Via G. Zanazzo, 1 - Tel. 5817413) Alle 21,00

"Garofano Verde" Scenari di teatro omosessuale; di John Lahr dai diari di Joe Orton con E. Croce, P. Lorimer, C. Borgogni, L. Desreda, R. Polizzi Carbonelli. A cura di Salvatore Bitonti.

TEATRO MANZONI (Via Monte Zebù, 14 - Tel. 3223555) Alle 17,30

Alfandega Prod. presenta di E. Brigliadori, E. Saturni, R. Posse, G. Schiavo, L. Tani, di Jean Kerr. Regia di Fernando Balestra. Orario botteghino 11/13-15/20 tel. 3229634

TEATRO NAZIONALE (Via del Viminale, 51 - Tel. 4870610) Alle 17,30

Michele Placido in

di A. Miller con G. Jelo, F. Bellomo. Regia di T. Cassano.

TEATRO OLIMPICO (P.zza Reintile da Fabriano, 17 - Tel. 3234890) Alle 21,00

"Mille paperi rossi" con Patrocenio della Presidenza del Consiglio dei ministri e Comune di Roma presenta

Inf. e prev. al botteghino ore 11-19.

TEATRO ROSSINI (P.zza Santa Chiara, 14 Tel. 68802770) Alle 17,00

di G. Giraud, di e con A. Alfieri, da Giovanni Giraud, con R. Merlino, M. Paliani, E. Bertolotti, C. Fois, M. Bertolotti, M. Vado, M. Di Vincenzo.

TEATRO SANGENESIO (Via Podoga, 1 - Tel. 6874982) Alle 17,30

di R. Hadwón, Con A. Cucchiara, C. Inseguo, F. Mannello, P.L. Misasi, B. Terronni. Regia di C. Inseguo.

TEATRO TENDA (Via Tezario, 1 - Tel. 8861583) Giovedì alle 21,00

di Cinzia Leone, regia di Vittorio Caffè.

TEATRO TORDINONA (Via degli Aquasparta, 16 - Tel. 68805890) SALA 1: alle 17,30

di Renato Giordano, con Giampiero Fortebraccio, Vittorio De Bisogno, Gaia Zoppi. Regia di Renato Giordano.

VITTORIA (P.zza S. Maria Liberatrice, 8 Tel. 5740598-5740170) Alle 17,30

Comp. Attori e Tecnici presenta di M. Frayn. Regia di Attilio Corsini.

ACCADEMIA BAROCCA (Via V. Arancio Ruiz, 7 - Tel. 66411749) Alle 11,00

al Cinema Teatro Sisto - via dei Romagnoli, 125 Lido di Ostia - pianista. Musiche di Bach, Liszt, Chopin, Prokofiev, Ingresso lire 10mila.

ACCADEMIA FILARMONICA ROMANA (Via Flaminia, 118 - Tel. 3201752) Giovedì alle 21,00

al Teatro Olimpico P.zza G. da Fabriano 17, Concerto del dedicato a Schubert. In programma i Quartetti D. 74, D. 353 e D. 897. È valido l'abbonamento alla «Serie Schubert-Biglietti» al teatro tel. 3234890 orario continuato 1/1/19, prelevata con carta di credito al 39397267

dal lun. al ven. SALA CASELLA: mercoledì alle 18,30 seconda lezione concerto di su Schubert dedicata al quartetto, con la partecipazione del «Quartetto Filarmonico» e del mezzosoprano Susan Long. È valido l'abbonamento alla «Serie Schubert». Biglietti alla Filarmonica dal lun. al ven. ore 9-13 e 16-19

ACCADEMIA NAZIONALE DIANTO (Via Vittoria, 6 - Tel. 3611064-3611068) Riposo

ARCIUM (Via La Spezia, 48/A - Tel. 7015609) Alle 18,00

presso Anno Luca - via La Spezia, 48/A - rapporto tra musica contemporanea e patrimonio culturale popolare ed etnico e varie contaminazioni, a cura di Luciano Bettini.

ARTE SPETTACOLO INTERNATIONAL (Via Nazionale Presso la chiesa S. Paolo entro le Mura) Alle 19,30

presso la chiesa Anglicana via del Babuino 153, concerto spettacolo di teatro musicale al laboratorio teatrale 1997, sede dei corsi Via del Babuino. Informazioni al 6874982

di G. Antonucci e D. Valmaggi, matine e pomeridiane su prenotazione per le scuole. Musiche di Bach, Daquin, Mozart, Rossini, Schubert, Vivaldi, Kaciatirani, Zolotarjewa, musiche popolaris russe.

ASS. MUSICA E MEDICINA (Via di Vigna Filonardi, 9 - Tel. 8080678-3382328) Domani

presso la chiesa di Santa Maria Floria Paradisi, via di Ripetta angolo via Canova, alle 20,45 si terrà il concerto: in «Sinharmonium» con soprano. Musiche di P. Rossi, Scarlatti, Vivaldi, Schubert, Vivaldi, Kaciatirani, Zolotarjewa, musiche popolaris russe.

ASS. ROMA SINFONETTA (Via Flaminia, 26 - Tel. 3212852) Alle 11,30

al Teatro Quirino: Nuovi interpreti - Francesco Peverini - Simone Brancini - Jazz Summit. Inf. tel. 3212852

A.C.E.M. (P.zza Municipio, 33 - Tel. 8861276) È aperta la campagna di abbonamenti alla stagione concertistica dell'Acem, presso l'Auditorium della Sme Majoran, in piazza Minuciano 33. Info, informazioni presso la segreteria «Opere» al 8121155.

ASS. MUSICALE EUTERPE (Via di Vigna Murata, 1 - Tel. 5923034) È aperta la campagna abbonamenti per la Stagione Concertistica 1997, iniziata il 16 gennaio 1997 presso l'Auditorium del Seropticum via del Serafico, 1. Gli abbonamenti potranno essere effettuati dal 25 al 29 nov. ore 15,30-18,30 presso la biglietteria dell'Auditorium. Per inf. tel. 5922222-5912827.

ASS. ORGANISTICA DEL LAZIO (Via L. Leonardi, 120 - Tel. 7213093) Alle 18,45

c/o la Chiesa S. Marcello al Corso, p.zza S. Marcello 5, appuntamento domenicale. Musiche di Bach, organista Luca Purchiaroni

ASS. SYLVESTRO GANASSI (Via Coidi Lana, 57 - Tel. 3729667) Giovedì alle 21,00

presso la sala Baldini - p.zza S. Maria, 8 - L'Europa del «intelo musicale» Musiche di Bach, Haendel, Vivaldi, Haydn, flauto traverso barocco, violoncello, organo.

Sono aperte le iscrizioni ai corsi di musica antica e musica classica e musica per bambini, flauto dolce e traverso, violino, violoncello, clarinetto, clavicembalo, chitarra, pianoforte, canto, coro, ritmica dal Croce, musica da camera ed insieme.

AUDITORIUM CATTOLICA (L.go Francesco Vito, 1 Tel. 3015488-3051732) Domenica 16 febbraio alle 17,30

Concerto nel 10° Anniversario della morte di Mons. Luigi Bollati, organo, Soli e Coro: Gruppo Vocale Ronde, musiche di A. Benigni e G. Faure.

AUDITORIUM VICONI (Via M. Martonno Colonna, 21 - Tel. 3216264) Sono aperte le iscrizioni ai corsi di pianoforte, chitarra, flauto, violino, clarinetto, musica da camera, canto moderno e corale, teoria e solfeggio; preparazione esami di Conservatorio.

AULA MAGNA I.U.C. (P.le Aldo Moro, 5 - tel. 3610051) Martedì febbraio alle 20,30

c/o l'Aula Magna dell'Università «La Sapienza», p.le Aldo Moro, 5. Concerto del «per cuccioni». Musica di Kopel, Veldhuis, Page, Wallin, Mikki. Inf. presso luc tel. 3610051

CENTRO TITIVITA' MUSICALIAURELIANO (Via di Bravetta, 316 - Tel. 58203397) Sono iniziati i corsi di strumento, Le Audizioni per coro femminile. Lezioni per l'educazione della voce, per il canto individuale e alla lettura cantata. Per informazioni: 58.203.397

CHIESA S. CARLO AI CANTINARI (P.zza Benedetto Cairoli - Tel. 68307070) Alle 17,15

di S. Bach. All'organo il M° Ingresso libero.

GHIONE (Via delle Fornaci, 37 - Tel. 6372294) Giovedì alle 21,00

EuroMusica Master Series presenta pianoforte Aquiles Delle Vigne, Musiche di Liszt, Ravel, Chopin, De Falla

GONFALONE (Via del Gonfalone, 32 - Tel. 6875920) Giovedì alle 21,00

al Oratorio del Gonfalone - via del Gonfalone, 32/A - «Da Vivaldi a Telemann» con I° Musiche di Vivaldi, Telemann, Couperin, Bach.

Biotti. Ingresso 5mila - 15mila. IL TEMPIETTO (Basilica di San Nicola in Carcere Via del Teatro di Marcello, 46 - Tel. 4814800)

Concerti del Tempio - Festival Musicale delle Nazioni Alle 17,45

organo. Musiche di Bach (Invenzioni a due voci, Preludio e fuga in Si b Minore, Preludio e fuga in Re b Maggiore).

voce. Inni sacri di Alessandro Manzoni

HAPPENING CLUB (Piazza di S. Rufina 13 - Trastevere - Tel. 5742033-5813655) Alle 22,30

Karaoke & Animazione. Ingresso con prima consumazione obbligatoria L. 15.000. Tessera annuale L. 3.000

HORUSCLUB (Corso Sempione, 21 - Tel. 86899181) Alle 22,30

Musiche dal vivo con Ingresso lire 15mila con consumazione.

JIVE (Via Libetta 7 - Tel. 5745989) Alle 22,00

acid jazz. Ingresso lire 10mila.

JAZZ CAFÉ (Largo Zanardelli - Tel. 6861990) Alle 22,00

acid jazz e funky. Piano bar con Sasha

SYLVENT MUSIC (Via Celsa, 70/70/8 - Tel. 0338-7380840) con

Silvan the Big Man and dj T. Heric

TINAPIKA VILLAGE (Via Fontelana, 57 - Tel. 5885754) Domani alle 23,00

Ingresso libero.

ZIWIN-GO Cybercafé (Via della Meliora, 78 - Tel. 39735305) Internet café con 10 postazioni multimediali collegate fra loro e Internet

RAFFAELLO D'ESSAI (Via Terni 94 - Tel. 7012719) Riposo

TIBUR (Via degli Etruschi, 40 - Tel. 4957762) (17.15-19.50-22.30)

TIZIANO (Via Reni, 2 - Tel. 3236588) (16.00-18.10-20.22-30)

ASS. CINEFORUM CULT MOVIES (Via Tarquinio Vipera, 5 - tel. 56209550) Domani: (20.30)

AZZURRO MELIES (Via Emilio Faa' di Bruno, 8 - Tel. 3721840) (20.30) (2.30) (22.30)

AZZURRO SCIOPIONI (Via Fontelana, 82 - Tel. 39737161)

SALACHAPLIN: (16.30) (18.00) (20.00) (22.00)

CASALE PODERE ROSA (Via Diego Fabbrì - Tel. 827154) Cinema per ragazzi

Seconda visione (17.00) (19.00-21.00)

FRONTE DEL PORTO (c/o Scuola Media Sta. Porto Romano Via Bignami, 46 - Fiumicino, Tel. 65.22.406) (18.30-21.30)

GRAUCO (Via Perugia, 34 - Tel. 7824167) Storia del cinema d'Animazione

Rassegna Dietro le Quinte (16.30) (19.00) (21.00)

PALAZZO DELLE ESPOSIZIONI SALA CINEMA (Via Repubblica, 44 - Tel. 4880265) (16.00-22.30)



Domenica 2 febbraio 1997

# Spettacoli di Roma

L'Unità pagina 27

## PRIME VISIONI

**Academy Hall**  
p. Stamira, 5  
Tel. 442.377.78  
Or. 16.00-18.10  
20.20-22.30  
L. 12.000 ▲

**Il ciclone**  
di *E. Burns, con L. Forteza (Italia, '96)*  
Dopo «I laureati», torna Pieraccioni: comicità, fiemenco e un po' di buoni sentimenti sexy per una commedia toscana all'insegna dell'ironia. Un mix azzeccato.

**Admiral**  
p. Verbano, 5  
Tel. 854.11.95  
Or. 14.30-17.10  
20.20-22.30  
L. 12.000 ▲

**Evita**  
di *A. Parker, con Madonna, A. Banderas (Usa, '96)*  
L'irresistibile ascesa di Eva Duarte. O di Madonna. Il musical di Webber & Rice diventa un filmone cantato e danzato dalla pop-star. Ma c'è anche il bel Banderas.

**Adriano**  
p. Cavour, 22  
Tel. 321.18.36  
Or. 15.15-17.40  
20.00-22.30  
L. 12.000 ▲

**Nirvana**  
di *G. Salvatores, con C. Lambert, D. Abatantuono (It. '97)*  
La storia vera di David Helfgott, pianista australiano dal padre autoritario e dalla vita tormentata. Bel melodramma a suon di Rachmaninov. Elegante, con grandi attori.

**Alcazar**  
v. M. De Val, 14  
Tel. 588.00.99  
Or. 16.30-18.30  
20.20-22.30  
L. 12.000 ▲

**Shine**  
di *S. Hicks, con N. Taylor, A. Mueller-Stahl (Australia, '96)*  
La vita di Nick è solo calcio e amici. Ma un brutto giorno, le cose cambiano. Dal regista di «Butterfly Kiss», la storia di due innamorati e di una malattia: la sclerosi multipla.

**Alhambra**  
v. Pier delle Vigne, 4  
Tel. 66.01.21.54  
L. 12.000 ▲

**Sala 1: Ransom (Il riscatto)**  
Or. 15.20-17.40-20.00-22.30  
**Sala 2: Il gobbo di Notre Dame**  
Or. 15.10-17.00-18.50-20.35-22.30  
**Sala 3: Killer per caso**  
Or. 15.50-18.05-20.15-22.30

**Ambassade**  
v. Acc. mia Agiati, 57  
Tel. 54.08.901  
Or. 16.00-18.10  
20.20-22.30  
L. 12.000 ▼

**Il ciclone**  
di *E. Burns, con L. Forteza (Italia, '96)*  
Dopo «I laureati», torna Pieraccioni: comicità, fiemenco e un po' di buoni sentimenti sexy per una commedia toscana all'insegna dell'ironia. Un mix azzeccato.

**America**  
v. N. del Grande, 6  
Tel. 581.61.68  
Or. 16.00-18.10  
20.20-22.30  
L. 10.000 ▼

**Il ciclone**  
di *E. Burns, con L. Forteza (Italia, '96)*  
Dopo «I laureati», torna Pieraccioni: comicità, fiemenco e un po' di buoni sentimenti sexy per una commedia toscana all'insegna dell'ironia. Un mix azzeccato.

**Apollo**  
v. G. Sidana, 20  
Tel. 862.08.806  
Or. 16.30-18.30  
20.30-22.30  
L. 12.000 ▲

**Killer per caso**  
di *E. Burns, con E. Greggio, J. Lundy*

**Ariston**  
v. Cicerone, 19  
Tel. 321.29.97  
Or. 16.00-18.15  
20.20-22.30  
L. 12.000 ▼

**Il ciclone**  
di *E. Burns, con L. Forteza (Italia, '96)*  
Dopo «I laureati», torna Pieraccioni: comicità, fiemenco e un po' di buoni sentimenti sexy per una commedia toscana all'insegna dell'ironia. Un mix azzeccato.

**Atlantic 1**  
v. Tuscolana, 745  
Or. 16.00-18.10  
20.20-22.30  
L. 10.000 ▲

**Il ciclone**  
di *E. Burns, con L. Forteza (Italia, '96)*  
Dopo «I laureati», torna Pieraccioni: comicità, fiemenco e un po' di buoni sentimenti sexy per una commedia toscana all'insegna dell'ironia. Un mix azzeccato.

**Atlantic 2**  
v. Tuscolana, 745  
Tel. 761.06.56  
Or. 15.30-17.50  
20.10-22.30  
L. 10.000 ▲

**Nirvana**  
di *G. Salvatores, con C. Lambert, D. Abatantuono (It. '97)*  
Ribellione da videogame. Solo vorrebbe tornare al non essere. Ma anche il suo creatore non se la passa troppo bene. Un Salvatore di fine millennio.

**Atlantic 3**  
v. Tuscolana, 745  
Tel. 761.06.56  
Or. 15.30-17.50  
20.10-22.30  
L. 10.000 ▲

**Dal tramonto all'alba**  
Regia di *R. Rodriguez, con H. Keitel, Q. Tarantino (Usa '96)*  
Tarantino in versione killer psicopatico. Keitel in versione prete in crisi di coscienza. Un horror trash tra vampiri e motel dal regista di «El mariachi».

**Atlantic 4**  
v. Tuscolana, 745  
Tel. 761.06.56  
Or. 17.10  
19.50-22.30  
L. 10.000 ▲

**Evita**  
di *A. Parker, con Madonna, A. Banderas (Usa, '96)*  
L'irresistibile ascesa di Eva Duarte. O di Madonna. Il musical di Webber & Rice diventa un filmone cantato e danzato dalla pop-star. Ma c'è anche il bel Banderas.

**Atlantic 5**  
v. Tuscolana, 745  
Tel. 761.06.56  
Or. 15.30-17.50  
20.10-22.30  
L. 10.000 ▲

**Sono pazzo di Iris Blond**  
di *S. Virdone, con C. Giardini, C. Gerini (Italia, '96)*  
Tastierista sentimentale in quel di Bruxelles incontra la donna della sua vita. Ma lo sarà veramente? Verdone fa sul serio. Piacerà al gag-dipendenti?

**Atlantic 6**  
v. Tuscolana, 745  
Or. 16.00-18.10  
20.20-22.30  
L. 10.000 ▲

**Tutti dicono i love you**  
di *Woody Allen, con W. Allen, Alan Aida*

**Augustus 1**  
v. Emanuele, 203  
Tel. 681.54.85  
Or. 15.45-18.00  
20.15-22.30  
L. 12.000 ▲

**Riccardo III un uomo, un Re**  
di *A. Pacino, con Al Pacino, A. Baldwin*

**Augustus 2**  
v. Emanuele, 203  
Tel. 681.54.85  
Or. 16.00-18.10  
20.20-22.30  
L. 12.000 ▲

**Dal tramonto all'alba**  
Regia di *R. Rodriguez, con H. Keitel, Q. Tarantino (Usa '96)*  
Tarantino in versione killer psicopatico. Keitel in versione prete in crisi di coscienza. Un horror trash tra vampiri e motel dal regista di «El mariachi».

**Barberini 1**  
p. Barberini, 24-25-26  
Tel. 482.77.07  
Or. 15.25-17.40  
20.00-22.30  
L. 12.000 ▲

**Ransom - Il riscatto**  
di *R. Howard, con M. Gibson, R. Russo (Usa 96)*  
Al tenace imprenditore rapiscono il figlio. E lui che fa? Medita vendetta. Adrenalina e colpi di scena sono serviti bene. Ma l'ideologia fa il paio col giustiziere della notte.

**Barberini 2**  
p. Barberini, 24-25-26  
Tel. 482.77.07  
Or. 15.25-17.40  
20.00-22.30  
L. 12.000 ▲

**Il gobbo di Notre Dame**  
di *G. Trousdale, K. Wise (Usa, 1996)*  
Il nuovo cartoon della Disney ci porta a Parigi. Narra la vita del gobbo Quasimodo. Bellissimo, cupo, poco comico, a tratti quasi erotico. Più per adulti che per bambini.

**Barberini 3**  
p. Barberini, 24-25-26  
Tel. 482.77.07  
Or. 16.10-18.20  
20.25-22.30  
L. 12.000 ▲

**Spiriti nelle tenebre**  
di *S. Hopkins, con M. Douglas, V. Kilmer (Usa, 1996)*  
Due leoni ferocissimi fanno strage fra i costruttori di una ferrovia in Kenya. Due esploratori vanno a caccia. Una metefora? Un apolofo? No, solo un film assurdo.

**Broadway 1**  
v. dei Narcisi, 36  
Tel. 230.34.08  
Or. 16.00-18.10  
20.20-22.30  
L. 8.000 ▲

**Il ciclone**  
di *E. Burns, con L. Forteza (Italia, '96)*  
Dopo «I laureati», torna Pieraccioni: comicità, fiemenco e un po' di buoni sentimenti sexy per una commedia toscana all'insegna dell'ironia. Un mix azzeccato.

**Broadway 2**  
v. dei Narcisi, 36  
Tel. 230.34.08  
Or. 16.00-18.10  
20.20-22.30  
L. 8.000 ▲

**Nirvana**  
di *G. Salvatores, con C. Lambert, D. Abatantuono (It. '97)*  
Ribellione da videogame. Solo vorrebbe tornare al non essere. Ma anche il suo creatore non se la passa troppo bene. Un Salvatore di fine millennio.

**Broadway 3**  
v. dei Narcisi, 36  
Tel. 230.34.08  
Or. 16.00-18.10  
20.20-22.30  
L. 8.000 ▲

**Tutti di cono i love you**  
di *W. Allen, con W. Allen, Alan Aida*

**Capitol**  
v. G. Sacconi, 39  
Tel. 393.280  
Or. 16.00-18.10  
20.20-22.30  
L. 10.000 ▼

**Tutti dicono i love you**  
di *W. Allen, con W. Allen, Alan Aida*

**Capranica**  
p. Capranica, 101  
Or. 16.00-18.10  
20.20-22.30  
L. 12.000 ▲

**Tutti dicono i love you**  
di *W. Allen, con W. Allen, Alan Aida*

**Capranichetta**  
p. Montecitorio, 125  
Tel. 679.69.57  
Or. 16.00-18.10  
20.20-22.30  
L. 12.000 ▲

**Il senso dell'amore**  
di *E. Burns, con J. Aniston, M. Bahns, E. Burns, C. Diaz*

**Ciak**  
v. Cassia, 694  
Tel. 332.516.07  
L. 10.000 ▲

**Sala A: Il ciclone**  
Or. 16.30-18.30-20.30-22.30  
**Sala B: Tutti dicono i love you**  
Or. 16.00-18.10-20.20-22.30

**Cinemablu**  
Borgo S. Spirito, 75  
Tel. 58.32.724  
Or. 16.30-18.30  
20.20-22.30  
L. 10.000 ▼

**Il club delle prime mogli**  
di *H. Wilson, con G. Haun, B. Midler, D. Keaton (Usa 96)*  
Tre amiche decidono di vendicarsi dei rispettivi mariti. Come? Toccandoli nel portafoglio. Sprizzi e sprazzi, battute al vetriolo e un cast in perfetta forma. Meglio di così.

**Cola di Rienzo**  
p. Cola di Rienzo, 88  
Tel. 323.56.59  
Or. 15.30-18.00  
20.15-22.30  
L. 12.000 ▲

**Killer per caso**  
di *E. Burns, con E. Greggio, J. Lundy*

**Dei Piccoli**  
v. della Pineta, 15  
Tel. 855.34.85  
Or. 15.00-16.45-18.30  
L. 7.000 ▲

**La freccia azzurra**  
Cartoni animati di Enzo D'Alò

**Dei Piccoli Sera**  
v. della Pineta, 15  
Tel. 855.34.85  
Or. 20.30-22.30  
L. 9.000 ▲

**Trainspotting**  
di *D. Boyle, con E. McGregor, R. Carlyle (GB, 1996)*  
Vita da tossicodipendenti in quel di Edimburgo, Scozia. Secondo il film, passare le giornate in cerca della «roba» è persino divertente. Non credetegli.

**Doria**  
v. A. Doria, 52/60  
Tel. 39.72.14.46  
L. 12.000 ▲

**Sala 1: Nirvana**  
Or. 15.30-17.50-20.10-22.30  
**Sala 2: Tutti dicono i love you**  
Or. 16.00-18.10-20.20-22.30  
**Sala 3: A spassol tempo**  
Or. 16.30-18.30-20.30-22.30

**Eden**  
v. Cola di Rienzo, 74  
Tel. 361.624.49  
Or. 16.20-18.20  
20.30-22.30  
L. 12.000 ▲

**Shine**  
di *S. Hicks, con N. Taylor, A. Mueller-Stahl (Australia, '96)*  
La vita di Nick è solo calcio e amici. Ma un brutto giorno, le cose cambiano. Dal regista di «Butterfly Kiss», la storia di due innamorati e di una malattia: la sclerosi multipla.

**Embassy**  
v. G. Sidana, 20  
Tel. 807.02.45  
Or. 16.00-18.20  
20.25-22.30  
L. 12.000 ▲

**Blood & Wine**  
di *Bob Rafelson, con J. Nicholson, S. Dorf*

**Empire**  
p. Margherita, 29  
Tel. 411.71.30  
Or. 16.00-18.10  
20.20-22.30  
L. 12.000 ▼

**Tutti dicono i love you**  
di *Woody Allen, con W. Allen, Alan Aida*

**Empire 2**  
v. Esercito, 44  
Tel. 501.06.52  
Or. 16.00-18.10  
20.20-22.30  
L. 8.000 ▲

**Il ciclone**  
di *E. Burns, con L. Forteza (Italia, '96)*  
Dopo «I laureati», torna Pieraccioni: comicità, fiemenco e un po' di buoni sentimenti sexy per una commedia toscana all'insegna dell'ironia. Un mix azzeccato.

**Etoile**  
p. in Lucina, 41  
Tel. 687.43.25  
Or. 14.00-17.10  
19.50-22.30  
L. 12.000 ▲

**Evita**  
di *A. Parker, con Madonna, A. Banderas (Usa, '96)*  
L'irresistibile ascesa di Eva Duarte. O di Madonna. Il musical di Webber & Rice diventa un filmone cantato e danzato dalla pop-star. Ma c'è anche il bel Banderas.

**Eurcine**  
v. Liscit, 32  
Tel. 591.09.86  
Or. 15.00-17.40  
20.05-22.30  
L. 12.000 ▲

**Ransom - Il riscatto**  
di *R. Howard, con M. Gibson, R. Russo (Usa 96)*  
Al tenace imprenditore rapiscono il figlio. E lui che fa? Medita vendetta. Adrenalina e colpi di scena sono serviti bene. Ma l'ideologia fa il paio col giustiziere della notte.

**Europa**  
c. Italia, 107  
Tel. 442.497.60  
Or. 15.30-18.00  
20.15-22.30  
L. 12.000 ▲

**Il coraggio della verità**  
con *D. Washington, M. Ryan*

**Excelsior 1**  
v. Trastevere, 246  
Tel. 529.22.96  
Or. 16.00-18.10  
20.20-22.30  
L. 12.000 ▲

**Il ciclone**  
di *E. Burns, con L. Forteza (Italia, '96)*  
Dopo «I laureati», torna Pieraccioni: comicità, fiemenco e un po' di buoni sentimenti sexy per una commedia toscana all'insegna dell'ironia. Un mix azzeccato.

**Excelsior 2**  
v. Carmelo, 2  
Tel. 529.22.96  
Or. 15.30-17.50  
20.10-22.30  
L. 12.000 ▲

**Nirvana**  
di *G. Salvatores, con C. Lambert, D. Abatantuono (It. '97)*  
La storia vera di David Helfgott, pianista australiano dal padre autoritario e dalla vita tormentata. Bel melodramma a suon di Rachmaninov. Elegante, con grandi attori.

**Excelsior 3**  
v. Carmelo, 2  
Tel. 529.22.96  
Or. 16.00-18.10  
20.30-22.30  
L. 12.000 ▲

**Tutti dicono i love you**  
di *Woody Allen, con W. Allen, Alan Aida*

**Farnese**  
Campode Fiori, 56  
Tel. 686.43.95  
Or. 16.30-17.55-19.25  
20.50-22.30  
L. 10.000 ▼

**Microcosmos**  
di *Claude Nuridani, con Marie Perrenou*

**Fiamma Uno**  
v. Bissolati, 47  
Tel. 482.71.07  
Or. 15.30-18.00  
20.15-22.30  
L. 12.000 ▲

**Il club delle prime mogli**  
di *H. Wilson, con G. Haun, B. Midler, D. Keaton (Usa 96)*  
Tre amiche decidono di vendicarsi dei rispettivi mariti. Come? Toccandoli nel portafoglio. Sprizzi e sprazzi, battute al vetriolo e un cast in perfetta forma. Meglio di così.

**Fiamma Due**  
v. Bissolati, 47  
Tel. 482.71.07  
Or. 15.30-18.00  
20.15-22.30  
L. 12.000 ▲

**Shine**  
di *S. Hicks, con N. Taylor, A. Mueller-Stahl (Australia, '96)*  
La storia vera di David Helfgott, pianista australiano dal padre autoritario e dalla vita tormentata. Bel melodramma a suon di Rachmaninov. Elegante, con grandi attori.

**Garden**  
v. Trastevere, 246  
Tel. 58.12.848  
Or. 15.30-18.00  
20.15-22.30  
L. 12.000 ▲

**Nirvana**  
di *G. Salvatores, con C. Lambert, D. Abatantuono (It. '97)*  
Ribellione da videogame. Solo vorrebbe tornare al non essere. Ma anche il suo creatore non se la passa troppo bene. Un Salvatore di fine millennio.

**Giوليو**  
v. Nomentana, 43  
Tel. 44.25.02.99  
Or. 15.40-17.30  
19.10-20.50-22.30  
L. 10.000 ▼

**Creosceranno i carciofi a Mimongo**  
di *F. Ottaviano, con F. Schivano, D. Lotti (Italia, 1996)*  
Agronomo disoccupato sogna una piantagione di carciofi in Africa. Bianco e nero, molto «trendy», per minori di anni 25. Una generazione X all'italiana?

**Giوليو Cesare 1**  
v. G. Cesare, 259  
Tel. 39.72.07.95  
Or. 15.00-17.30  
20.00-22.30  
L. 12.000 ▲

**Blood & Wine**  
di *Bob Rafelson, con J. Nicholson, S. Dorf*

**Giوليو Cesare 2**  
v. G. Cesare, 259  
Tel. 39.72.07.95  
Or. 15.00-17.30  
20.00-22.30  
L. 12.000 ▲

**Il club delle prime mogli**  
di *H. Wilson, con G. Haun, B. Midler, D. Keaton (Usa 96)*  
Tre amiche decidono di vendicarsi dei rispettivi mariti. Come? Toccandoli nel portafoglio. Sprizzi e sprazzi, battute al vetriolo e un cast in perfetta forma. Meglio di così.

**Giوليو Cesare 3**  
v. G. Cesare, 259  
Tel. 39.72.07.95  
Or. 15.00-17.30  
20.00-22.30  
L. 12.000 ▲

**Extreme Measures**  
di *M. Apted, con H. Grant, G. Hackman (Usa, 1996)*  
Hugh Grant è un giovane medico idealista. Hackman è il barone odioso che sperimenta nuove terapie uccidendo i senzatetto di New York. Ma è meglio...  
L. 12.000 ▲

**Golden**  
v. Taranto, 36  
Or. 17.49.66.02  
Or. 16.00-18.10  
20.20-22.30  
L. 10.000 ▼

**Tutti dicono i love you**  
di *Woody Allen, con W. Allen, Alan Aida*

**Greenwich 1**  
v. Bodoni, 59  
Tel. 57.45.825  
Or. 15.15-17.40  
20.10-22.30  
L. 12.000 ▲

**Segreti e bugie**  
di *M. Leigh, con B. Blethyn, T. Spall (Gran Bretagna, 1996)*  
Ragazza nera, figlia adottiva, cerca la sua vera mamma. La trova. È bianca, povera, e psichicamente un po' inaffidabile. Melodramma familiare. Palma d'oro a Cannes.

**Greenwich 2**  
v. Bodoni, 59  
Tel. 57.45.825  
Or. 16.00-18.10  
20.20-22.30  
L. 12.000 ▲

**Il senso dell'amore**  
di *E. Burns, con J. Aniston, M. Bahns, E. Burns, C. Diaz*

**Greenwich 3**  
v. Bodoni, 59  
Tel. 57.45.825  
Or. 16.00-18.10  
20.20-22.30  
L. 12.000 ▲

**Imagi randagi**  
+ *Cinegiornale N. 3 di Piero Chiambretti*

**Gregory**  
v. Gregorio VII, 180  
Tel. 63.60.600  
Or. 15.15-17.40  
20.05-22.30  
L. 12.000 ▲

**Nirvana**  
di *G. Salvatores, con C. Lambert, D. Abatantuono (It. '97)*  
La vita di Nick è solo calcio e amici. Ma un brutto giorno, le cose cambiano. Dal regista di «Butterfly Kiss», la storia di due innamorati e di una malattia: la sclerosi multipla.

**Holiday**  
L. 90. M. Marcello, 1  
Tel. 85.48.328  
Or. 16.00-19.15  
19.00-20.45-22.30  
L. 12.000 ▼

**Go Now**  
di *M. Winterbottom, con R. Carlyle, J. Aubry*  
La vita di Nick è solo calcio e amici. Ma un brutto giorno, le cose cambiano. Dal regista di «Butterfly Kiss», la storia di due innamorati e di una malattia: la sclerosi multipla.

**Il Labirinto 1**  
v. Pompeo Magno, 27  
Tel. 32.16.283  
Or. 18.30-20.30  
22.30

Domenica 2 febbraio 1997

## PRIME VISIONI

**Ambasciatori** **Evita**  
C.so V. Emanuele, 30  
Tel. 760.002.306  
Or. 15.00-17.30  
14.45-17.15  
19.50-22.30  
L. 12.000  
Musical ☆☆☆

**Anteo** **Go Now**  
via Milazzo, 9  
Tel. 760.002.306  
Or. 15.00-16.50  
18.40-20.30-22.30  
L. 12.000  
Drammatico ☆☆☆

**Apollo** **Killer per caso**  
Gall. De Cristoforis, 3  
Tel. 760.390  
Or. 15.30-17.50  
20.15-22.35  
L. 12.000  
Drammatico ☆☆☆

**Arco baleno** **Il ciclone**  
viale Tunisia, 11  
Tel. 294.060.54  
Or. 15.40-17.50  
20.00-22.30  
L. 12.000  
Commedia ☆☆☆

**Ariston** **Il club delle prime mogli**  
galleria del Corso, 1  
Tel. 760.238.06  
Or. 15.30-17.50  
20.10-22.30  
L. 12.000  
Commedia ☆☆☆

**Arcelcchino** **Segreti e bugie**  
S. Pietra all'Orto, 9  
Tel. 760.002.306  
Or. 15.00-17.30  
20.00-22.30  
L. 12.000  
Drammatico ☆☆☆

**Astra** **Ranson - Il riscatto**  
c.so V. Emanuele, 11  
Tel. 760.002.306  
Or. 15.00-17.30  
20.00-22.30  
L. 12.000  
Thriller ☆☆☆

**Brera sala 1** **Nirvana**  
corso Garibaldi, 99  
Tel. 290.018.90  
Or. 15.00-17.30  
20.00-22.30  
L. 12.000  
Fantascientifico ☆☆☆

**Brera sala 2** **Blood and wine**  
corso Garibaldi, 99  
Tel. 290.018.90  
Or. 15.30-17.50  
20.10-22.30  
L. 12.000  
Drammatico ☆☆☆

**Cavour** **Il club delle prime mogli**  
piazza Cavour, 3  
Tel. 658.57.79  
Or. 15.45-18.00  
20.15-22.30  
L. 12.000  
Commedia ☆☆☆

## CRITICA

**Mediocre**  
**Buono**  
**Ottimo**

**Colosseo Allen**  
viale Monte Nero, 84  
Tel. 599.013.61  
Or. 15.00-17.30  
20.00-22.30  
L. 12.000  
Drammatico ☆☆☆

**Colosseo Chaplin**  
viale Monte Nero, 84  
Tel. 599.013.61  
Or. 15.30-17.50  
20.10-22.30  
L. 12.000  
Drammatico ☆☆☆

**Colosseo Visconti**  
viale Monte Nero, 84  
Tel. 599.013.61  
Or. 15.00-17.30  
20.00-22.30  
L. 12.000  
Fantascientifico ☆☆☆

**Corallo**  
corsa dei Servi, 3  
Tel. 760.207.21  
Or. 15.00-17.30  
20.00-22.30  
L. 12.000  
Commedia ☆☆☆

**Corso**  
galleria del Corso, 1  
Tel. 760.021.84  
Or. 15.15-17.40  
20.05-22.30  
L. 12.000  
Fantascientifico ☆☆☆

**Eliseo**  
via Torino, 64  
Tel. 869.27.52  
Or. 16.15  
19.20-22.15  
L. 12.000  
Episodi ☆☆☆

**Excelsior**  
galleria del Corso, 4  
Tel. 760.021.84  
Or. 15.30-17.50  
20.10-22.30  
L. 12.000  
Commedia ☆☆☆

**Maestoso**  
corso Lodi, 39  
Tel. 551.64.38  
Or. 15.30-17.50  
20.10-22.30  
L. 12.000  
Commedia ☆☆☆

**Manzoni**  
via Manzoni, 40  
Tel. 760.206.50  
Or. 15.30-17.50  
20.10-22.30  
L. 12.000  
Drammatico ☆☆☆

**Mediolanum**  
c.so V. Emanuele, 24  
Tel. 760.208.18  
Or. 15.00-17.30  
20.00-22.30  
L. 12.000  
Drammatico ☆☆☆

## Dal lunedì ai venerdì in tutte le sale cinematografiche il prezzo dei primi due spettacoli pomeridiani non festivi è di Lire 7.000

**Metropoli**  
viale Piave, 24  
Tel. 799.913  
Or. 15.00-17.30  
20.00-22.30  
L. 12.000  
Thriller ☆☆☆

**Ranson - Il riscatto**  
di R. Howard, con M. Gibson, R. Russo (Usa 96)  
Al tenace imprenditore rapiscono il figlio. E lui che fa?  
Medita vendetta. Adrenalina e colpi di scena sono serviti bene. L'ideologia fa il paio con il giustiziere della notte.  
L. 12.000  
Thriller ☆☆☆

**Mignon**  
galleria del Corso, 4  
Tel. 760.223.43  
Or. 15.15-17.40  
20.05-22.30  
L. 12.000  
Drammatico ☆☆☆

**Nuovo Arti Disney**  
via Mascagni, 8  
Tel. 760.200.48  
Or. 15.30-17.50  
20.10-22.30  
L. 12.000  
Drammatico ☆☆☆

**Nuovo Orchidea**  
via Terraggio, 3  
Tel. 875.389  
Or. 15.00-17.30  
20.10-22.30  
L. 12.000  
Musical ☆☆☆

**Odeon 5 sala 1**  
via S. Radegonda, 8  
Tel. 874.547  
Or. 15.20-17.40  
20.00-22.35  
L. 12.000  
Drammatico ☆☆☆

**Odeon 5 sala 2**  
via S. Radegonda, 8  
Tel. 874.547  
Or. 15.00-16.50  
18.40-20.30-22.35  
L. 12.000  
Sentimentale ☆☆☆

**Odeon 5 sala 3**  
via S. Radegonda, 8  
Tel. 874.547  
Or. 15.10-17.35  
20.00-22.35  
L. 12.000  
Avventura ☆☆☆

**Odeon 5 sala 4**  
via S. Radegonda, 8  
Tel. 874.547  
Or. 15.30-17.50  
20.10-22.35  
L. 12.000  
Drammatico ☆☆☆

**Odeon 5 sala 5**  
via S. Radegonda, 8  
Tel. 874.547  
Or. 15.20-17.40  
20.00-22.35  
L. 12.000  
Drammatico ☆☆☆

**Odeon 5 sala 6**  
via S. Radegonda, 8  
Tel. 874.547  
Or. 15.10-16.55  
18.40-20.30-22.35  
L. 12.000  
Documentario ☆☆☆

## Odeon 5 sala 7

**Alaska**  
di C. Heston, con T. Birch, V. Kartheiser, C. Heston  
L'aereo di papà si è perso tra ghiacci. Ma i tre figli non si perdono d'animo. E sfidano la natura selvaggia e pericolosa pur di ritrovare. Edificante.  
L. 12.000  
Avventure ☆☆☆

**Odeon sala 8**  
via S. Radegonda, 8  
Tel. 874.547  
Or. 15.10-17.35  
20.00-22.35  
L. 12.000  
Thriller ☆☆☆

**Odeon 5 sala 9**  
via S. Radegonda, 8  
Tel. 874.547  
Or. 15.00-16.50  
18.40-20.30-22.30  
L. 12.000  
Cartoni animati ☆☆☆

**Odeon 5 sala 10**  
via S. Radegonda, 8  
Tel. 874.547  
Or. 16.00-19.00  
22.05  
L. 12.000  
Drammatico ☆☆☆

**Orfeo**  
viale Coni Zugna, 50  
Tel. 894.030.39  
Or. 15.30-17.50  
20.10-22.30  
L. 12.000  
Commedia ☆☆☆

**Paquirolo**  
c.so V. Emanuele, 28  
Tel. 760.207.57  
Or. 15.00-17.30  
20.00-22.30  
L. 12.000  
Horror ☆☆☆

**President**  
largo Augusto, 1  
Tel. 760.221.90  
Or. 15.45-17.50  
20.10-22.30  
L. 12.000  
Drammatico ☆☆☆

**San Carlo**  
corso Magenta  
Tel. 874.547  
Or. 15.30-17.50  
20.10-22.30  
L. 12.000  
Commedia ☆☆☆

**Splendor**  
via Gran Sasso, 28  
Tel. 295.131.42  
Or. 15.30-17.50  
20.10-22.30  
L. 12.000  
Azione ☆☆☆

**Tiffany**  
c.so Buenos Aires, 39  
Tel. 295.131.43  
Or. 15.30-17.50  
20.10-22.30  
L. 12.000  
Drammatico ☆☆☆

**Vip**  
via Torino, 21  
Tel. 864.638.47  
Or. 15.30-17.50  
20.10-22.30  
L. 12.000  
Commedia ☆☆☆

## Extreme measures

**Il club delle prime mogli**  
di H. Wilson, con G. Haun, B. Midler, D. Keaton (Usa 96)  
Tre amiche decidono di vendicarsi dei rispettivi mariti. Come? Toccandoli nel portafoglio. Sprizzi e sprazzi, battute al vetriolo e un cast in perfetta forma. Meglio di così.  
L. 12.000  
Commedia ☆☆☆

**Le onde del destino**  
di L. von Trier, con E. Watson, S. Skarsgard (Danimarca)  
Da vergine a prostituta. Bess si sacrifica per salvare il suo uomo. Una storia mistica ambientata nell'estremo Nord della Scozia. Gran Premio a Cannes, bellissimo.  
L. 12.000  
Drammatico ☆☆☆

**Il gobbo di Notre Dame**  
di G. Trousdale & K. Wise (Usa 96)  
Il nuovo cartoon della Disney ci porta a Parigi e narra la triste vita del gobbo Quasimodo. Bellissimo, cupo, poco comico e quasi erotico. Più per adulti che per bambini.  
L. 12.000  
Cartoni animati ☆☆☆

**Le onde del destino**  
Di vergine a prostituta. Bess si sacrifica per salvare il suo uomo. Una storia mistica ambientata nell'estremo Nord della Scozia. Gran Premio a Cannes, bellissimo.  
L. 12.000  
Drammatico ☆☆☆

**Il club delle prime mogli**  
di H. Wilson, con G. Haun, B. Midler, D. Keaton (Usa 96)  
Tre amiche decidono di vendicarsi dei rispettivi mariti. Come? Toccandoli nel portafoglio. Sprizzi e sprazzi, battute al vetriolo e un cast in perfetta forma. Meglio di così.  
L. 12.000  
Commedia ☆☆☆

**Dal tramonto all'alba**  
di R. Rodriguez, con H. Kettle, Q. Tarantino (Usa 96)  
Tarantino in versione kick psicopatico. Kettle in versione prete in crisi di coscienza. Un horror trash tra vampiri e motel dal regista di "El mariachi".  
L. 12.000  
Horror ☆☆☆

**Shine**  
di J. Taylor, A. Mueller-Stahl (Australia 96)  
La storia vera di David Helfgott, pianista australiano dal padre autoritario e dalla vita tormentata. Un bel melodramma a suon di Rachmaninov.  
L. 12.000  
Drammatico ☆☆☆

**Il club delle prime mogli**  
di H. Wilson, con G. Haun, B. Midler, D. Keaton (Usa 96)  
Tre amiche decidono di vendicarsi dei rispettivi mariti. Come? Toccandoli nel portafoglio. Sprizzi e sprazzi, battute al vetriolo e un cast in perfetta forma. Meglio di così.  
L. 12.000  
Commedia ☆☆☆

**Spazio**  
di J. Carpenter, con K. Russell, S. Keach (Usa 96)  
Jena è tornata. Cambia la città, cambiano gli anni, ma il contesto è sempre quello di "Fuga da New York". Risultato? Più che un sequel, il film sembra un remake.  
L. 12.000  
Azione ☆☆☆

**Tutti dicono: I love you**  
di W. Allen, W. Allen, A. Alda, J. Roberts  
Il nuovo cartoon della Disney ci porta a Parigi e narra la triste vita del gobbo Quasimodo. Bellissimo, cupo, poco comico e quasi erotico. Più per adulti che per bambini.  
L. 12.000  
Cartoni animati ☆☆☆

**MicroCosmos-Il popolo dell'erba**  
di C. Nurdiani, M. Perennou (Fra/Ch 1996)  
L'universo degli insetti visto con la lente d'ingrandimento. Oltre il mondo di Quark, oltre Piero Angela. Un film affascinante e poetico, girato con tecniche sorprendenti.  
L. 12.000  
Documentario ☆☆☆

**Il club delle prime mogli**  
di H. Wilson, con G. Haun, B. Midler, D. Keaton (Usa 96)  
Tre amiche decidono di vendicarsi dei rispettivi mariti. Come? Toccandoli nel portafoglio. Sprizzi e sprazzi, battute al vetriolo e un cast in perfetta forma. Meglio di così.  
L. 12.000  
Commedia ☆☆☆

**Il club delle prime mogli**  
di H. Wilson, con G. Haun, B. Midler, D. Keaton (Usa 96)  
Tre amiche decidono di vendicarsi dei rispettivi mariti. Come? Toccandoli nel portafoglio. Sprizzi e sprazzi, battute al vetriolo e un cast in perfetta forma. Meglio di così.  
L. 12.000  
Commedia ☆☆☆

**Il club delle prime mogli**  
di H. Wilson, con G. Haun, B. Midler, D. Keaton (Usa 96)  
Tre amiche decidono di vendicarsi dei rispettivi mariti. Come? Toccandoli nel portafoglio. Sprizzi e sprazzi, battute al vetriolo e un cast in perfetta forma. Meglio di così.  
L. 12.000  
Commedia ☆☆☆

## D'ESSAI

**ARIOSTO**  
via Ariosto 16, tel. 48003901 L. 8.000  
Ore 16-18-10-20-22-30  
**Cold Comfort Farm** di J. Schlesinger  
con E. Atkins, K. Beckinsale, Cortometraggio  
**Biscotti** di D. Grassetti, F. Serra

**CENTRALE 1**  
via Torino 30, tel. 874827  
Ore 16-18-10-20-22-30 L. 10.000  
**Crash** di D. Cronenberg con J. Spader, H. Hunter

**CENTRALE 2**  
via Torino 30, tel. 874827  
Ore 16-18-19-22 L. 10.000  
**Sleepers** di B. Levinson con R. De Niro, D. Hoffman, V. Gassman

**DEAMICIS**  
via De Amicis 34, tel. 86452716  
L. 7.000 + tessera  
Rassegna - "Quella certa età" - Il cinema e il pianeta anziani.  
Ore 16-20 **Due irresistibili brontoloni** di H. Deutch, con J. Lemmon, W. Matthau  
Ore 18-22 **Il posto delle fragole** di I. Bergman, con B. Andersson, I. Thulin

**MEXICO**  
via Savona 57, tel. 48951802-L. 7.000  
Ore 20.15-22.30  
**Cresceranno i carcerati a Mimongo** di F. Ottaviano, con D. Liotti  
Ore 15: "Rassegna cinema ragazzi"  
**Guardami volare** di V. Gad

**NUOVO CORSICA**  
viale Corsica 68, tel. 70123010-L. 10.000  
Ore 16-19-22 **Ritratto di signora** di J. Campion, con N. Kidman, J. Malkovich

**SAN LORENZO**  
corso di P.ta Ticinese 45, tel. 66712077 L. 7.000  
Ore 15  
"Rassegna cinema ragazzi"  
**Fluke**  
di C. Carlei, con M. Modine, N. Travis

**SEMPIONE**  
via Pacinotti 6, tel. 39210483 L. 8.000  
Ore 15-17  
Rassegna cinema ragazzi  
**La freccia azzurra**  
di E. D'Alò  
Ore 20-22-15  
**Uomini & Donne - Instrukon** per l'uso di C. Celouch con A. Martinez, F. Lucchini

## PROVINCIA

**ARCORE**  
**NUOVO**  
tel. 039/6012483  
**Fantozzi il ritorno**  
di N. Parenti, con P. Villaggio, M. Vukotic

**ARESE**  
**ARESE**  
via Cecchi 75, tel. 9380390  
**Ranson - Il riscatto**  
di R. Howard, con M. Gibson, Vm 14

**BINASCO**  
**S. LUIGI**  
via Dante 16  
Tel. 760.002.306  
**BOLLATE**  
**SPLENDOR**  
p.za S. Martino 5, tel. 3502379  
**Extreme measures - Soluzioni estreme**  
di M. Apted, con H. Grant

**AUDITORIUM DON BOSCO**  
Cascina del Sole  
via C. Battisti 10, tel. 3513153  
**Daylight - Trappola nel tunnel**  
di R. Cohen, con S. Stallone

**BRESSO**  
**S. GIUSEPPE**  
via Isimbardi 30, tel. 66502494  
**A spasso nel tempo**  
di C. Vanzina, con M. Boldi, C. De Sica

**BRUGHERIO**  
**S. GIUSEPPE**  
via Italia 68, tel. 039/870181  
**Evita**  
di A. Parker, con Madonna, A. Banderas

**CARATE BRIANZA**  
**L'AGORA**  
via A. Colombo 4, tel. 0362/900022  
**La freccia azzurra**  
di E. D'Alò

**CASSANO D'ADDA**  
**ALEXANDRA**  
via Divina 53, tel. 0363/61236  
**Spiriti nelle tenebre**  
di S. Hopkins, con M. Douglas, V. Kilmer

**CASSINA DE' PECCHI**  
**CINEMA ORATORIO**  
via Card. Ferrari 2, tel. 9529200  
**Daylight - Trappola nel tunnel**  
di R. Cohen, con S. Stallone

**CERNUSCO**  
**SUL NAVIGLIO**  
**MIGNON**  
via G. Verdi 38/D, tel. 9238098  
**Il club delle prime mogli**  
di L. Pieraccioni, L. Fortezza

**CESANO BOSCONI**  
**CRISTALLO**  
via Fogliani 7/a, tel. 4580242  
**Ranson - Il riscatto** di R. Howard  
con M. Gibson, R. Russo, Vm 14

**CESANO MADERNO**  
**EXCELSIOR**  
via S. Carlo 20, tel. 0362/541028  
**Ranson - Il riscatto**  
di R. Howard, con M. Gibson Vm. 14

**CINISELLO**  
**PAX**  
via Fiume, tel. 6600102  
**Daylight - Trappola nel tunnel**  
di R. Cohen, con S. Stallone

**CONCOREZZO**  
**S. LUIGI**  
via Manzoni 27, tel. 039/6040948  
**Segreti e bugie**  
di M. Leigh, con B. Blethyn

## CUSANO MILANINO

**S. GIOVANNI BOSCO**  
via Lauro 2, tel. 6193984  
**Sono pazzo di Iris Blond**  
di C. Verdone, con C. Verdone, C. Gerini

**DESIO**  
**CINEMA TEATRO IL CENTRO**  
via Conciliazione 17, tel. 0362/624280  
**Ranson - Il riscatto**  
di R. Howard, con M. Gibson Vm 14

**GARBAGNATE**  
**AUDITORIUM S. LUIGI**  
via Vismara 2, tel. 9956978  
**Extreme measures - Soluzioni estreme**  
di M. Apted, con H. Grant, G. Hackman

**ITALIA**  
via Varese 29, tel. 9956978  
**Ranson - Il riscatto**  
di R. Howard, con M. Gibson

**LAINATE**  
**ARISTON**  
l.go Vittorio Veneto 23, tel. 93570535  
**Nirvana**  
di G. Salvatores, con C. Lambert

**LEGNANO**  
**GALLERIA**  
piazza S. Magno, tel. 0331/547865  
**Il club delle prime mogli**  
di L. Pieraccioni, L. Fortezza

**GOLDEN**  
via M. Vergogni, tel. 0331/582910  
**Il coraggio della verità** di E. Zwick  
con D. Washington, M. Ryan

**MIGNON**  
piazza Mercato, tel. 0331/547527  
**Tutti dicono: I love you** di W. Allen  
con W. Allen, J. Roberts

**SALA RATTI**  
corso Magenta 9, tel. 0331/546291  
**Il club delle prime mogli**  
di H. Wilson, con G. Haun

**TEATRO LEGNANO**  
piazza IV Novembre, tel. 0331/547529  
**Nirvana**  
di G. Salvatores, con C. Lambert

**LISSONE**  
**EXCELSIOR**  
via Don C. Cotnaghi 3, tel. 039/2457233  
Riposo

**MELZO**  
**CENTRALE**  
p.za Risorgimento, tel. 95711817  
**Il club delle prime mogli**  
di H. Wilson, con G. Haun  
Sala C: **Amore e altre catastrofi**  
di E. K. Croghan, con F. O'Connor

**CENTRALE 2**  
via Oresengo, tel. 95710296  
**Il club delle prime mogli**  
di L. Pieraccioni, L. Fortezza

**MONZA**  
**APOLLO**  
via Lecco 92, tel. 039/362649  
**Tutti dicono: I love you** di W. Allen  
con W. Allen, J. Roberts

**ASTRA**  
via Manzoni 23, tel. 039/323190  
**Ranson - Il riscatto** di R. Howard  
con M. Gibson, R. Russo, Vm 14

**CAPITOL**  
via Pennati 10, tel. 039/324272  
**Extreme measures - Soluzioni estreme**  
di M. Apted, con H. Grant

**CENTRALE**  
via S. Paolo 5, tel. 039/322746  
**Il club delle prime mogli**  
di H. Wilson, con G. Haun

**MAESTOSO**  
via S. Andrea, tel. 039/380512  
**Ranson - Il riscatto** di R. Howard  
con M. Gibson, R. Russo, Vm 14

**METROPOL**  
via Cavallotti 124, tel. 039/740128  
**Il coraggio della verità** di E. Zwick  
con D. Washington, M. Ryan

## TEODOLINDA

via Cortolunga 4, tel. 039/323788  
**Il club delle prime mogli**  
di L. Pieraccioni, L. Fortezza

**TRIANTE**  
via Duca d'Aosta 8/a  
**MicroCosmos-Il popolo dell'erba**  
di C. Nurdiani, M. Perennou

**NOVATE MILANESE**  
via Cascina del Sole, tel. 3541641  
**Sono pazzo di Iris Blond**  
di C. Verdone, con C. Verdone, C. Gerini

**OPERA**  
**EDUARDO**  
via Giovanni XXIII, tel. 57603881  
**Killer per caso**  
di E. Greggio, con E. Greggio

**PADERNO DUGNANO**  
**METROPOL MULTISALA**  
via Oslavia 8, tel. 9169181  
**Sala Blu Ranson - Il riscatto**  
di R. Howard, con M. Gibson, Vm 14  
**Sala Verde: Shine** di S. Hicks  
con A. Muller-Stahl, I. Redgrave

**PESCHIERA BORROMEO**  
**DESCICA**  
via D. Sturzo 3, tel. 5530086  
**Il club delle prime mogli**  
di L. Pieraccioni, con L. Pieraccioni, L. Fortezza

**RHO**  
**CAPITOL**  
via Martinielli 5, tel. 9302420  
**Killer per caso**  
di E. Greggio, con E. Greggio

**ROXY**  
via Garibaldi 92, tel. 9903571  
**Il club delle prime mogli**  
di L. Pieraccioni, L. Fortezza

**RONCO BRIANTINO**  
**PIO XII**  
via della Piarrocchia 39  
**Sono pazzo di Iris Blond**  
di C. Verdone, con C. Verdone, C. Gerini

**S. GIULIANO**  
**ARISTON**  
via Matteotti 42, tel. 9846496  
**Ranson - Il riscatto**  
di R. Howard, con M. Gibson

**SEREGNO**  
**ROMA**  
via Umberto I, tel. 0362/231385  
**Nirvana**  
di G. Salvatores, con C. Lambert

**S. ROCCO**  
via Cavour 85, tel. 0563/230555  
**Il club delle prime mogli**  
di L. Pieraccioni, con L. Pieraccioni, L. Fortezza

**SESTO SAN GIOVANNI**  
**APOLLO**  
via Marelli 158, tel. 2481291  
**Ranson - Il riscatto** di R. Howard  
con M. Gibson, R. Russo, Vm 14

**CORALLO**  
via Ventiquattro Maggio, tel. 22473939  
**Il club delle prime mogli** di H. Wilson  
con G. Haun, B. Midler, D. Keaton

**DANTE**  
via Falck 13, tel. 22470878  
**Nirvana** di G. Salvatores  
con C. Lambert, S. Rubini

**ELENA**  
via Solferino 30, tel. 2480707  
**Il club delle prime mogli**  
di L. Pieraccioni, con L. Pieraccioni

**MANZONI**  
via S. Andrea, tel. 039/380512  
**Killer per caso**  
di E. Greggio, con E. Greggio

**RODINELLA**  
viale Matteotti 425, tel. 22478183  
**MicroCosmos-Il popolo dell'erba**  
di C. Nurdiani, M. Perennou

## TEATRI

**ALLA SCALA**  
piazza della Scala, tel. 72003744  
Ore 15 **Onegin** balletto in tre atti ispirato al poema di A. Puskin, musica di P. I. Ciaikovskij orchestra e riarrangiata da H. Stolze, direttore e concertatore O. Wilkins, scene P. L. Samartiani, coreografia J. Cranko, con il Corpo di ballo del Teatro alla Scala. Fuori abbonamento

**CONSERVATORIO**  
Via Conservatorio 12, tel. 7621101  
Riposo  
Lunedì: Ore 21 "Serate musicali - Musica giovani" concerto del pianista Mikhail Lidsky, L. 15.000

**LIRICO**  
via Larga 14, tel. 72333222  
Ore 16 **L'avoro di Molire** con A. Boni, M. Bottini, G. Dettoni, P. Villaggio. Regia L. Puggelli da un'idea di G. Streher, L. 36-50.000

**PICCOLO TEATRO**  
via Rovello 2, tel. 72333222  
Ore 16 **Stanca di guerra** con Lella Costa, regia di Gabriele Vacis, L. 35.000

**PICCOLO TEATRO STUDIO**  
via Rivoli 6, tel. 72333222  
Ore 16 **Il caso Kafka** con Moni Ovadia, L. Colbert, O. Mincer, A. Vella e Theater Orchestra, Regia di R. Andò, L. 35.000

**ARSENALE**  
via C. Correnti 11, tel. 8375896  
Ore 16 **Il cerchio invisibile** di e con Victoria Chaplin e J. Baptiste Thierree, L. 35-15.000

**CARCANO**  
corso di Porta Romana 63, tel. 55181377  
Ore 15.30 **La locandiera** con P. Milani e C. Simoni. Regia di M. Bernardi, L. 30-40.000

**CIAK**  
via Sargallo 33, tel. 76110093  
Ore 16 **Il corpo è una folla spaventata** con G. Barberio Corsetti, G. De Benedetti, L. 35-15.000

**CRT/CENTRO RICERCA TEATRO**  
**CrtSalone**  
via U. Dini 7, tel. 861901  
Ore 16 **La rabbia** dedicato a P. Pasolini, con P. Corso, P. del Bono, L. 24-15.000  
Ore 17 **Il corpo è una folla spaventata** con G. Barberio Corsetti, G. De Benedetti, L. 24-16.000 Prezzo unico per doppio spettacolo, L. 32.000

**DELLA 14ma**  
via Oglia 18, tel. 55211300  
Ore 15.30 Teatrosmpire presenta **I campani di Ave Maria** regia R. Silvert, con M. Mazzarella, R. Silvert, Comp. Mazzarella, L. 18-25-37.000

**DELLE MARIONETTE**  
via degli Olivetani 3, tel. 4694440  
Ore 15 e 17.30 **Il Teatro** di G. e C. Colla in: **Le avventure di Pinocchio**, L. 20-14.000

**FILODRAMMATICI**  
via Filodrammatici 1, tel. 8693659  
Ore 16 **Gli amanti sinceri** di M. Valerio, regia C. Beccari, L. 15-19-30.000  
Ore 21.15 **La musica e le sue storie: Johannes Brahms** Esecuzione musicale a cura degli strumentisti del Laris-Ensemble. Letture sceniche a cura della comp. Stable del Teatro Filodrammatici, L. 10-20.000

**FRANCO PARENTI**  
via Pier Lombardo 14, tel. 5457174  
**Sala Grande** Ore 16 **Ferdinando** con I. Danieli, A. Borgia, G. Amatucci, Regia di A. Rucello, L. 15-30-40.000

## GRECO

piazza Greco 2, tel. 66988993  
21.00 **Cinema cinema** con S. Baccari, V. Cavallini. Regia di C. Intropido. L. 15-22.000

**LITTA**  
corso Magenta 24, tel. 86454545  
Ore 21 **Romitors** con C. Remondi, R. Caporossi, F. Gagliardi, S. Quarta, L. 30.000

**MANZONI**  
via Manzoni 42, tel. 76000231  
Ore 15.30 **La luna degli attori** (Moon Over Buffalo) con A. Prolemer, G. Albertazzi. Regia di T. Pulci, L. 50.000

**NAZIONALE**  
piazza Piemonte 12, tel. 48007700  
Ore 16 **Supermomix** con I. Momix, coreografie di M. Pendleton, L. 25-35-45.000

**NUOVO**  
corso Matteotti 21, 76000086  
Ore 16 G. Jannuzzo e C. Koll in **Alle volte basta un niente** regia di P. Garnel, L. 36-45.000

**OFFICINA**  
via S. Elembaro 2, tel. 534925-2553200  
Riposo

**OLMETTO**  
via Olmetto 8/A, tel. 875185-86453554  
Ore 16 **Il partigiano** di B. Fenoglio, regia L. Redaelli e B. Rosso, con J. Masar, A. Pellegri, J. Scicluna, G. Vassena. Teatro Invito, L. 15-20.0

# Gigi PROIETTI *A me gli occhi, please*

*Le movenze mimiche sono straordinarie, le capacità vocali leggendarie e il talento è irresistibile. Torna lo spettacolo più celebre di uno dei più grandi attori italiani registrato nel mitico Teatro Tenda nel 1976.  
Assolutamente da non perdere.*



IN EDICOLA LA VIDEOCASSETTA A 18.000 LIRE **l'Unità**  
INIZIATIVE EDITORIALI